

JOSEF GRIESBECK

Tecniche per gruppi di azione

**Manuale di «cose pazze»
per muovere le acque**



EDITRICE ELLE DI CI

Collana
SUSSIDI DI GRUPPO
Settore: Adolescenti-Giovani

Collana
SUSSIDI DI GRUPPO

Settore: Adolescenti-Giovani

A cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile
Via Marsala 42 - 00185 Roma

Nella stessa collana:

Alla ricerca. Cammino di gruppo per adolescenti
Come un esodo. Camposcuola vocazionale per preadolescenti
Quattro campiscuola per adolescenti
Tecniche di animazione con gruppi dagli 11 ai 15 anni
Frontiere per gruppi giovanili
Riconciliazione e Pasqua con gruppi giovanili
In gruppo d'estate. Campi estivi per gruppi di preadolescenti
Gruppi giovanili a servizio nella società
Giochi di interazione per adolescenti e giovani (4 vv.)
Manuale per animatori di gruppo. Teoria e prassi dei giochi di interazione
A confronto. Materiali e idee per il lavoro di gruppo
Tecniche per gruppi di azione
Meditazioni con gli adolescenti. Metodi - Stimoli - Testi

JOSEF GRIESBECK

TECNICHE PER GRUPPI DI AZIONE

*Manuale di «cose pazze»
per smuovere le acque*

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

Titolo originale: *Den Stein ins Rollen bringen. Anstöße und Aktionen für junge Leute*
© by Don Bosco Verlag, München

Traduzione: Cristina Proto

Revisione: Giancarlo De Nicolò

Integrazioni all'edizione italiana: Giancarlo De Nicolò

Dell'originale tedesco alcune parti sono state omesse, perché non facilmente adattabili al contesto italiano; mentre nuovi risultano i paragrafi sulla «comunità ecclesiale». I «pezzi» teatrali suggeriscono idee interessanti che potrebbero essere riscritte a partire da situazioni più vicine alla vita dei singoli gruppi.

© 1991 Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann (Torino)
Tel. (011) 95.91.091 — Fax (011) 95.74.048 - 95.72.900

ISBN 88-01-16309-6

Presentazione

I gruppi giovanili ormai sono tanti quanti i loro gusti.

L'animatore che ha frequentato corsi di qualificazione, campi-scuola, aggiornamenti specifici, monografici, se ne viene sempre fuori con un sogno: il gruppo. Se lo immagina vivace, capace di relazioni, pieno di mordente, orientato a iniziative esplosive, soprattutto capace di discutere e approfondire.

Mai e poi mai se lo vede buono buono attorno a un tavolo con la biro in mano, un foglio o una tabella da compilare o un evidenziatore per sottolineare un testo.

Ma di gruppi così ce ne sarà sempre meno con i tempi che corrono, soprattutto con gli adolescenti.

È cambiato il modo di stabilire relazioni, è mutata l'arte del comunicare ciò per cui si vive.

L'esperienza, il farsi giudicare per quello che si fa, reagire a confronti spesso non previsti capitati sul terreno della concretezza, favorisce di più il dialogo che lo stare a guardarsi negli occhi e raccontarsi l'ultima battuta dello spettacolo televisivo.

C'è un'età soprattutto che esige un minimo di attività: il fine adolescenza, quando cioè sta finendo un mondo pieno di stimoli e di voglia di rispondere e avanza la stagione dello stare ad aspettare senza fantasia. A questo punto inserisci alcuni di questi esercizi che possono smuovere e misurare le forze.

Ma un'altra può essere l'utilità di questo libro. Non sempre l'animatore ha a che fare con giovani cresciuti nei gruppi. Se la comunità cristiana si apre con intelligenza al territorio, capita di incontrarsi con compagnie più o meno spontanee che vogliono fare qualcosa, vogliono «rompere», ma non hanno il minimo desiderio di mettersi attorno a un tavolo a spremere le meningi o a «friggere l'aria» (dicono loro).

Dentro loro canta qualche piccolo desiderio di fare, c'è qualche idea fissa che potrebbe smuovere la situazione, c'è un malcontento più orientato a rompere l'accerchiamento che a consolare le frustrazioni.

Ecco, qui un animatore della strada può trovare campo di azione, e in alcuni di questi esercizi qualche idea «pazza» per aggregare o iniziare a motivare.

Forse deve attrezzarsi di qualche testa di ponte; deve cioè prepararsi a qualche alleato all'interno della compagnia della piazza; deve cogliere prima alcune intuizioni, qualche voglia «trasgressiva» ma capace di attivare capacità costruttive: l'ecologia, l'anticonformismo, la noia per il quieto vivere, l'opposizione all'appiattimento della moda corrente, la voglia di infrangere qualche tabù...

Un altro tipo di aggregazione potrebbe trovare in questo libro qualche utilità: un gruppo da palcoscenico. Dire teatro è troppo impegnativo. Esiste però un genere di aggregazione che è partito da qualche recital e non gli è più passata la voglia di far pensare drammatizzando, la voglia di far festa proponendo spettacolo costruttivo. È pure un altro tipo di gruppo che odia mettersi attorno a un tavolo, ma che può essere conquistato a un cammino formativo originale attraverso proposte di provocazioni o di immagini teatrali.

I nostri gruppi giovanili oggi non sono più alla pura sopravvivenza, non vengono più strutturati con lo stampino, devono quindi permettere pluralità di attivazione e di finalità.

Il problema starà nell'animatore che dovrà assolutamente crescere in una comunità educativa orientata da un progetto pastorale, convinto di dedicarsi anche a questi gruppi giovanili con passione, perché maturi in loro quella ricerca di senso che ogni brandello di vita permette a loro di scoprire.

Il libro può servire anche per altri gruppi formativi, ma solo per qualche esercizio o idea che lo stile con cui è condotto, sicuramente veicola.

DOMENICO SIGALINI

Introduzione

Nonostante le esperienze positive, nonostante i momenti di gioia che ci procuriamo o che ci vengono regalati, a volte ci sentiamo a disagio con noi stessi, col prossimo, con le istituzioni e con l'ambiente che ci circonda. Quando parliamo di tali problemi, ci limitiamo per lo più ad un semplice scambio di idee seguito da un «Si dovrebbe...», o più comodamente concludiamo: «Sono quelli che “stanno in alto” che devono far qualcosa: dopo tutto vengono pagati e sono lì per questo, hanno il potere, i soldi; altrimenti starebbero in posti di prestigio per niente». Spesso ci è facile trovare delle soluzioni e dare dei buoni consigli agli altri.

Siamo molto veementi nell'affrontare le discussioni, ma solo raramente diamo un concreto contributo. Con questo non vogliamo a tutti i costi spingere nessuno all'azione, né tanto meno stimolare ancora di più chi è già molto impegnato. Ciò che è giusto e positivo non ha bisogno di essere messo in discussione. D'altronde non mancano neppure punti di riferimento o metodi che aiutino a superare positivamente gli ostacoli che troviamo sul nostro cammino. Quindi ciò che è arenato o gravoso deve essere vagliato e discusso.

In particolare questo libro vuole essere per i giovani una via sana e stimolante verso l'*autoconsapevolezza*, uno strumento per eliminare quella sensazione di fallimento nei confronti del mondo che colpisce adulti e istituzioni, e che non permette loro di andare oltre la «pura e semplice» discussione e protesta. Questo risultato può essere raggiunto solo con *riflessioni, progetti ed azioni collettive*.

Le «pietre di inciampo» qui indicate non sono il frutto della fantasia dell'autore, ma il risultato dell'esperienza vissuta con chi sta crescendo. È chiaro che qui non offriamo nessuna ricetta sperimentata per risolvere tutte le difficoltà immaginabili: il solo tentarlo sarebbe infatti presuntuoso e andrebbe contro le intenzioni del libro.

Si tratta solamente di dare stimoli ai giovani per renderli più consapevoli e sensibili nell'affrontare situazioni difficili, nel far fronte alle necessità e ai bisogni e nel risolvere problemi, ma soprattutto si tratta di indicare loro la via accessibile per superarli con le loro forze. Del resto le domande sulle possibilità di uso rimangono necessariamente e consapevolmente senza risposta. Spunto e indicazioni devono essere adattati alle diverse situazioni. Quando questo libro offre ai giovani (il cui dina-

mismo spesso rimane inutilizzato) delle possibili scelte responsabili, non intende in alcun modo influenzarli. Al contrario assume il ruolo di avvocato dei giovani, che hanno diritto non solo di «*provare per gioco*» le difficoltà della vita, ma di poter fare reali esperienze ed errori, e soprattutto di essere presi sul serio.

Prima di tutto, continuando ad utilizzare questo modo di dire, lasciamo la «pietra»¹ rotolare ancora un poco per abituarci ad essa. Qualcuno dovrebbe dare un calcio alla pietra della discordia, che tuttavia non è sempre unicamente il male specifico, ma anche il mezzo per coinvolgere qualcuno o qualcosa nel suo movimento. Essa, come nel biliardo, può dare una spinta ben centrata e calcolata nell'effetto. Ma può anche fallire il bersaglio o ancor peggio finire sul vetro di una finestra, cadere sul piede di qualcuno, distruggere molte cose o provocare una slavina devastante. Non dobbiamo però scoraggiarci subito per gli insuccessi, poiché solo una goccia incessante scava la pietra. Ci sono persino quelli che, come Sisifo, riescono a far rotolare la pietra in salita.

Non dobbiamo essere troppo frettolosi nel giudicarli stupidi. In molti casi le pietre della discordia devono innanzitutto essere poste nella giusta posizione. La Bibbia (in cui troviamo già la pietra della discordia) offre molte immagini appropriate ed espressive: le pietre non solo possono essere scagliate o gettate (ad es.: David, l'episodio dell'adultera), ma soprattutto servono per costruire (vedi la pietra angolare). Gesù venne tentato a mutare le pietre in pane; inoltre una volta disse: «Se la gente tace, grideranno le pietre»; ed ancora: «Non rimarrà una pietra sull'altra». Alcuni diventano ricchissimi perché qualcun altro ha posto la prima pietra della catasta. Altri procedono tra mille difficoltà, diventando ricchi «solo» di esperienza, trovando così a volte un senso più profondo nella vita, forse perfino la pietra filosofale, senza per questo invecchiare innanzitempo. Alcuni poi hanno un cuore di pietra di fronte ai più urgenti bisogni, tuttavia anche una pietra può commuoversi. Colui che si è tolto una pietra dal cuore non la porrà di certo sulla strada di un altro.

Torniamo al nostro proposito di suggerire ai giovani delle possibili esperienze nel mondo di oggi. Come abbiamo già ripetutamente detto, non è possibile offrire alcun modello già collaudato, ma si possono solo fornire alcuni stimoli in grado di scuotere innanzitutto l'individuo stesso. La soluzione di un problema inizia con il riconoscerlo come tale; d'altra parte dobbiamo pur riconoscere che noi non siamo sufficientemente consapevoli dei nostri bisogni, anche perché alcune «pietre» ne impediscono una visione chiara.

¹ Il gioco di parole sul termine «pietra» si richiama al titolo originale tedesco: far rotolare la pietra (NdT).

1

vivere contro

GIOCHI DI ATTACCO

Nessuno, neanche l'autore o l'editore, si assume la responsabilità se si mettono in azione i seguenti «attacchi», in versione originale o con variazioni. Una volta ci fu una rissa perché qualcuno spese una sigaretta che gli dava noia. Un'altra volta a causa dell'eccessivo rumore la spina dell'altoparlante venne staccata, e nessun tifoso se la prese per questo. È importante quindi valutare le situazioni per non causare spiacevoli conseguenze. Ma è importante anche non sparare ai passerotti con un cannone. Gli obiettivi e i successi a cui aspiriamo devono prendere in considerazione il prezzo che si deve pagare per attuarli.

Per chiarire il concetto, diciamo che «attacco» non va inteso nel senso di «assalire», ma in quello di «intraprendere qualcosa».

Supermercato-show

Molte famiglie fanno la spesa per diversi giorni al supermercato. Molti prodotti sono confezionati con materiale dispendioso, in incarti utilizzabili solo una volta. Annunciamo tramite un grande cartellone che coloro i quali, lasciando il supermercato, non abbiano acquistato prodotti in confezioni superflue possono partecipare all'estrazione di un premio. In questo modo potete facilmente imbattervi nell'ira del gestore del supermercato, soprattutto perché l'intera cosa viene a scapito dei guadagni. Perciò va prevista ogni conseguenza e si deve raggiungere anche un accordo con il gestore per non creare problemi a lui o a noi stessi.

Monotonia da nastro trasportatore

Questo gioco è adatto sia all'interno di gruppi sia in pubblico. Scopo e intenzione di esso è rendere visibile la monotonia e la stupidità di un nastro trasportatore. Un gruppo di persone (da 6 a 10) siedono in fila ad un tavolo. Ognuno compie un lavoretto su un prodotto fabbricato

ripetendolo meccanicamente. Alla fine del nastro si trova un piccolo gruppo che distrugge i prodotti finiti. In questo modo può essere dimostrata la spirale consumistica (dobbiamo rompere molti oggetti affinché altrettanti possano essere di nuovo prodotti).

Fate circolare una lista di idee riguardo a ciò che si adatta di più a questo gioco di produzione. Possono comunque essere usati molti prodotti di scarto come carta, cartoni, bottiglie con vuoto a perdere, cartoni da uova e così via...

Domande da porre sui manifesti

Ricordiamoci quanti muri vengono imbrattati o dipinti senza un «buon» motivo. Quando su un manifesto leggiamo una domanda provocatoria, ci sentiamo ancora più tentati a scriverci sopra. Il fatto che l'autore di queste frasi rimanga anonimo lo spinge ulteriormente ad espressioni estremamente rozze. In questo modo vengono però anche annullati i tabù e messe in evidenza le costrizioni sociali.

Esempi di domande da porre su manifesti:

- Perché è necessario ubriacarsi a una cena...?
- I presenti sono persone, che...
- Ci sono le prigioni, perché...
- Perché le luci posteriori di posizione sono rosse?

Quando nessuno fa il primo passo

Vi sentite sicuramente a disagio quando molti sono in procinto di agire, ma nessuno muove il primo passo. Per risolvere questa situazione non possiamo fare molto, l'unica cosa è agire gradualmente evitando di opporsi in modo troppo radicale. Ad esempio: dei giovani presero parte a un seminario politico. Se ne stavano seduti ben composti in attesa di chissà che, ma non accadeva niente. I relatori rispondevano alle domande in maniera evasiva. Alla fine qualcuno del pubblico si arrabbiò e iniziò a insultarli. I partecipanti cominciarono ad esporre i loro bisogni a chi stava loro vicino (ciò segnò l'inizio della loro attività politica).

Statistiche impudenti

L'impudenza consiste nel rilevare statisticamente (tramite dati) le abitudini ormai cristallizzate e nel pubblicarne i risultati.

Ad esempio:

- Quante volte un oratore ha interrotto il discorso di qualcun altro?

- Quanti omicidi si vedono in TV nel corso della settimana?
- Quanti omicidi si compiono giornalmente in un video-gioco? (Video-giochi in cui può essere abbattuto un aereo nemico o delle sagome umane).
- Quante donne o lavoratori si candidano per i vari partiti?
- Accertare i pesi effettivi dei generi alimentari di diverse marche e confrontarli.

Non sempre è necessario trattare ogni questione in modo approfondito, talvolta è sufficiente porre domande impudenti o inserirle in una pubblicazione. Esempio:

- Cosa accadrebbe se un negozio di abbigliamento della zona in cui abiti cominciasse i saldi di fine estate una settimana prima? (Condurre un'inchiesta e analizzare i risultati).

SPIACEVOLI QUIZ SULLE PROFESSIONI

Questi «quiz sulle professioni» magari non compaiono tra i tanti giochi a premi di cui è zeppa la nostra TV, ma possono risultare «un sasso in piccionaia», soprattutto se prendono di mira alcune categorie di emarginazione o argomenti delicati (es.: produzione di armi, militari, stampa di giornali porno...). Attraverso la serie di domande vengono svelati fatti su cui riflettere e che permettono ai giovani di mettere a nudo le contraddizioni del nostro vivere.

Seguono due esempi. Per molte altre «professioni» o situazioni si possono costruire ottimi quiz (o interviste) colpendo il bersaglio voluto.

Produttori di sigarette

- Si occupa della produzione o della distribuzione di una merce? SÌ
- Questo articolo ha un determinato valore d'uso? SÌ
- Mi consiglierebbe di comprare questo articolo? NO
- Deve trattarsi allora di una merce pericolosa. Viene prodotto principalmente per l'esercito? NO
- Ho ragione nel dire che questo articolo può distruggere del materiale o la vita stessa? SÌ
- Potremmo dire che negli ultimi mesi a causa di questo articolo sono morte delle persone? SÌ
- Questo prodotto può essere considerato un'arma, nel senso più ampio del termine? NO
- Il costituente principale di questo articolo è di natura chimica? NO

- Questo articolo contiene sostanze che con l'uso diventano molto pericolose? SÌ
- È necessaria una preparazione particolare per la sua fabbricazione? SÌ
- Questo prodotto viene acquistato volentieri? SÌ
- Possiamo diventare dipendenti da questo prodotto? SÌ
- La distribuzione e il commercio di questo prodotto sono vietati? NO
- Lei ne fa uso? NO
- Possiamo acquistare questo articolo dai distributori automatici? SÌ
- Allora lei è un produttore di sigarette? SÌ

Il detenuto

- La sua attività fa progredire l'umanità? NO
- Questa occupazione le porta qualche profitto? NO
- Potremmo dire che non è soddisfatto di ciò che fa? SÌ
- Generalmente si trova in luoghi chiusi? SÌ
- Per questa attività soffrono anche la sua famiglia e i suoi conoscenti? SÌ
- Allora il motivo della sua insoddisfazione potrebbe essere il fatto che si trova troppo raramente all'aria fresca e al sole? SÌ
- Il suo guadagno è in qualche modo proporzionato alla sua attività? NO
- Ho ragione nel supporre che si occupa della produzione di merci? SÌ
- Potrebbe comprare tale merce per se stesso? NO
- È giusta la supposizione di un suo impedimento fisico o spirituale? NO
- Allora lei è insoddisfatto e guadagna molto poco. Lo ha mai detto ai suoi parenti e ai conoscenti? NO
- Si trova in qualche modo obbligato a compiere il suo lavoro? SÌ
- Posso supporre che lei non può muoversi liberamente né al posto di lavoro né durante il tempo libero? SÌ
- È un carcerato? SÌ

CINQUE GIORNI SENZA MANGIARE

Possibili motivazioni

1. Per solidarietà con chi è condannato alla fame.
2. Per dimagrire.

3. Per fare delle esperienze:
 - Di cosa sono capace?
 - Come reagisce il mio corpo?
 - Scoperta di alcune dipendenze.
4. Per motivi religiosi (penitenza, maggiore vicinanza a Dio).
5. Per conquistare la libertà personale.

Queste esperienze in genere riescono?

Sì, le abbiamo sperimentate in un gruppo di persone. La salute mentale e fisica fu costantemente tenuta sotto controllo. Un membro del nostro gruppo fu costretto ad interrompere il digiuno perché avvertì dei disturbi nervosi. L'esperienza più positiva fu scoprire che non eravamo tormentati da stimoli di fame, ed avere la consapevolezza di essere riusciti in tale impresa. D'altronde è possibile digiunare anche per qualche settimana.

Consigli per intraprendere un digiuno

1. Leggere un buon libro e consultare il medico di famiglia.
2. Attenersi scrupolosamente alle normali regole di digiuno che sono consigliate. Le più importanti sono:
 - Diminuire la quantità usuale di cibo prima di cominciare.
 - Al termine osservare due giorni di graduale riadattamento al cibo.
 - Non mangiare assolutamente niente nei giorni di digiuno, ma bere molto (tisane, succhi di frutta e di verdura).
 - Prendere ogni due giorni solfato di sodio o farsi un clistere.
 - Fare molto movimento e controllare la temperatura corporea.
 - Non prendere eccitanti (nicotina, alcool, caffè).
 - Non avere alcuno stress durante i giorni di digiuno (esami, molto lavoro).
3. Il digiuno di gruppo è di grande aiuto per la singola persona: possiamo sostenerci a vicenda, fare domande, comunicare le nostre esperienze. Abbiamo perfino stabilito un incontro giornaliero alle 6 di sera.
4. Specialisti, tra cui dottori, psicologi o altri che hanno esperienze di digiuno ed eventualmente partecipano in prima persona ad esso, possono aiutare il gruppo (con conferenze prima e colloqui privati durante).

Riflessioni sul rifiuto del cibo

Quando parliamo di rifiuto del cibo pensiamo a un'indigestione causata da una festa, a una chiusura lampo che stringe troppo a causa dell'aumento di peso. Molti allora decidono di mangiare poco o addirittura

di patire la fame. In questi casi la dieta (andare avanti con poco nutrimento) è molto più difficile e pericolosa del digiuno (non mangiare niente). Nel digiuno dopo un periodo di adattamento di due giorni non sentiamo più la fame. Nel cosiddetto sciopero della fame persone politicamente motivate vogliono esercitare, con tale azione, delle pressioni. In questi casi non si tratta di dieta, ma di un vero e proprio digiuno (non mangiare proprio niente). D'altronde le rinunce non sono così grandi. Solo dopo alcune settimane (da due a quattro) la salute può essere in pericolo: coloro che intraprendono il digiuno sono consapevoli di questo rischio, ma questa è una forma di protesta che può essere determinante. Coloro che hanno digiunato, anche nel passato, hanno avuto motivi ben diversi. La Bibbia ci racconta che Gesù digiunò per 40 giorni nel deserto per mostrare una via per la liberazione dai vincoli della vita terrena.

Esperienze del nostro gruppo di digiuno (Dichiarazioni dei digiunatori)

Sensazione di libertà; attenzione rivolta a ciò che è essenziale; aumento della capacità di concentrazione; rafforzamento della fiducia in se stessi; aumento dell'equilibrio armonico e della sensibilità; maggiore attenzione al proprio corpo; conoscenza delle proprie reazioni; liberazione da ogni «dipendenza»; mutamento del rapporto col cibo.

«Quando dopo sette giorni di digiuno assunsi di nuovo cibo solido, provai una sensazione simile a quella di un bambino che viene per la prima volta a contatto col cibo. Provai per tre volte a prendere un pezzo di mela e per tre volte me lo tolsi di bocca. In quel momento non riuscivo a capire perché dovessi mangiare».

Restrizioni alimentari

- In certi periodi dell'anno (ad es. prima di Pasqua) non dobbiamo partecipare a «banchetti» né organizzare feste, ma nutrirci solo con pane, vino, cibi a base di amidi, ed evitare l'alcool.
- Una volta alla settimana (in un giorno stabilito) non dobbiamo far uso di alcool, tabacco, caffè, dolci, ecc. (nel periodo di quaresima è consigliabile farlo anche per una settimana intera).
- Stabilire un periodo di tempo in cui non consumare né carne né saccati. I cibi a base di carne, infatti, affaticano l'apparato digerente (un terzo dell'energia corporea deve essere spesa per il trasporto del nutrimento nel corpo).
- Quelli che criticano queste restrizioni si basano sul fatto che i generi alimentari alternativi sono cari. Dobbiamo ribattere loro che il prezzo

dei generi alimentari non deve influenzare queste restrizioni. Inoltre possiamo anche scegliere quei cibi che sono a buon mercato, come le rape rosse, il formaggio magro o i semolini vari. Il denaro risparmiato può essere offerto ai bisognosi.

Cibo povero

Possibili scopi ed obiettivi

1. Provare cosa significa mangiare riso o pasta senza condimento.
2. Essere solidali con coloro per i quali il riso rappresenta l'unico mezzo di sostentamento.
3. Rendere partecipi gli altri, tramite la nostra azione, del problema della fame e spingerli a comportarsi più umanamente con il prossimo.

Dove e come intervenire?

- Nei circoli o nei gruppi che si impegnano per uno stile di vita alternativo o riflettono sui problemi vitali dell'umanità.
- Dopo una manifestazione in piazza o una funzione religiosa, sul sagrato o nel locale stesso della manifestazione.
- Nelle aule scolastiche durante l'intervallo.

Preparazione e servizio

- Cuocere il riso senza sale.
- Servire in piatti semplici.
- Mangiare con una piccola forchetta o con le mani.
- Bere acqua di rubinetto.
- Sedersi attorno ad un grande tavolo o stare in piedi durante il pasto e parlare con altre persone.

Testi

- Leggerli da soli durante i pasti o tutti insieme.
- Scrivere brevi frasi su alcuni manifesti: durante i pasti appenderli uno accanto all'altro alla parete o sistemarli in modo da poterli sfogliare come un calendario.
- Idee per i testi:
«Una manciata di riso è la porzione giornaliera per milioni di persone».
Vedere il riso come simbolo di fertilità, utilizzato nei paesi asiatici durante le cerimonie nuziali.

Fare il conteggio delle calorie e illustrarne l'utilità.

Illustrare le nostre abitudini culinarie e quelle di altri popoli.

«Le fonti pagane narrano che l'aspetto più importante della vita dei primi cristiani non erano gli insegnamenti o i culti che praticavano, ma il loro diverso modo di vita» (Dorothea Sölle).

IDEE CONTRO IL FUMO E L'ALCOOL

Le informazioni sui danni prodotti dall'alcool o dalla nicotina risultano inutili, e non solo presso quei giovani che vogliono essere anticonformisti facendone uso. Gli adulti hanno già sentito queste frasi moralistiche e generalmente sono al corrente del fatto che tali «vizi» risultano dannosi. Laddove manca l'informazione sarebbe necessario:

1. Offrire le necessarie spiegazioni.
2. Ricercare le cause profonde del problema.
3. Individuare i passi per un possibile cambiamento.

Proprio perché la pubblicità sulle sigarette e sull'alcool offre false promesse e inganna i consumatori, è necessario un implacabile lavoro di smascheramento: gli status-symbol devono essere «scardinati».

Nel prossimo paragrafo verranno elencate idee e materiali per la realizzazione del terzo punto. Comunque con questo non esoneriamo nessuno dallo studiare le cause di questi fenomeni. Inoltre, invece di dare chiarimenti, sarebbe più efficace prendere di mira alcune pubblicità; oppure, invece di bere acqua minerale, sarebbe preferibile bere anche un bicchierino ma con moderazione, perché ciò è più efficace di una totale astinenza.

Monumento alle sigarette

Spesso un fumatore si innervosisce quando, verso la fine della festa, qualcuno conta i mozziconi delle sigarette nel portacenere. Ma si può anche fare di più, come ad esempio raccogliere le cicche e formare con esse un disegno, oppure infilarle in un fil di ferro ed erigere un monumento alla sigaretta; è efficace anche calcolare la dose totale di nicotina di tutte le sigarette fumate e prenderne nota.

A titolo informativo

Una sigaretta contiene fino a 2 milligrammi di nicotina, e altrettanti di monossido di carbonio, azoto e catrame. Il 90% di queste sostanze penetrano nel sangue tramite inspirazione. 50 milligrammi di nicotina iniet-

tati per endovena, o ingeriti, sono sufficienti per uccidere un uomo. Secondo questo calcolo un accanito fumatore dovrebbe cadere morto dopo 25 sigarette. Il corpo, col passare del tempo, è messo invece nelle condizioni di eliminare il veleno.

Un nuovo gioco con le sigarette

Il gioco che ora segue viene considerato uno dei più nuovi: il fumatore tiene le mani aperte davanti a sé e in posizione orizzontale. A turno poniamo le sigarette del suo pacchetto, ad una ad una, tra le sue dita, che devono essere rilassate. Quando la scatola è vuota, possiamo «logicamente concludere»: «Ora non hai più bisogno del pacchetto!» (Dovete decidere, a seconda della situazione, se distruggere il pacchetto o solo mimarne il gesto). Se molti dovessero già conoscere il gioco, proponete-ne uno nuovo: in questo caso vi occorrono un paio di forbici. Dopo aver sistemato le sigarette tra le dita, tagliatele senza problemi.

Il saccheggio del «bar di casa»

Siccome i giovani spesso vogliono dimostrare la loro capacità di resistenza a un notevole consumo di alcool, gli organizzatori di feste e i padroni di casa riempiono il loro bar privato. Per dare il benvenuto viene offerto un aperitivo o un'altra bevanda alcolica.

Perché non offrire invece un succo di frutta? Oppure possiamo dire: «La notte scorsa il nostro bar è stato completamente "prosciugato", controllate voi stessi!». Dopo aver procurato questo chock agli ospiti, alla fine del pranzo tiriamo fuori dalla cantina la prima bottiglia. Del resto riflettiamoci un attimo: perché la maggior parte delle persone durante i pasti beve anche se non ha sete?

Tenere un diario

Possiamo farlo da soli o in gruppo. L'obiettivo è rendere noto quanto alcool consumiamo in un giorno, una settimana o un mese. È anche possibile calcolare le calorie ingerite, ossia considerarle come «grasso» messo su. Oppure si può calcolare il numero globale di calorie bevute a un party.

Festeggiamo l'acqua!

Scopriamo di nuovo l'acqua naturale o minerale! Procuriamoci quindi l'acqua di una fonte sicura.

Imparare a bere

Tutti naturalmente possono bere. Ma come? Alcuni bevono la grappa come se fosse acqua pura.

Perché mai nei gruppi non si deve parlare del bere e della sete? Anche bere è un'arte, quindi dobbiamo sapere cosa bere e in quale occasione; quale quantità ognuno può bere a una festa; quante volte beviamo solo perché il brindisi offre una migliore possibilità di comunicazione; quali bevande non possiamo mischiare; che cosa ognuno può portarsi da bere per una festa e cosa non può...

Scommesse sugli alcoolici

Esempio: per ogni «bicchierino» che beviamo nelle prossime due settimane dobbiamo versare 2000 lire a ...

Prove di forza

Non si tratta di potenza muscolare, ma di una dimostrazione di volontà. È necessario innanzitutto intavolare discussioni, stipulare accordi e trovare il modo giusto di agire.

Esempi: due commensali bevono vino o birra, gli altri acqua minerale o succhi di frutta; la bottiglia di whisky si trova sul tavolo, ma durante la serata tutti bevono analcolici. Vengono preparati per la festa spumanti e champagne, ma si finisce per bere solo aranciata. Il whisky viene versato e poi gettato via, e i bicchieri riempiti con acqua.

Nessuna bottiglia sul tavolo

A casa o durante una visita ad amici di solito ognuno ha davanti a sé il suo bicchiere, mentre la bottiglia è posta al centro. Soprattutto quando siamo soli dobbiamo abituarci a dover andare in un'altra stanza per riempire il nostro bicchiere. La bottiglia posta in frigorifero o addirittura in cantina aiuta a rendere più intenzionale l'atto del bere.

Esperimenti sul fumo e sull'alcool

Innaffiare delle piante con vino o con liquori (quando si è stufi di tenere in casa un certo vaso!).

Come si comportano le mosche in un ambiente fumoso?

Porre dei fiori in una bottiglia di grappa.

Soffiare il fumo di una sigaretta in un fazzoletto di carta.

Soffiare il fumo, imbottigliandolo, nei bicchieri.

Suscitare una discussione sull'alcool

Ecco degli esempi: bere qualcosa di analcolico in birreria o a una festa popolare. Riempire d'acqua tutti i bicchieri di liquore.

È necessario discutere per raggiungere dei risultati o trovare delle soluzioni! Soprattutto si dovrebbe parlare di come comportarsi nel caso si venga «costretti» a fare uso di bevande alcoliche.

PROMUOVERE RIUNIONI, CONFERENZE, CONSULTAZIONI

Capita a volte di dover organizzare o di dover partecipare a incontri più «politici» per decisioni di interesse comune (comitati di quartiere, di zona... o di partito!). Tali incontri sono importanti, perché con essi non solo vengono raggiunti accordi e chiarimenti ma si instaurano contatti sicuri.

Ma quanti argomenti sono spesso soporiferi e quanti oratori sono prolissi? Uno dei peggiori mali di simili incontri è parteciparvi come se si trattasse di un esercizio obbligatorio. Per questo motivo alcuni trascorrono passivamente la maggior parte del tempo, diventando attivi solo durante le pause o quando vengono coinvolti i loro interessi. È facile promuovere un'assemblea che non ha alcuna pretesa di riuscita e da cui non ci si aspetta alcun miracolo!

Stimoli per il moderatore e per i partecipanti

- Presentazione dei candidati: è conveniente esprimere apertamente e onestamente la propria opinione sia su quei candidati che vogliono entrare a far parte del comitato direttivo (a qualunque livello), sia su coloro che si mettono a completa disposizione. Per evitare candidature estemporanee o a sorpresa, è bene chiudere la lista dei partecipanti almeno due giorni prima delle elezioni.
- La non presenza: alcuni hanno così tanti incarichi che solo raramente possono essere presenti a tutti gli incontri; altri si scusano con un pretesto, poiché non si aspettano molto dalla discussione. Può essere conveniente annotare sul verbale le assenze ingiustificate e registrare chi si è assentato molte volte, indicando inoltre, ponendoli in contrasto, chi ha collaborato e chi invece non «vi ha preso parte».
- La disattenzione: alcuni leggono opuscoli o verbali distribuiti in precedenza, altri parlano tra loro o sonnecchiano in attesa di un dolce risveglio alla fine. Mi ricordo di un moderatore che diede inizio a una conferenza in questo modo: «Ci siamo riuniti per parlare insieme

e per prendere delle decisioni. Sarei perciò grato se prima toglieste i fogli ciclostilati dal tavolo». Fece poi una lunga pausa d'effetto, dopo la quale cominciammo ad obbedire alla sua richiesta. Notai, tra l'altro, un'attiva collaborazione.

- La distribuzione dei posti: personalmente sono un po' contrario alla distribuzione dei posti a ferro di cavallo, perché così non è possibile vedersi. Non sono molto d'accordo quando i «capi» siedono assieme ad un tavolo direttivo o anche l'uno accanto all'altro, oppure quando qualcuno si nasconde dietro i tavoli.
- In caso di disattenzione o di agitazione, esprimere in maniera chiara e inequivocabile la situazione: «Mi sento a disagio, quindi non desidero continuare a parlare».
- La non-puntualità: a volte è positivo iniziare la discussione quando siamo tutti presenti. A un seminario una volta accadde questo: Concordammo di riprendere alle tre di pomeriggio. Puntualmente alle tre stavo seduto là, ma non c'era quasi nessuno; venti minuti più tardi alcune persone che sedevano in circolo già da dieci-quindici minuti cominciarono ad agitarsi e a bofonchiare. Misi in chiaro con tono tranquillo che non desideravo essere io quello che andava in cerca dei dispersi o che invitava a iniziare. Quando cominciammo, con un ritardo di mezz'ora, venne apertamente espresso un malcontento generale. Da quel momento in poi ogni partecipante si rese conto del suo comportamento asociale nei confronti del gruppo e risultò chiaro che ognuno era responsabile delle proprie azioni.
- Suddividere il lavoro: questa non vuol essere assolutamente la formula per una collaborazione ottimale. Ma i responsabili devono sempre dire chiaramente che non sono disposti a fare tutto da soli. In questo modo in ogni membro può lentamente nascere una sensazione di questo tipo: se non collaboro, non ho niente da fare qui!
- Comprensione di base nel dialogo: le riunioni per lo più risentono del fatto che alcuni parlano in continuazione e altri non possono partecipare ad esse in maniera attiva. Ma questo problema non rientra nei compiti del moderatore? Gli aspetti secondari non possono diventare nucleo centrale dell'incontro, poiché questo diventa faticoso per molte persone.

Il disagio riguardo agli oratori dalla parola facile può essere facilmente avvertito. Il moderatore si serve di aiuti come il «flash» (a turno ciascuno esprime in un lampo, con una «mezza frase», la sua opinione).

- Essere «in atmosfera»: prima dell'inizio o durante l'incontro vengono offerti dolci e bevande varie; in questo modo l'atmosfera diventa cordiale e loquace e la conferenza perde il suo «velo grigio».

VIVERE CONTRO

Suggerimenti per la riflessione, la discussione e l'azione

Accettare gli handicappati

«Per alcuni sciocchi preconcezioni e timori, mia madre non mi permise di invitare un ragazzo handicappato. Così mi misi d'accordo con due amiche per portarlo in discoteca. All'inizio i nostri amici lo rifiutarono, ma poi, conoscendolo meglio, ne furono entusiasti».

Dare al perdente

Di solito mentre chi perde si prende le battute scherzose o il «premio di consolazione», i vincitori ottengono i veri premi e gli elogi. Perché per una volta non invertiamo le parti? Ad esempio nel gioco delle penitenze invece di «Per penitenza devi fare...», si può dire «... il perdente riceve un ...».

Chi fuma ha freddo

Se fuori fa freddo e ci troviamo con altre persone in una stanza, dobbiamo metterci d'accordo sul problema dell'aerazione, poiché a volte alcuni trasformano l'aria in una nebbia di nicotina. In questo caso possiamo sostenere ostinatamente la nostra opinione: è meglio aver freddo che soffocare.

Alternative per i giorni di festa

Bere a una festa aranciata o coca al posto dello spumante è una delle cose fattibili. Sarebbe un'altra buona idea se il padre insieme ai figli cucinasse al posto della moglie per la festa della mamma o comprasse tutto a una tavola calda, per dare un po' di riposo anche a lei.

Ancora un po'...?

Conoscerete modi di dire come: «Se no, mi offendo»; «Ancora un bicchierino»; «Non vorrai mica fare un torto alla cuoca!»; «Dài, ancora un pezzetto...». E così si è quasi costretti a mangiare, bere e fumare, anche se si è già sazi. Dobbiamo adottare varie strategie difensive, a seconda delle situazioni, per non essere manipolati la volta successiva. Esempi:

- «Credimi, sono in grado di decidere da solo!».
- «No grazie, domani non vorrei avere l'indigestione!».
- Prendere il bicchiere o il piatto e portarlo in cucina.

L'abito fa...

...il monaco! Così si dice, ma è vero solo in minima parte. Dove non c'è molta sostanza, anche i vestiti eleganti e costosi aiutano poco. Osservate per esempio cosa succede durante una raccolta di vestiti vecchi. Abbiamo constatato che un terzo delle scarpe lasciate lì erano ancora come nuove; alcune sembrano addirittura essere state indossate per un solo giorno di festa. Eppure anche signore di gran classe affermano: «Io non mi vergogno di indossare lo stesso abito da sera in più occasioni. I vestiti in fondo sono fatti per essere portati e non per essere gettati via». Pensateci e agite così! Scendete dal treno guidato dalla locomotiva della ingiustizia e dell'insensatezza.

Gettare un accendino non ricaricabile...

...prima che sia veramente da buttare.

Durante uno dei nostri ritiri abbiamo parlato degli oggetti «usa e getta» e abbiamo constatato che molti componenti del nostro gruppo avevano con sé uno di quegli accendini non ricaricabili. Di sera poi presso il fuoco del campo ci siamo concessi lo spasso di gettarli nel fuoco. Era divertente anche perché essi esplodevano veramente bene (arrivando a circa 3 metri di distanza). Ecco il risultato delle nostre riflessioni:

Un accendino non ricaricabile può essere utilizzato in teoria circa 1000 volte, anche se in pratica non si arriva a più di 500. Nel migliore dei casi un accendino del genere costa L. 1000, quindi al suo posto possiamo usare un bel numero di fiammiferi, che sono anche più ecologici. Ulteriori riflessioni: come in una azione di guerra simulata potremmo fare uno scambio, in un luogo prestabilito, tra fiammiferi e accendini, distruggendo questi ultimi. In questa battaglia dovremmo porre in prima linea lo sviluppo della nostra consapevolezza e non il numero degli accendini distrutti. Con sviluppo della consapevolezza intendiamo dire che gli oggetti devono essere destinati a un uso più duraturo e non gettati via poco dopo il loro acquisto, poiché essi aumentano notevolmente anche i rifiuti.

Piano di autocontrollo del peso

In una discussione constatammo che formuliamo molti propositi, ma ne manteniamo pochi. Decidemmo quindi di darci una mano per portare

a termine il nostro progetto tramite un accordo. Esso diceva che coloro che lo sottoscrivevano dovevano rispettare il seguente regolamento:

1. Ognuno decide il proprio peso ideale che vuole raggiungere entro il 15 giugno (deve essere assolutamente inferiore al peso attuale).
2. Per sei mesi, quindi fino al 15 dicembre, questo peso ideale deve essere mantenuto. Se un partecipante supera la scadenza prestabilita di più di una settimana, deve comunicarlo per lo meno a tre partecipanti e deve darsi una penitenza «corporea».
3. I partecipanti hanno concorso con buono spirito al raggiungimento del traguardo fissato per il 15 giugno, dando particolare valore alla volontà personale.
4. Tutti i partecipanti hanno inoltre ricevuto una copia dell'accordo. Seguono le sottoscrizioni.

Quale macchina guidi?

Sappiamo che generalmente il tipo di macchina e il suo colore esprimono il carattere (oltre che i gusti personali) dei guidatori. Non ci azzardiamo però ora a fare una tipologia del genere, ad affermare per esempio che chi guida un'auto gialla è creativo, socievole e di solito felice. Anche l'appartenenza ad una determinata classe sociale è resa evidente dal modello dell'auto. Potremmo quasi affermare che l'intera vita di un uomo viene rivelata dal suo comportamento nei confronti dell'auto. C'è una grande differenza tra chi necessita di un'auto spaziosa a causa dei bambini, e chi si compra una «grande carcassa» perché può essere detratta dalle tasse. Proprio nell'acquisto dell'auto (o della moto e del motorino) mostriamo la volontà di liberarci dalle costrizioni sociali.

Uno stile di vita attento all'ambiente

Ad esempio:

- Impiegare carta riciclata e convincere gli altri a fare altrettanto. Porre su di essa una nota sul margine superiore per rendere consapevole il lettore.
- Promuovere la coltivazione biologica dei giardini (senza concimi chimici o insetticidi).
- Piantare alberi o seminare dell'erba, particolarmente in quelle aree edilizie inutilizzate da troppo tempo o in alcune regioni aride, anche se quel terreno non è di nostra proprietà.
- Riportare il materiale da imballaggio nei grandi magazzini.

- Non usare buste di plastica e bombolette spray.
- Proporre di utilizzare l'energia solare o costruire un simbolico mulino a vento (ad esempio per la produzione di energia nelle seconde case).

Infrangere consapevolmente i tabù

Con questo non intendiamo infrangere una legge in vigore (anche se in certi casi può essere giustificato), ma i tabù nell'ambito sociale. Ad esempio:

- Eliminare una distribuzione assurda di posti (ad es. in chiesa).
- Rifiutare tradizioni familiari che non possono essere più seguite da un giovane (ad es. tradizioni nuziali o abitudini culinarie).
- Non dare automaticamente la mancia (bensì solo per un servizio veramente buono).

Un giornale di opposizione

I giornali locali hanno spesso una posizione di monopolio. A volte accade che le stesse lettere dei lettori o le opinioni contrarie non vengano pubblicate. Un giornale di opposizione raggiunge il suo scopo già nel fatto stesso che dà voce a una tendenza contraria a quella del giornale del «Grande Fratello». Nella maggior parte dei casi risulterà però difficile far uscire un tale giornale. Soprattutto:

- Questo «piccolo giornale» non diverrà uno strumento dell'area (politica) opposta?
- Esiste un capitale di partenza e una possibilità di stampa? Come andrà la vendita?
- Alle sue spalle ci sono delle persone potenti che nell'ambito della politica locale appoggiano questa pubblicazione o la mettono a profitto con utilità?
- Non sarà un successo effimero? Se dopo alcuni mesi il «piccolo giornale» soppendesse di nuovo la sua uscita, questo sarebbe un notevole passo indietro rispetto alla situazione precedente.

Però non è da sottovalutare anche solo la distribuzione di un ciclostilato o un giornale murale, su bacheche o simili.

Un testo per la riflessione

*Poiché troppi
si avviano sulla strada dorata*

*della mediocrità
per non pronunciare mai
né il sì, né il no
ostacolano la via
del consumismo.*

*Poiché troppi
vogliono scalare
le cime del successo
così tanti indecisi
e privi di guida
ne troviamo,
timorosi di una possibile caduta
tanto più profonda
quanto più essi
si librano in alto.*

*Poiché troppi
vegetano nella valle
di una vita futura,
molto tardi vedono il sole
per troppo poco tempo
e si spengono assai presto.*

*Poiché troppi
racchiudono nel petto
la luce della vita
proteggendola per non accecare
chi li circonda
finiscono col coprire
di fuliggine
il loro volto.*

LUOGHI COMUNI

Vengono proposti di seguito coppie di battute: la prima un luogo comune e la seconda il tentativo di smascherarlo.

Scegli i 5 luoghi comuni che più utilizzi e discutili coi tuoi amici.

In seguito scegli 5 seconde frasi che ti sembrano tentativi intelligenti di smascherarli e discutine con gli amici.

L'esercizio serve per rompere il ghiaccio o per presentarsi in una riunione in cui non ci si conosce molto.

Alcool

- Dobbiamo cacciare le preoccupazioni con l'alcool.
- Ma l'alcool è un conservante!

Attacco violento

- Ti sistemo io!
- Hai il porto d'armi?

Osservare

- Avanti, guardare non costa niente!
- Sì, invece: il mio tempo!

Fare meglio

- Dài, fai meglio le cose!
- Perché non ci provi tu?

Chance

- Non hai nessuna chance!
- Quante rivoluzioni furono fatte, anche se nessuno ci scommise sopra un soldo bucato!

Opporsi

- Io sono contrario solo perché tutti sono d'accordo.
- Nuoteresti controcorrente anche se nel letto del fiume non ci fosse più acqua?

Intervenire con energia

- Qui un vero capo avrebbe agito energicamente.
- Certo, ma lo avrebbe fatto anche con te e con me, e questo sicuramente non ti avrebbe fatto piacere!

Farsi strada

- Ogni uomo deve farsi strada!
- Ma alcuni si trovano sulla scala mobile!

Esperienza

- Non hai esperienza!
- Ne ho appena fatta una: che non conta niente l'opinione di chi ha poca esperienza.

Bestemmie

- ...
- A giudicare dal tuo vocabolario devi essere un buon cristiano!

Seguire le orme di...

- ...
- Non voglio star dietro, ma superare!

Coscienza

- Una buona coscienza è un morbido guanciaie.
- C'è però gente che non sembra farne buon uso perché dorme troppo bene.

Felicità

- Ognuno è il fabbro della propria felicità.
- Per la tua felicità sei stato il fabbro o il ferro?

Vivere bene

- Meglio 10 anni vissuti bene che 20 anni sprecati!
- Sai quanto costa il tuo fegato rovinato ai contribuenti? O intendi forse dire: 10 anni spesi bene e poi 20 anni di dieta da malato?

Durezza

- La durezza è la miglior politica.
- Sarebbe come usare cioccolata fondente per risolvere delle difficoltà intestinali!

Aiutare

- Non mi aiuta mai nessuno!
- Sei venuto al mondo senza levatrice?

Sempre così

- È stato sempre così!
- Possiamo anche aver sbagliato da sempre!

Qualcuno

- Qualcuno dovrebbe protestare una buona volta!
- E tu non sei qualcuno?

Stare all'erta

- Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio!
- Non fidarsi è bene, fidarsi è umano!

Anni di apprendistato

- Gli anni di apprendistato non sono anni da uomo!
- Ma neanche anni da cane!

Amore

- È stato amore a prima vista.
- Questo lo dice solo chi ha fretta!

Bugie

- Con le bugie viaggiamo bene per il mondo.
- Sì, ma non si può tornare indietro!

Via di mezzo

- Io mi trovo meglio in una via di mezzo.
- In mezzo alla strada però le persone vengono investite!

Domani

- Domani è un altro giorno!
- Come dire: sono troppo pigro!

Zero

- Per me lei è solo uno zero!
- Eppure sulla mia carta d'identità c'è un numero di otto cifre!

Essere superiori

- Dobbiamo far qualcosa per salire in alto.
- No, grazie, in cima sento freddo!

Politica

- Che posizione politica hai?
- Sto con i vincitori!

Fumare

- Se fumi, muori. Se non fumi, muori lo stesso.
- Se mangi un fungo velenoso, muori. Se non lo mangi, muori lo stesso!

Schiaffi

- Gli schiaffi dei miei genitori non mi hanno danneggiato!
- Te l'hanno detto loro?

Colpa

- La colpa è tua!
- Se tu punti l'indice su di me, allora altre tre dita verranno puntate su di te! (Heinemann)

Inciampare

- Vi inciamberai sicuramente!
- Non potrei inciampare neanche se strisciassi come te!

Bere

- Puoi berne ancora uno per il mio compleanno!
- Vuoi dire che dovrei bere alla tua salute, rovinando la mia?

Interrompere

- (Nel senso di interrompere un discorso)
- Insieme possiamo cantare ma non parlare!

Meriti

- ... tutti devono ricordare ciò che abbiamo fatto per questa città!
- Perché non dite anche ciò che non siete riusciti a fare?

Svegliare

- Dovremmo svegliare la gente!
- E tu sei sicuro di essere ben sveglio?

Sapere

- Credere significa non sapere niente!
- Io invece la penso diversamente: non so, ad esempio, se la mia ragazza mi è fedele, ma ne sono fermamente convinto!

Scienza

- ... questo è scientificamente provato!
- Era scientificamente provato anche che il sole gira intorno alla terra!

Pagare

- I ritardatari pagano da bere!
- Facciamo la prossima volta?

2

stimoli al dibattito

IL GIOCO DEL FUTURO

Un confronto con il futuro, la crescita economica e l'energia

Obiettivo e traguardo

Molte persone non riescono a comprendere a fondo le questioni economiche ed energetiche, anche se si rendono conto dei problemi e delle insufficienze dell'ambiente che ci circonda. Per far sì che questo ambito divenga accessibile ad un maggior numero di persone, proponiamo una piacevole forma di gioco che dia un tono un po' particolare alle domande chiave per il nostro futuro. Penso che resteremo molte volte perplessi e stupiti di fronte alle riflessioni che scaturiranno, nonostante siano apparentemente scherzose le domande che serviranno a stimolare e motivare il nostro discorso, e a raggiungere lo scopo prefissato. Durante il gioco saranno poste delle domande, offerti degli stimoli e presentate delle opinioni.

Regole del gioco

Il risultato è migliore quando giocano insieme da 4 a 6 persone, sedute attorno ad un tavolo. Le carte D (domanda) e le carte R (risposta) vengono mescolate separatamente. Ogni giocatore riceve tre carte D e tre carte R. Il resto delle carte viene posto separatamente al centro del tavolo. Il giocatore n. 1 prende una carta D dal centro del tavolo, in modo da avere ora in mano 4 carte D. Ne sceglie una tra queste e la legge ad alta voce. Prima però pronuncia il nome del giocatore al quale vuole porre la domanda. L'interpellato, prima di tutto, prende una carta R dal centro, poi sceglie dalle sue 4 carte R la risposta più consona e la legge ad alta voce; se tra queste 4 carte non riesce a trovare una risposta appropriata può cambiarne una. Per questo scopo, uno degli altri giocatori può dargli subito una carta giusta da leggere: sta a lui accettarla

o no. Le carte D e R già lette vengono messe da parte in due gruppi distinti. A questo punto tocca al giocatore n. 2 prendere parte al gioco.

Le carte D

Le seguenti domande sono scritte su carte di formato 7 × 10 cm, che riportano una «D» maiuscola e un numero progressivo.

1. Hai già pensato a porre un litro di petrolio in una vetrina per poter un giorno mostrare questa rarità ai tuoi discendenti?
2. Quante volte ti succede di dar gas alla macchina o al motorino con accelerate inutili?
3. Sei convinto che i tuoi figli potranno un giorno pagare i contributi per la tua pensione?
4. Onestamente: saresti invidioso se il tuo vicino si costruisse nella casa in campagna una bella piscina?
5. Sfrecceresti volentieri con una fuoriserie a 220 Km all'ora?
6. Credi che i politici posseggano un rifugio atomico?
7. Saresti d'accordo se dall'anno prossimo gli stipendi non aumentassero più?
8. Credi che la tua qualità di vita crescerebbe se tu frequentassi la discoteca una volta alla settimana?
9. Saresti orgoglioso di essere un giovane genio nel campo economico?
10. Quanti vestiti in casa tua rimangono inutilizzati o vengono buttati via perché non sono più di moda?
11. A 90 anni vorresti poter dire: «Vorrei averne di nuovo 17»?
12. Cosa pensi che faresti durante un fine settimana da passare in casa?
13. Cosa succede nelle trattorie al cibo che viene consumato solo per un terzo o a metà?
14. Il tuo senso di benessere è trasportato sul rombo di motori potenti?
15. Perché ogni giorno ingerisci così tanti prodotti chimici?
16. Lavoreresti in una centrale nucleare per più di 3 milioni al mese?
17. Quali sono gli usi più comuni delle bombolette spray?
18. Cosa pensi quando ti alzi di buon'ora e ti accorgi di aver dimenticato tutta la notte la luce accesa?
19. Vorresti vivere in una serra sul fondo del mare?
20. Muoversi poco fa male alla circolazione. Sei d'accordo con questa affermazione?
21. Sei anche tu uno di quelli che sgranocchiano di continuo davanti alla televisione durante una partita di calcio per scaricare la tensione nervosa?
22. Mangi così tanto per paura di morire di fame?

23. Hai deciso di non essere vegetariano solo perché non vuoi rubare il cibo alle mucche?
24. Credi che le tasse che paghi allo Stato per le sigarette vadano al Fondo per la ricerca sul cancro?
25. Cosa ne pensi della frutta e verdura mandate al macero per non abbassare i prezzi sul mercato?
26. Preferisci scrivere le tue lettere d'amore su carta bianca o su carta riciclata?
27. Secondo te le bevande hanno un sapore diverso se vengono consumate in un bicchiere di plastica o in uno di vetro?
28. Cosa penserà di te tuo nipote nel 2020 quando si accorgerà che ciò che resta come ricordo della tua vita non sono altro che cose usa e getta?
29. Credi che esistano lampadine che non si guastano mai?
30. Cosa pensi quando ti compri un accendino «usa e getta»?
31. Preferisci comprare una cassetta a 2950 lire o a 3050?
32. Credi che siano gli amanti abbandonati ad aumentare le tonnellate di rifiuti con le bottiglie bevute per dimenticare?

Le carte R

Le carte R devono avere un colore diverso dalle carte D, ma devono essere della stessa grandezza. Su di esse si può segnare una «R» maiuscola.

- Chi si impone, ottiene di più dalla vita!
- Meglio vivere un giorno da leoni che cento da pecora!
- Vedrai che quando sarai più grande la penserai diversamente!
- Che ridere!
- Sono colpevole!
- Parli proprio come se venissi dall'ala studentesca più estrema!
- Non si può vedere tutto così nero!
- Credo che questa domanda sia meglio farla a te!
- Questo le persone lo dicono solo a parole!
- Il diavolo non è così brutto come lo si dipinge!
- Non hai bisogno di spiegarmelo!
- Questo è affar mio!
- Puoi veramente scioccare qualcuno!
- Testa grossa, cervello fino: quindi lasciamo pensare gli elefanti!
- Perché vorrei contribuire al progresso economico!
- Hai una fantasia vivace!
- Prendi in giro prima te stesso!
- Comincia tu che poi ti raggiungo!

- Giustissimo, ma si vive una volta sola!
- Moralista!
- Ma tu credi a ciò che dici?
- Chi può, può!
- Non porti dei problemi, il mondo va in rovina da solo!
- Sono troppo pigro per rispondere alle tue stupide domande!
- Se vuoi aver ragione, prendila pure!
- Se me ne offri una, possiamo anche continuare a parlarne!
- Si muore una volta sola!
- Non ti va bene niente!
- Anche se tu agisci così, non sei migliore di me!
- Se me lo avessi chiesto più gentilmente, avrei parlato con te.
- Finché non vedo, non credo!
- Rovinare la vita degli altri sembra essere la tua occupazione preferita!

Cose importanti da sapere per le carte D

Per la 1 e la 2:

L'energia che si è formata in miliardi di anni sopra e sotto questa terra l'abbiamo consumata quasi interamente negli ultimi 150 anni.

Per la 3:

Alla metà degli anni '60 nascevano più di 1 milione di bambini: oggi sono solo circa 500.000, quindi la media è di 1,5 bambini ogni matrimonio. Il mantenimento del livello presente sarebbe garantito da circa 2,2 bambini per famiglia. Perciò la generazione futura dovrebbe versare contributi maggiori per potersi pagare la pensione, oppure accontentarsi di uno stile di vita più semplice.

Per la 4 e la 5:

Chiediamoci:

- Sono ancora ammissibili e socialmente positive le piscine e le saune private, visti i problemi energetici del momento?
- Le auto che «bevono benzina» non dovrebbero pagare imposte più alte?
- La tassa sulle automobili non dovrebbe essere abolita e al suo posto alzata quella della benzina? (In questo modo colui che consuma deve sostenerne le spese!).

Per la 6:

Non c'è alcuna cifra che ci dica quante persone possiedono un rifugio anti-atomico. Ma noi sappiamo che quasi tutti i cittadini sarebbero im-

preparati e privi di difesa in caso di catastrofe. In più conosciamo l'atteggiamento dei politici di fronte al problema atomico. Molti sono di questo parere: «Gli scienziati dicono che le centrali nucleari sono estremamente sicure!» (Ma gli stessi scienziati non si pronunciano sulla necessità economica di centrali nucleari o sul disinteresse verso questo problema!). Quindi la loro prima funzione non è quella di fornire energia, ma di mantenere posti di lavoro e far risparmiare soldi.

Per la 7:

Crescita per cosa? La crescita di un paese si vede anche dalla qualità della vita. Il consumismo fa crescere il tenore di vita, ma non per questo la rende qualificata e piena di significato. Infatti devono anche aumentare l'informazione sulla salute, la vivacità fisica e spirituale, le prestazioni sociali e mediche e molti altri servizi. La risposta suona sicuramente così: «Ma per questo occorre denaro!» (Davvero?). In molti settori è stato raggiunto un grado di saturazione. La produzione delle merci non è proporzionata al consumo. Un esempio dall'agricoltura: l'aumento tra il 3 e 4% della produzione annuale corrisponde ad un aumento del consumo di circa l'1%. Per eliminare la produzione eccedente e mantenere il prezzo di mercato lo stato deve impiegare delle ingenti somme. Secondo i resoconti agrari le entrate nelle aziende agricole calano velocemente. Per risolvere questo problema è necessaria una crescita minima del 2,5% in modo da conservare la vita nella nostra società.

Per la 8:

Sempre più numerose sono le persone che si accorgono che frasi come «sempre più veloce, sempre più in alto, avanti», prese dal linguaggio sportivo, non possono dare maggior significato alla nostra vita. Tuttavia gli uomini si creano sempre più degli status symbol, come le auto costose, le pellicce, ecc. Affermano che «averli è tutto!». Erich Fromm afferma: «Non importa ciò che si ha, ma ciò che si è».

Dalla 9 alla 11:

— Perché ci piace essere giovani? Perché abbiamo paura della vecchiaia e della morte?

— Perché così tante persone fumano e trovano insopportabile indossare il cappotto dell'anno precedente?

— Perché la gente compra delle cose di cui in realtà non ha bisogno? Osserva attentamente ciò che ti circonda e poniti sempre la domanda sul perché delle cose.

Dalla 12 alla 14:

Lo shock del 1973-74 (= la crisi energetica) ha fatto comprendere per la prima volta quanta energia dissipiamo senza pensarci. Come passatempo potremmo fare dei conti sul risparmio energetico accorgendoci che:

- molti tragitti in auto e in moto sono inutili;
- abbiamo perso il senso della quantità (ad esempio tramite il pagamento bancario delle bollette della luce non ci rendiamo conto di quanta corrente consumiamo);
- spesso gettiamo via del cibo senza ragione e compriamo delle cose superflue.

Per la 15:

Argomentazioni:

- Un'influenza che viene curata con l'aspirina torna in breve tempo!
- Due terzi delle medicine dopo alcuni mesi vengono gettate nella spazzatura senza fare attenzione.
- I nostri cibi possono contenere solo determinate quantità di prodotti chimici o di estrogeni. È una questione di limiti massimi di tolleranza. Questi confini non vengono ridotti solo per considerazioni economiche: il 50% in più di profitti agricoli avrebbe come conseguenza un incremento del 1350% in più di uso di insetticidi e il 350% in più di prodotti chimici.

Per la 16:

Centrali nucleari: pro e contro.

1. *Altrimenti le luci si spengono! Ma:*

- Milioni di tonnellate di carbon fossile giacciono nel sottosuolo senza essere sfruttate.
- Le centrali nucleari progettate costano svariate centinaia di miliardi di lire (senza contare le spese collaterali e i possibili danni alla salute). Potremmo invece installare condutture di gas naturale, richiedere collettori solari finora non sfruttati, trasformare i rifiuti in energia, raffinare il carbon fossile e costruire i relativi impianti di filtrazione.

2. *Senza centrali nucleari cresce la disoccupazione*

Le centrali nucleari procurano senza dubbio posti di lavoro, ma il lavoro può provenire anche dall'utilizzo di altre fonti di energia quali il carbone, il sole e la trasformazione dei rifiuti. L'operato umano non deve essere determinato solo da motivi economici (dovremmo allora anche,

ad esempio, permettere l'uso di alcoolici ai bambini, visto che anche questo può incrementare l'economia!).

3. *Il progresso economico deve andare avanti! Ma:*

— In casa abbiamo raggiunto un livello di saturazione per quanto riguarda gli apparecchi elettrici!

— L'acquisto di macchinari che consumano energia crea disoccupati nel campo dell'industria!

4. *L'atomo è l'energia del futuro!*

Secondo una previsione le scorte di uranio degne di sfruttamento si esauriranno nel 1995. Utilizzare le cosiddette «sorgenti povere» è anti-economico.

5. *Non più dipendenza dall'estero!*

— La maggior parte delle nazioni non possiede giacimenti di uranio. Si scambia una dipendenza con l'altra.

Il problema delle scorie atomiche

Un reattore come quelli moderni produce tante scorie atomiche quanti sono i prodotti di scissione atomica che si creano dall'esplosione di mille bombe come quelle usate a Hiroshima.

Se le scorie continueranno ad essere depositate in mare, nel 1990 verranno superati di 100 volte i valori-limite concessi dall'ONU. Come è noto, quantità non trascurabili di scorie radioattive riescono ad affluire nel mare nonostante i contenitori di cemento armato.

Dal processo di fissione dell'uranio nelle centrali nucleari si creano più di 400 prodotti radioattivi. A seconda dell'isotopo il decadimento varia da alcune frazioni di secondo ad alcuni milioni di anni.

Tutti i governi del mondo ammettono che il problema delle scorie atomiche non è risolto. Quindi si parla di un immagazzinamento temporaneo, cioè si spera di trovare delle soluzioni in futuro.

Sicurezza atomica

— Le centrali atomiche sono rese sicure se si utilizza un «concetto di barriera» a più stadi.

— Sono previsti controlli severi sul personale e controlli continui riguardo al rispetto del regolamento.

— L'ubicazione di una centrale nucleare viene scelta seguendo regole ottimali di sicurezza (alta marea, terremoti...). Non esiste però una sicurezza totale: occorre considerare gli sbagli umani, le eventuali fusioni

di un elemento centrale di un reattore, le spaccature di un recipiente a pressione e anche probabili attacchi terroristici (ad esempio da un aeroplano).

— Minacce dai satelliti atomici: guasti, conflitti tra le grandi potenze, satelliti-killer che hanno come obiettivo la distruzione dei satelliti-spia.

Per la 17:

Il barattolo spray è un oggetto molto usato: schiuma per tappezzeria, colori, lacche, ecc. Ma possiamo essere certi che non producano danno? Con i gas di scarico degli aerei supersonici e con l'uso di spray lo schermo naturale di difesa della terra viene lentamente distrutto. Anche se attualmente non si devono ancora temere radiazioni pericolose dall'esterno, gruppi di scienziati americani sono giunti alla conclusione che nel 2000 la fascia di ozono che si trova dai 20 ai 55 km di altezza si ridurrà del 35%, se determinate sostanze raggiungeranno l'atmosfera nella stessa quantità odierna.

Per la 18:

Finora il consumatore di corrente è stato spinto ad un elevato consumo dal fatto che, se esiste un alto prezzo di base, i costi per le fasce d'uso sono relativamente modesti.

Proposta della Lega per la difesa dell'ambiente: Il consumatore dovrà pagare una tariffa minima se l'impiego di corrente sarà minore di 800 kw/annuo a persona; in caso contrario la tariffa base verrà raddoppiata.

Per la 19:

Perché dovremmo o potremmo abitare sul fondale marino?

— Perché sulla superficie terrestre c'è troppa puzza.

— Per spirito d'avventura.

— Per paura del prossimo, del nucleare, della guerra o altro.

— Ti viene in mente qualcos'altro?...

Del resto i nostri mari devono tollerare 2 milioni di tonnellate di olio fuoriusciti annualmente dalle basi petrolifere o dalle petroliere.

Dalla 20 alla 22:

Circa il 48% del numero totale di morti deriva da malattie cardio-vascolari legate all'alimentazione.

Per la 23:

1 kg di sovrappeso accorcia la vita di 8 mesi. In generale gli uomini assumono 3100 calorie invece di 2600, le donne ne assumono 2600 invece di 2200.

Per la 24:

In media i fumatori si ammalano di più dei non fumatori. Tra il 90 e il 98% dei malati di cancro polmonare sono fumatori. Solo 1 malato di cancro polmonare su 20 può essere completamente guarito.

Per la 25:

Anche su questo punto dovremmo fermarci a riflettere: il problema del prezzo del mercato, del giusto dovuto ai contadini, ai distributori, ai venditori... non deve far dimenticare la fame nel mondo, la sperequazione delle risorse e il fatto che la natura è molto abbondante con i suoi frutti (che poi l'uomo distrugge o spreca).

Dalla 26 alla 32:

Ogni giorno vengono posti sul mercato articoli nuovi per motivi di concorrenza. Più un oggetto si rompe, più esso è a buon mercato, tanto più la vendita ne è incrementata. I mucchi di rifiuti crescono all'infinito. Abbiamo solo bisogno di valutare quante tonnellate di rifiuti producono giornalmente un quartiere di 3000 abitanti.

Problemi riguardo al riutilizzo:

— Il riutilizzo di materie prime gettate generalmente richiede più energia di una nuova produzione.

— C'è poca disponibilità al riutilizzo: ad esempio scriviamo più volentieri su un foglio nuovo di zecca che su carta riciclicata.

Ma dal 1951 al 1978 il materiale da imballaggio (rifiuti quindi), è aumentato di 20 volte. Nei 10 anni seguenti si è ancora triplicato.

IL GIOCO DEI SETTE PETALI

Significato e scopo di questo gioco

Perché alcuni uomini al contrario di altri hanno una vita così dura? Esiste qualcosa che si chiama destino? Come raggiungiamo la felicità? La vita intera sembra essere una lotta per la conquista del meglio. Spesso però rimane allo stadio di ricerca e di timidi tentativi.

Il «gioco dei 7 petali» tratta in modo scherzoso proprio queste cose. In primo piano deve esserci non la ricerca di una vita migliore bensì semplicemente il vivere i fatti reali, le possibilità e i presupposti della nostra esistenza umana. Questo gioco non deve essere fatto in fretta e furia e poi messo da parte; chi ha capacità critica ed è aperto alle questioni della vita non solo applicherà le regole del gioco nel modo in cui sono

state concepite, ma sicuramente troverà in esse ulteriori spunti per una discussione.

Il «gioco dei 7 petali» è così articolato:

- regole di base del gioco;
- varianti del gioco;
- domande successive al gioco;
- aiuti per una discussione sul contenuto del gioco.

Regole di base del gioco

1. A questo gioco non possono partecipare più di sette persone.
2. Ogni partecipante estrarrà a sorte due buste. In ognuna di queste buste si trova di volta in volta disegnata una margherita costituita da un cerchio centrale e da sette petali.
3. Nel cerchio sono scritti i diversi ruoli che ciascuno di noi può assumere nella vita; sui petali appaiono gli elementi caratterizzanti la vita stessa. Nelle buste devono essere disposte in ordine progressivo le singole parti del fiore. Sulla tabella vanno letti quanti petali ciascun partecipante deve ricevere a seconda del proprio ruolo. Così ad esempio l'invalido sulla sedia a rotelle riceve tre «petali di malattia». Il numero sui singoli petali indica il valore di scambio.

	Denaro	Malattia	Proprietà	Senso della vita	Noia	Gioia di vivere	Auto-consapevolezza
Invalido	—	3	—	1	1	1	1
Capitano d'industria	1	—	3	1	—	—	2
Playboy	2	—	2	—	—	1	2
Alcolizzato	—	4	—	—	2	1	—
Ragazza madre	1	1	—	2	1	1	1
Impiegato	1	1	1	1	1	1	1
Pensionato	—	2	—	1	2	1	1
Valore di scambio	2	1	2	3	1	3	3

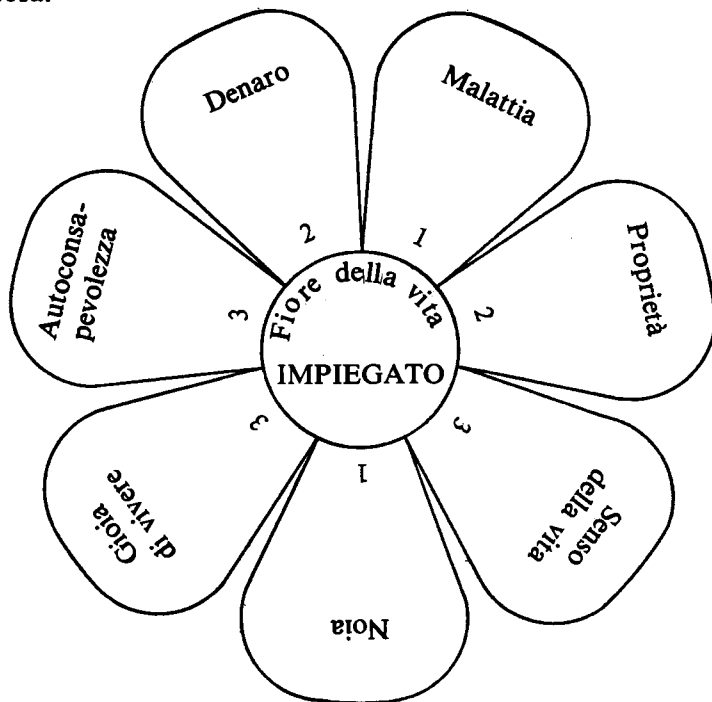
4. I petali hanno i seguenti colori:

Malattia, noia	marrone	valore di scambio 1
Denaro, proprietà	rosso	valore di scambio 2
Senso della vita, gioia di vivere, autoconsapevolezza	giallo	valore di scambio 3

5. A questo punto ogni giocatore deve decidersi per un ruolo nella vita. Si possono anche scegliere dai due fiori quello che si ritiene il miglior ruolo nella vita e i sette migliori petali, e con essi comporre un fiore della vita, ponendo al centro del tavolo le parti inutilizzate.

6. Le parti poste nel mezzo sono sotto il controllo dell'arbitro del gioco. A turno ora ogni giocatore può cambiare altri petali. In questo caso sono valide le seguenti regole: può aver luogo un solo scambio (o restituirne 1 e riceverne diversi, oppure restituirne diversi e riceverne solo 1). Vanno perciò osservati i numeri posti sui petali. Il n. 2 ad esempio significa che vale due carte, perciò si possono barattare due petali con il n. 1, ma non un petalo con il n. 3.

7. L'azione di scambio continua finché nessuno vuol più scambiare qualcosa.



Varianti del gioco

- I giocatori innanzitutto stabiliscono quanti punti devono avere i vari petali e quali petali appartengono a ogni fiore della vita.
- Che colori abbiniamo ai vari tipi di petalo? Nelle regole di base fu scelto il marrone per i petali negativi della vita per evidenziare la loro disarmonia.
- Ogni giocatore all'inizio riceve solo una busta in modo che non possa raccogliere i migliori petali dai due fiori della vita. In questo caso l'arbitro deve avere ancora a disposizione altri petali per la successiva azione di scambio.
- Tra i partecipanti sussiste una libera azione di scambio.
- Durante il gioco non si può parlare, né sono permesse altre possibilità di comunicazione.

Domande successive al gioco

- Sarebbe molto interessante se coloro che «rivestono un ruolo nella vita» avessero ricevuto i petali «giusti» fin dall'inizio.
- Dal momento che un giudice si intromette tra i giocatori nel baratto di petali, bisogna anche porsi la domanda se egli si comporti sempre nel modo giusto.
- La domanda principale sarà: come si sono sentiti i partecipanti nei loro ruoli? Cosa hanno tentato di fare per cambiare la loro situazione? Che sensazione si prova quando vediamo che le possibilità nella vita sono limitate?
- Nel caso in cui le regole del gioco siano state mutate, ci si può chiedere: fino a che punto i singoli giocatori hanno agito realisticamente nei vari ruoli di vita?

Aiuti per discutere il contenuto del gioco

Perché e Ma

In un arco di tempo che va da 10 a 20 minuti ogni partecipante annota accanto a un «fattore vitale» (ad esempio la noia) tutto ciò che potrebbe dire al riguardo, ordinando tutto secondo i «perché» e i «ma». Ad esempio:

Perché c'è così tanto potere e ingiustizia nel nostro mondo.

Perché è molto più difficile agire giustamente quando una volta nella vita si è compiuto qualcosa di sbagliato.

Ma per ogni uomo ci sono almeno alcuni sprazzi di luce.

...

Successiva valutazione delle dichiarazioni e affermazioni.

Mercato delle opinioni

Le opinioni su un «fiore della vita» o sui singoli fattori vitali selezionati vengono raccolte, scambiate e discusse. Successivi frammenti di idee, stimoli e domande possono rappresentare impulsi iniziali per una discussione, come ad esempio nelle riflessioni che seguono.

Denaro

Il denaro non fa la felicità, ma la compra (detto popolare).

Il denaro non puzza (detto popolare).

Ci sono persone molto ricche che sono avare con se stesse e con gli altri.

Ogni uomo deve avere o guadagnare tanto quanto gli occorre per vivere.

È la noia ciò che si ricava dal denaro?

Chi è molto ricco in caso di emergenza può fare di più per la sua salute, ma forse per questo la sua vita vale di più?

Alcuni sembrano non credere che il denaro è la cosa più importante nella vita (ma poi in realtà gli danno la caccia).

Chi possiede molto denaro, ha anche più responsabilità!?

Malattia

Basta la salute e un paio di scarpe nuove (detto popolare).

Di regola la malattia è il segnale del corpo umano: «Tu mi hai trattato male».

La maggior parte delle malattie non è legata al destino, ma è provocata dalle singole persone e dalla società stessa.

La decisione di fare qualcosa per la salute viene presa solo dopo un'amara esperienza.

Molti pazienti dicono: Dottore, prenderò tutte le medicine che vuole, ma per favore non mi elimini nulla dal menù.

Molti dopo il matrimonio smettono di fare sport e ricominciano solo dopo il primo attacco di cuore.

La forte voglia di vivere o la forza della fede lasciano sempre i medici di stucco.

Proprietà

Per alcuni la proprietà ha un intrinseco aspetto negativo. Ma in realtà non bisogna possedere qualcosa per essere in grado di regalare?

Il male di questo mondo non sta nel fatto che gli uomini lavorano per

acquistarsi una proprietà, ma nella disarmonia del rapporto proprietà-umanità.

Bisogna opporsi alla necessità consumistica: quanto più si acquista, tanto più si diventa dipendenti dalle cose. Il germe dell'ingiustizia si trova già nell'accumulo dei risparmi.

Dalla seconda lettera al Popolo di Dio di Frère Roger Schutz, priore di Taizé: Opponiti alle manie di consumo. Quanto più compri, tanto più diventi dipendente. Il germe dell'ingiustizia si trova già nell'accumulazione di risparmi per te e per i tuoi bambini.

Senso della vita

Quando il capitano di una nave non sa in quali porti deve far scalo, si aggira scontento per i mari del mondo.

Chi è onesto con se stesso può non soltanto vedere un senso per la sua vita, ma anche migliorare la qualità della vita per sé e per gli altri.

Molti si chiedono: «Cosa devo fare? Affaticarmi così tanto solo per ottenere talvolta un po' di felicità? Sopportare la paura del dolore o della vecchiaia incombente? Amare solo un poco e poi ritrovarsi di nuovo soli? Lavorare per i figli, che poi non ti considereranno più? Non vedo alcun senso nella vita!».

La domanda «Da dove, per cosa veniamo al mondo, verso dove andiamo?» non è anche troppo frequente al giorno d'oggi?

Può un uomo vivere veramente la sua esistenza solo con ciò che è in grado di afferrare, vedere, percepire?

«Ogni movimento che non si dirige verso il Punto Omega (Dio) è un movimento di morte» (Teilhard de Chardin).

Noia

Gli uomini che ne hanno abbastanza della vita sono stati e tuttora sono aiutati troppo poco! Ma non si può arzigogolare sulla domanda su come si è giunti a una simile noia: quando ad esempio i genitori si attaccano troppo ai loro bambini, e più tardi si ritrovano soli; quando il denaro viene ritenuto troppo importante e a 65 anni le altre cose degne di essere vissute non possono più essere recuperate; quando l'odio e la violenza vengono visti come mezzi per farsi strada!

Si pronuncia volentieri la parola «destino» dimenticando che la maggior parte del male in questo mondo è causato dall'uomo stesso.

«Una vita piena si realizza solo nei rapporti d'amore. Se cerco un senso, allora devo cercare amore. Se cerco amore, allora devo dare amore».

Gioia di vivere

Un'opera ben riuscita o il riconoscimento per qualcosa il più delle volte porta più gioia di vivere di un buon compenso.

Cosa può celarsi dietro al fatto che un uomo può ancora scherzare sul letto di morte?

A molti non viene a mancare la gioia di vivere, appunto perché hanno la sensazione di trovarsi sempre in svantaggio nella vita?

«Chi di voi vuol essere grande, sia il servo di tutti» (*Marco 10,43*).

«Ma ogni piacere vuole l'eternità, vuole una profondissima eternità. Dopo ogni piacere terreno si risveglia sempre la noia» (Friedrich Nietzsche).

Autoconsapevolezza

Alcuni scherzosamente pensano: Dobbiamo immaginare in mutande coloro alla cui presenza ci sentiamo in soggezione. Ma una personale autoconsapevolezza non può essere costruita in un modo così semplice. Chi fin dall'infanzia è sempre stato oggetto di lode, fiducia, affetto e aiuto giungerà molto più facilmente ad una sana autoconsapevolezza. Spesso non possiamo fare molto con le nostre forze per acquisire autoconsapevolezza: le donne nel loro ruolo rispetto agli uomini, i giovani nei confronti degli adulti, gli uomini modesti nei confronti degli arroganti...

Invece di essere tristi a causa di una scarsa autoconsapevolezza, potremmo pian piano acquistare qualcosa che la rafforzi (ad esempio frequentare corsi di formazione della personalità, assumersi compiti, guadagnarsi lodi e fiducia).

Ciò che so

Da leggere dopo il gioco

Io non so se gli esseri simili agli uomini che possono esistere su altri pianeti siano buoni o cattivi. Ma so che gli uomini di questo pianeta sono capaci di buone azioni.

Io non so se i numeri che si giocano al lotto hanno qualche possibilità di uscire. Ma so che il mio impegno in favore degli altri mi dà in ogni caso qualcosa.

Io non so se sia utile che gli abitanti del pianeta blu conquistino altre stelle. Ma so che la conquista di un paese straniero è un'azione sbagliata. Io non so se la sessualità abbia reso gli uomini più liberi o più schiavi. Ma conosco la forza dell'amore, che dona a chi ama un benessere inesaurevole.

Io non so quanto di quel denaro che noi mandiamo al Terzo Mondo venga veramente utilizzato dove ce n'è bisogno. Ma so che molti laggiù cercano di uscire dal cerchio della dipendenza e della disperazione.

Io non so se tra 30 anni l'aria sarà ancora abbastanza pulita per i miei polmoni. Ma so che ogni giorno contribuisco all'aumento di aria impura.

Io non so se posso aiutare tutti gli uomini, ma so di poterne aiutare almeno uno.

Io non so se avrò ancora lavoro domani. Ma so che devo investire qualcosa per e nel mio lavoro.

Io non so come appaia la vita dopo la morte. Ma non smetto di pensare che tutto ciò che vive deve per forza avere un significato.

DISCUSSIONE SPONTANEA

Non di rado accade che in una conferenza ufficiale si trattino temi importanti con un numero ristretto di uditori, e non lontano di lì si accenda sullo stesso tema un violento scambio di battute tra i numerosi clienti del bar che fino a quel momento non si conoscevano. Certo, non si può dire cosa sia meglio quando si deve affrontare un tema di grande impegno: a volte una discussione o una tavola rotonda tra esperti può offrire stimoli e suggerimenti, soprattutto là dove gli esperti sono capaci di comunicare in un linguaggio comprensibile e gli ascoltatori sono davvero interessati.

Non si può però generalizzare: molte volte succede che si discuta più animatamente in una cerchia ristretta di amici.

Diciamo che si può anche avviare una discussione «spontanea» con un po' di furbizia e di preparazione. I metodi sono molti, e possono andare da una notizia ciclostilata e fatta girare, a un manifesto affisso in un luogo di passaggio, o a qualche intervento «strano» durante una comune discussione.

Diamo un esempio di «notizia» attorno a cui poi si avvia «spontaneamente» la discussione.

«Un'industria ha aperto un impianto di sfruttamento nel Perù, paese in via di sviluppo. Considerevoli sussidi per lo sviluppo sono stati impiegati a questo scopo. Ora di lì vengono esportate verso i paesi europei enormi quantità di mezzi alimentari di elevato valore e ricchi di proteine, per permettere alla cosiddetta "società dell'abbondanza" una sovraalimentazione. Spesso questi alimenti concentrati vengono utilizzati come cibo per cani e gatti e per ingrassare polli da allevamento. Per que-

sto in Perù e in altri paesi in via di sviluppo c'è una considerevole deficienza di proteine».

Si apre la discussione

I punti di aggancio e di discussione in genere saranno:

- I sussidi di sviluppo che vengono spesso dilapidati.
- Le pianificazioni totalmente sbagliate, poiché nessuna politica di sviluppo è realmente adeguata.
- Il nuovo «colonialismo», e cioè uno sfruttamento dei paesi poveri ad opera degli stati industrializzati.
- ...

Fin qui, potremmo così affermare che si tratta di una discussione da quattro soldi e una lira, senza nessun'altra possibilità tranne quella di fare teorizzazioni o di lanciarsi in discorsi di cause remote.

Primo successo

Ma intanto rendiamoci conto: persone, apparentemente disinteressate, restano un po' colpite e mostrano un parziale interesse. Voi stessi sapete ora, per esperienza personale, che tali discussioni o finiscono col tagliare i panni addosso ai politici, alle chiese o agli stati, oppure finiscono con lo spingersi a suon di parole contro colui che sostiene tesi contrarie.

Meglio non offrire argomenti contrari, ma spingere alla riflessione

Riflettete voi stessi riguardo al modo in cui questo dialogo probabilmente sarebbe portato avanti, se qualcuno del gruppo invece di argomentazioni contrarie facesse queste riflessioni:

«Io non posso giudicare se qui qualcuno venga sfruttato; posso invece immaginare come un manager d'industria giustificerebbe il suo operato. Probabilmente sosterebbe che, con la costruzione di un simile impianto per lo sfruttamento del paese, aumenterebbero i posti di lavoro disponibili. Poniamo al peggio, come ipotesi, che i lavoratori non guadagnino così tanto quanto ci si aspetterebbe fosse la paga di un lavoratore, ma diciamo che solo così si può avviare un'economia locale. Sicuramente questa è una forma di capitalismo, anche se il principio capitalistico afferma che, con la sua applicazione, un lavoratore guadagna di più che non con altri sistemi».

Solo adesso si è costruito il terreno per una discussione più qualificata.

CROCE DI BETULLA CON ELMETTO D'ACCIAIO

Una scenetta provocatoria contro la guerra

Obiettivi di studio

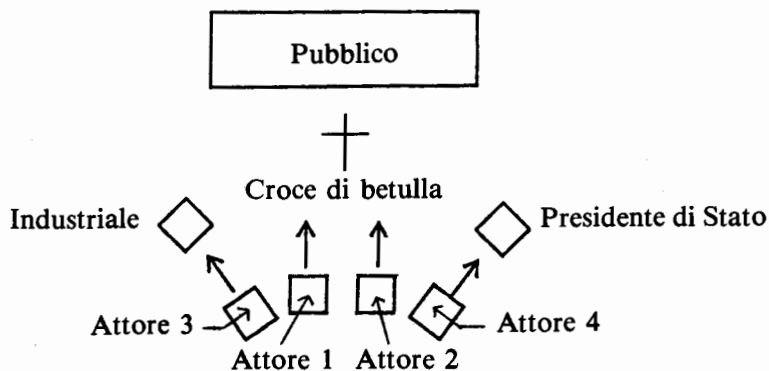
- Individuare le origini di una guerra.
- Rendere note le responsabilità di ogni singola persona.
- Invitare la gente ad un servizio attivo per la pace.

Raggi d'azione e possibilità di uso

- Per i gruppi come spunto per il dialogo.
- Come manifestazione di opposizione, per esempio ad azioni con tendenze antidemocratiche.
- Nei giorni commemorativi per la pace sulle piazze pubbliche.

Proposta di regia

Due interlocutori parlano ad una croce di betulla, posta tra loro e il pubblico. Un attore si rivolge verso una sedia vuota posta da un lato; dal dialogo comprendiamo che sulla sedia si trova un immaginario industriale. Su una seconda sedia posta di fronte all'altra è immaginato il Presidente della Repubblica, a cui si rivolge un altro attore.



- 1 Davanti a noi la croce di betulla.
- 2 E non dimenticare: porta sopra un elmetto d'acciaio!
- 1 Un simbolo!
- 2 Simbolo di cosa?
- 1 Dell'eroismo?
- 2 Un segno che ammonisce?
- 1 O un monumento alla memoria? — Pensaci.
- 2 Non ci sono troppi monumenti di guerra o in onore di essa?

- 1 Non sarebbero molto più importanti monumenti contro la guerra?
- 4 Signor Presidente, non sono né dell'estrema sinistra né una spia. Ho solo molte domande a cui nessuno ha potuto finora dare una risposta.
- 3 Signor industriale, scusi se la sto disturbando durante un'importante consegna di armi.
- 4 Le è noto, signor Presidente, che molti produttori d'armi in questo momento stanno trattando cospicue vendite di armi nelle zone di guerra?
- 3 Le è noto, signor Industriale, che secondo attente stime dell'Istituto Nazionale di Stoccolma per la Pace, vengono accumulati mezzi di distruzione del peso di quindici tonnellate per ogni singolo abitante della Terra? Ci può dire che cosa significa questo?
Ripeto: per ogni uomo su questa terra ci sono quindici tonnellate di forza esplosiva chiuse negli arsenali!
- 1 Perché tacete, soldati della guerra del passato?
- 2 Voi soldati del fronte, crivellati da una scarica di mitragliatrice?
- 1 Voi ciechi e storpi, voi mutilati o con una pallottola nei polmoni: chi vi sparò contro, lo fece solo per ordine del suo Presidente!
- 3 E con questi miliardi spesi per gli armamenti l'economia dovrebbe anche guadagnarci!
- 2 Dite dunque qualcosa, voi soldati morti o vivi!
O gridate! Anche nell'ospedale militare avete urlato per settimane dal dolore! Potete dirci se le guerre sono utili a qualcosa?
- 1 Queste sono le cifre della seconda guerra mondiale:
- 2 Cinquantacinque milioni di uomini persero la vita.
- 1 Quattro milioni e mezzo di ebrei furono brutalmente uccisi. Dite però, voi decorati portabandiera, perché avete accettato le ciance ideologiche sulla razza, la stirpe e l'onore militare?
- 4 Crede ancora, signor Presidente che la guerra sia una legge di natura? Se sì, allora perché non c'è una sola guerra in tutto il regno animale? Dica, signor Presidente, perché ha inculcato nell'animo del popolo l'immagine del nemico?
- 3 Dica signor Industriale, perché non ha fatto incrementare la sua fabbrica, producendo ad esempio aratri al posto di cannoni?
- 4 Lei afferma, signor Presidente, che non desidera una guerra. Potremmo crederle più facilmente se le sue note diplomatiche non fossero così aggressive, e se non considerasse gli invii di armi al Terzo Mondo solo da un punto di vista economico.
- 3 E lei, signor Industriale, lei dice a ragione che in Sud Africa non si può procedere con la violenza contro il regime della minoranza bianca. Ma è tuttavia vero che il capitale europeo in Sud Africa ha raggiunto

- cifre astronomiche. Questo denaro potrebbe però essere utilizzato per una giustizia e una pace sincere!
- 4 Signor Presidente, le sue tesi «dell'equilibrio delle forze» e del «principio dell'intimidazione» suonano logiche. Ma poi logicamente dovrebbe impedire che i dimostranti pacifisti vengano malmenati perché solo così la sua politica di difesa risulterebbe credibile.
 - 1 Le vecchie canzoni di guerra le ascoltiamo durante manifestazioni militari.
 - 2 Ma ascoltiamo troppo poco la triste ammissione che tutte le guerre sono state finora vane. Niente è mai stato vinto, ma solo perduto!
 - 1 Ciò che si ottenne, non fu mai finora molto: l'aumento di croci di betulle e di monumenti di guerra, la paura di perdere di nuovo i territori conquistati o le varie ideologie, il dovere morale di aiutare gli sconfitti.
 - 2 Ascoltate perciò i dieci comandamenti contro la guerra!
 - 1 Ascoltate, voi donne nel laboratorio di produzione di Napalm.
 - 2 Prestate ascolto, voi coscienziosi lavoratori ospedalieri, e voi che portate l'elmetto di ferro senza una minima coscienza!
 - 3 Ascoltate, voi datori di lavoro che offrite baracche per i lavoratori stranieri!
 - 4 Ascoltate, voi oratori del giorno di lutto nazionale, che poi marciate col petto in fuori.
 - 2 Ascoltate, voi privi di opinioni, avidi di sensazioni e incessanti consumatori:
 - 1 La pace non arriva gratis in casa...
 - 2 ... Ma la guerra! Tutti quelli che possono respirare dovrebbero intraprendere qualcosa contro di essa.
 - 1 Giocate con i bambini a ciò che volete, ma non con giocattoli di guerra, oppure fate in modo che loro stessi li rifiutino categoricamente.
 - 2 Scrivete «PACE» sulla vostra maglietta soltanto quando non serbate alcun sentimento cattivo contro gli insegnanti, i colleghi di lavoro o di lotta.
 - 1 Non cantate alcuna canzone sulla guerra, la vittoria o l'orgoglio nazionale. Cantate canzoni di altri popoli e specialmente quelle che parlano di riconciliazione.
 - 2 Dialogate insistentemente con un soldato che parla solo di «ordini dall'alto» e che è del parere che l'addetto al cannone deve solo obbedire, non pensare.
 - 1 Aggrottate la fronte, quando chi presta servizio civile descrive come stupido chi vuole difendersi.
 - 2 Dite agli altri che dalla seconda guerra mondiale sulla Terra ci sono state altre cento guerre con dieci milioni di vittime.

- 1 Esprimete il vostro malumore verso coloro che guadagnano somme enormi con il terrore e la violenza, e verso chi ne resta affascinato.
- 3 Scrivete una lettera a un giornale quando i veterani presso i monumenti di guerra si vantano delle loro azioni passate.
- 1 Parlate di perdono quando altri parlano di rappresaglia. Regalate quando altri sfruttano.
- 2 Sostenete gli oppressi, ma rendete anche noto che la legittima difesa si può fare anche senza armi.

COME SI OTTIENE UN POSTO DI LAVORO?

Un gioco di ruoli per l'assegnazione di un posto di lavoro

Cosa può risultarne:

- recitare anche solo una volta il ruolo del capo o del padrone;
- sperimentare per quali motivi vengono assunti dei giovani lavoratori;
- riflettere sul rapporto tra il capo e i giovani lavoratori.

In questa recita vi sono dieci giovani lavoratori, sei «datori di lavoro» e degli spettatori. Si può anche variare il numero a piacere. In questo gioco devono essere rappresentate persone di entrambi i sessi.

Preparazione del gioco

Primo passo

Ci sono sei persone che poi reciteranno la parte del datore di lavoro. Gli ambiti di lavoro sono i seguenti:

Grandi magazzini/Abbigliamento

Parrucchiere

Officina meccanica

Cucina alberghiera

Contabilità

Medico

Ci sono poi dieci persone che reciteranno la parte di chi cerca un posto di lavoro. Per entrambi i gruppi non si deve stabilire ancora quali persone appartengono a ciascun settore.

Secondo passo

I due gruppi si preparano per i loro compiti in due luoghi diversi. I rappresentanti delle ditte per prima cosa si spartiscono tra loro i settori.

Per rendere tutto più chiaro, si distribuiscono grandi cartelli, che di volta in volta vengono attaccati ai vestiti.

Ai partecipanti di questo gruppetto vengono poi distribuiti a piacere dei «fogli-dati», indicanti le qualifiche richieste per i vari posti di lavoro (cf colonna a sinistra). Il «gruppo d'industria», composto dai datori di lavoro, dovrà decidere quali e quanti dati assegnare a ciascun settore (e quindi al corrispondente posto vacante).

I «candidati» per prima cosa decidono in quale industria intendono lavorare; vanno distribuite, per questo scopo, delle targhette segnate. Come il personale della ditta, anche i candidati fanno circolare dei «fogli-dati» (vedi il modello seguente, colonna destra).

<i>Numero</i>	<i>Fogli-dati delle ditte</i>	<i>Numero</i>	<i>Fogli-dati dei giovani lavoratori</i>
2	Diploma: non importante	3	Nessun diploma particolare
3	Fare un questionario di matematica	3	Si risponda a un questionario di matematica
3	Vitamina R (Relazioni = il padre nell'azienda)	1	Vitamina R (Relazioni = il padre lavora in azienda)
3	Dare valore alla cortesia	3	Essere cortese con gli altri
3	Necessaria una media maturità	2	Avere una media maturità
3	Non importa aver terminato la scuola	2	Non avere né un diploma qualificante né una media maturità
4	Richiesto abbigliamento in ordine	2	Vestito in modo serio
2	Non interessa l'abbigliamento e la cura del corpo	2	Non dare valore particolare al vestito e alla cura del corpo
5	Richiesto un buon attestato	5	Avere un attestato particolarmente buono
4	Non sono graditi gli «scatti d'ira»	5	Non avere mai scoppi d'ira
2	Sono necessarie sicurezza di sé e capacità di imporsi	5	Aver coraggio di mostrarsi critico e capace di ottenere qualcosa
2	Solo lavoratori di estrazione borghese	1	Essere di ceto medio-alto
2	Preferiti i lavoratori di famiglia socialmente bassa	4	Essere di famiglia socialmente bassa
2	Preferita esperienza nel mestiere (tramite i genitori)	2	Avere già alcune conoscenze del mestiere sulla base dell'attività paterna

Anche qui deve essere deciso quali e quanti dati assegnare ad ogni candidato. Le cifre poste a lato dei «fogli-dati» indicano il numero di copie disponibili per ciascuno di essi.

I proprietari dei «fogli-dati» durante la recita si devono attenere con precisione alle indicazioni che hanno ricevuto durante la distribuzione.

Esempio: chi ha il foglio-dati «essere di ceto medio-alto» durante la recita fa la parte di colui che proviene da questo ceto, e così viene accettato da quelli dell'industria di turno a giocare.

Sviluppo del gioco

I sei rappresentanti delle industrie siedono in fila uno accanto all'altro. Il primo candidato inizia avanzando verso la persona scelta precedentemente, ossia verso il rappresentante di industria stabilito con gli altri. L'aspirante esibirà un foglio-dati; il rappresentante della ditta sulla base del proprio foglio-dati prenderà posizione, ossia motiverà perché questa carta per lui non ha un particolare valore. Può seguire un breve dialogo sul perché questa ditta non ha preso o ricevuto il foglio-dati corrispondente a quello del candidato. In questi dialoghi è importante non parlare di quali fogli-dati hanno i successivi rappresentanti. Dopo il primo colloquio arriva il secondo candidato in lista, e così via. Quando si sono presentati tutti e dieci i candidati, i rappresentanti delle ditte decidono chi assumere per ogni singolo settore di impiego.

Dialogo di valutazione (alla fine del gioco).

PROGETTO DI UN «TRIBUNALE POPOLARE»

Tema: la pena di morte

Fatti

Anche se la giustizia e la sua amministrazione sono oggi in crisi in molti paesi democratici (per parlare solo di questi; non è facile infatti parlare di «giustizia» in paesi dove essa, insieme alla libertà, viene di fatto negata), sappiamo che uno stato non potrebbe reggersi senza che alla base della convivenza sociale vi sia il fondamento della giustizia.

Giustizia poi richiama la legge, e la legge richiama il giudizio, e dunque il tribunale.

Tribunale è, almeno così è sempre stato fin dai tempi dell'applicazione del diritto, il luogo di esercizio della giustizia.

In questo senso non ha più solo un significato tecnico (l'aula del tribunale al palazzo di giustizia, con contorno di presidente, giudici togati, procuratori, avvocati), ma ha assunto un'accezione più ampia, come luogo dove si giudica, si assolve o si condanna anche al di là o al di sopra dell'apparato statale (soprattutto nei casi in cui le colpe siano particolarmente gravi, quasi «delitti contro l'umanità»).

Si parla allora del tribunale dei popoli, o del popolo (in quest'ultimo significato è stato anche utilizzato lungo la storia nel corso di rivoluzioni o rivolte, e anche da parte di gruppi terroristici). Ma una specie di tribunale viene messo in piedi anche nelle discussioni tra amici, o nei giudizi personali su certi avvenimenti: là dove persone o fatti vengono giudicati sulla base di principii o leggi universali o di coscienza, e assolti o condannati. Perché comunque non venga fatta «giustizia sommaria», è bene rispettare le esigenze della giustizia.

Esercitemole ora attraverso un «gioco». Prendiamo ad esempio dei casi estremi, dove viene (di solito) invocata a gran voce la pena di morte per il colpevole. (Da notare, tra l'altro, che un rigurgito di nostalgia per questa pena sta attraversando molti paesi occidentali).

Per lo più tali discussioni procedono in questo modo:

1. Ci si addentra nel fatto. Ci si accanisce su di un terrorista o uno stupratore, la cui azione «può essere punita solo con la morte».
2. Spesso mancano informazioni concrete, come anche argomenti contro la pena di morte. Di regola nessuno dei presenti conosce inoltre personalmente un «candidato alla morte».
3. Chi è contro la pena di morte non la spunta contro i «fanatici di tale punizione».
4. Le discussioni spesso terminano così: la pena di morte dovrebbe essere applicata a chi ha commesso un assassinio premeditato e brutale, con ciò presupponendo impossibile un errore giudiziario.

È come se, impegnati nella discussione, noi ci sentissimo ministri della giustizia o giudici inappellabili. Questo modo di comportarsi e di pensare è largamente diffuso, anche se la tendenza di ogni paese è di andare verso l'abolizione della pena di morte, ed è difficile che sia reintrodotta là dove è stata abolita.

Obiettivi di apprendimento

che risultano da questo progetto di un tribunale popolare:

- Raggiungere un rapporto personale con un «criminale» (anche se solo per gioco).

- Pensarci su a proposito degli argomenti dibattuti: anche solo questo fatto sicuramente dà dei frutti.
- Sperimentare la realizzazione e l'effetto di una «condanna a morte».

Personae per il gioco

- L'imputato presso il «tribunale popolare»:
 - uno stupratore che ha violentato e poi strangolato una ragazza di 12 anni. Riconosciuto colpevole.
 - Un/a ricattatore/trice che uccise per non aver ottenuto il denaro preteso.
 - Un/a terrorista politicamente motivato/a che dirottò un aereo e sparò a due ostaggi.
- (Il gioco può essere condotto anche con un solo imputato)
- Membri del «tribunale popolare»:
 - Un «giudice popolare».
 - Un rappresentante dell'accusa.
 - Un difensore d'ufficio.
 - Il popolo.

Svolgimento del «tribunale popolare»

1. Vengono selezionate le persone (come spiegato sopra).
2. Sono consentiti 15-30 minuti di preparazione.
 - L'accusatore si consulta con alcune persone del popolo sull'accusa e sulle motivazioni per eseguire la condanna a morte.
(Il materiale che segue può essere usato a questo proposito).
 - Il difensore d'ufficio si consulta con alcune persone del popolo su come una condanna a morte potrebbe essere valutata.
(Il materiale che segue può essere usato a questo proposito).
3. Udienda del «tribunale popolare».

A questo riguardo in precedenza devono essere stabilite le regole esatte, ad esempio:

 - Successione delle fasi con esito finale; oppure senza regole particolari.
 - Condotta di base del «giudice popolare».
 - L'obiettivo è uno solo: pena di morte - sì o no; altre misure punitive non vengono prese in considerazione.
 - Si discute degli imputati uno dopo l'altro.
 - Chi decide dopo il tribunale: il popolo o i giurati chiamati precedentemente?

Domande successive

- Con quale misura di realismo e di credibilità è stato recitato questo processo?
- Sarebbero state prese decisioni diverse se non si fosse trattato di una situazione-gioco o senza gli aiuti sull'argomento?
- I risultati concordano con ciò che viene detto e giudicato all'angolo di una strada o al bar?

La morte come punizione - Fatti e opinioni

Intimidazione

Si dice: quanto più inumana è l'esecuzione, maggiore è l'effetto intimidatorio che si ottiene! Questo è molto discutibile. Piuttosto, da questo può scaturire che grazie allo spettacolo della morte (esecuzione significa assembramento popolare/eccitazione dei sentimenti) viene come diffusa un'esaltazione legata all'idea di «eroismo e martirio».

Inoltre nei paesi in cui vige la pena di morte ci dovrebbero essere meno omicidi di quanti ce ne sono negli altri!

Dobbiamo anche domandarci perché così tanti condannati a morte si rechino al patibolo cantando o ridendo, e se la condanna a morte non renda insensibili, invece di far nascere scrupoli.

Uno che agisce per convinzione (ad esempio un terrorista politicamente motivato) non si fa certo intimidire dalla pena di morte. Molte persone amano persino troppo il «brivido dell'avventura»: quanto maggiore è la pena, tanto maggiore è lo stimolo ad intraprendere questo «gioco». In Francia nel 17° secolo un gran numero di scippi avvenne nel giorno in cui fu giustiziato un famigerato borseggiatore!

Espiazione

Di tanto in tanto politici o filosofi discutono fino a che punto la società ha il diritto di punire la mancanza o il delitto di un altro. Nei cosiddetti «paesi altamente civilizzati» gioca un ruolo sempre maggiore il fattore «risocializzazione». In che misura possiamo aiutare in modo terapeutico-sociale coloro che brutalmente distruggono la vita e i beni altrui? «Ogni istinto è socializzabile», si suole affermare.

Non pochi uomini, condannati a morte e poi graziati, dissero di aver avuto in tal modo la possibilità di espiare la pena commessa e di compiere molte azioni buone. Chi è condannato a morte e poi anche giustiziato, avrà senza dubbio paura della morte, ma potrà espiare solo in minima parte, vista l'esiguità del periodo di attesa.

Riguardo alla visione cristiana delle cose, va detto che Cristo ha costantemente sottolineato di non fare mai agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a se stessi. Così sorge la domanda se invece di espiazione non si debba parlare di vendetta.

Liquidare i recidivi!

«... visto che non è recuperabile... e rappresenta un serio pericolo per il prossimo o per lo Stato, sarebbe meglio ucciderlo!».

È una espressione molto comune. Per lo più ci riferiamo a terroristi e stupratori. Domandiamoci:

- I condannati a morte spesso non vengono oppressi senza riguardo già prima dell'esecuzione?
- Ogni esecuzione non costituisce un incremento della brutalità nella società?
- Molti giustiziati non divennero «martiri» e presi come pretesto dai loro gruppi per lottare ancora di più contro lo «Stato inumano»?

Sulle diverse modalità di morte

Nessun assassinio è così voluto e premeditato come una esecuzione! Ogni omicidio, anche se freddo e calcolato, coinvolge anche i sentimenti. Un'esecuzione viene portata a termine da persone pagate, i cui eventuali sentimenti non interessano a nessuno.

Non vi è poi nessun modo piacevole di morire, o che garantisca poca o nessuna sofferenza. Chi si fa carico delle sofferenze dei condannati? Può la giustizia reggersi su queste basi? Colui o coloro che hanno sofferto per i torti ricevuti da colui che ora viene giustiziato, si sentiranno in qualche modo ripagati?

Arbitrio dello Stato e pena di morte

Se la pena di morte è possibile per legge, un capo può facilmente abusarne. Ma anche le amnistie, che egli per lo più è autorizzato a concedere, sono influenzate dagli obiettivi politici. Spesso vengono concesse amnistie per disporre favorevolmente l'animo di determinate persone, partiti o del popolo stesso.

In Italia lo statuto esclude l'adozione della pena di morte tramite referendum popolare. Con questo si impedisce la creazione di «leggi di morte» legate al momento e allo stato d'animo.

Un libro

Discutere e «lavorare» sulla pena di morte non è facile, al di là di alcune impressioni immediate o suscitate dai mass media, soprattutto nel

caso di condanne a minorenni che suscitano commozione e interesse (vedi il caso di Paula Cooper in America, durante tutto il 1988 e 1989). Per poter lavorare meglio sul tema è preferibile leggere qualche buon libro. Non ce ne sono molti. Sugeriamo, in generale, Niels Christie, *Abolire le pene?*, Edizioni Gruppo Abele-Torino.

3

imprese «pazze»

A CHI PIACE LA VELOCITÀ?

Cinque idee anti-corsa

Qual è lo scopo di questo capitolo?

- Offrire stimoli di dialogo sul tema «correre all'impazzata».
- Dare suggerimenti per una guida assennata.
- Indicare possibilità di azione.

È spaventoso il numero di morti nel traffico!

Tra le vittime ci sono purtroppo sempre molti bambini e ragazzi. Il fatto è che non si vuole riconoscere che molte volte la responsabilità è proprio del conducente stesso. Nel traffico stradale ciascuno è responsabile non solo per se stesso, ma anche per gli altri guidatori e per tutte le persone in qualche modo coinvolte nel traffico. La velocità non piace se non agli incoscienti: non certo ai passanti, né tanto meno a chi se ne sta tranquillamente seduto accanto al guidatore.

Idee anti-corsa

1. Raccogliere in dialogo di gruppo i motivi per cui così tanti guidatori corrono, e cosa possono fare i loro passeggeri per porvi rimedio. In seguito parlarne, fare un cartellone o altro. Stendere delle regole di comportamento e distribuirle, dopo averle scritte magari con arguzia o senso dell'umorismo.

2. Organizzare una anti-corsa. Non deve aver luogo però proprio nel prato adiacente alla pista sabbiosa!

Ad esempio: tracciamo un percorso di circa 20 km e stabiliamo la durata media per il viaggio. Ognuno può percorrere il tratto, senza che sia al corrente dello scopo e del fine della corsa. Eventualmente si possono confondere le idee ai guidatori, in modo che non si insospettiscano e inconsapevolmente viaggino più piano del solito. Risulterà chiaro chi ha corso più velocemente.

Ecco una regola base di condotta:

Chi viene costantemente superato, viaggia troppo lentamente.

Chi supera in corsa, viaggia troppo velocemente.

(Questo può essere anche scritto su una cartolina d'auguri e posto sul cruscotto!).

3. Produrre carte-stimolo per l'auto (invece della scritta «San XY, proteggimi!», magari un «Pensami» accanto alla foto di una persona cara). Queste «carte-stimolo» vengono poste per tutti i guidatori in una posizione visibile sul cruscotto. È consigliabile un cambio settimanale delle carte disponibili.

4. Vedere films sul tema.

5. Una storia insolita, che non avviene tutti i giorni e permette di avviare uno scambio di idee. In essa si racconta di una donna giovane che fa qualcosa che generalmente o di preferenza viene attuata da uomini. Tema: stile di guida.

Spesso le ragazze sopportano una paura pazzesca in auto di altri e non dicono niente al riguardo. Ecco la «controstoria» e lo scambio di ruoli: Juanita è una ragazza emancipata. Appena maggiorenne, aveva già la patente in tasca e nei fine settimana andava in discoteca guidando la macchina del padre. Era un sentimento stupendo non dipendere da altri, ma sedere di persona dietro il volante. E accanto sedeva Michele. Anche in precedenza i due sedevano uno accanto all'altro, solo che non si trovavano davanti, ma nei sedili posteriori dell'auto, poiché tanto Juanita quanto Michele erano sempre passeggeri di un amico.

E ora osserva: Juanita tagliava le curve, sorpassava in modo rischioso, e i pneumatici stridevano se sterzava bruscamente verso sinistra. È insolito per un uomo, ma Michele disse: «Non andare così forte! Secondo me è troppo pericoloso!». Ci fu silenzio per un secondo e poi si «udi» il ghigno sfrontato di Juanita. Da quel momento pigiò l'acceleratore a tavoletta, come se volesse dire: «Ma che ti succede? Così giovane e già così pauroso!». Michele taceva: cosa avrebbe dovuto fare? Era solo un passeggero. E nell'intimo pensava: ...

TEMA AMBIENTE

Sfide incredibili

Tachimetro dell'immondizia

Vedere tutto ciò che viene gettato via:

— dal proprio appartamento;

- dalla propria casa;
- dai dintorni dell'abitazione (accordo dei «precedenti» proprietari?).
- a) Cosa e quanto potrebbe essere riutilizzato (ad esempio mucchi di concime)?
- b) Quale immondizia può essere evitata?
- c) Cosa e quanto viene gettato via, anche se sarebbe ancora utile?

Possibilità di analisi:

- Stampa locale (eventualmente lettere dei lettori).
- Riportare l'oggetto al precedente possessore con commento.
- Introdurre nei circoli di discussione cifre e pesi dell'aumento dell'immondizia superflua, usarle nei giornali interni nei gruppi.

Manipolazione energetica

Esempio:

Risparmiare energia per una settimana in cinque o dieci famiglie. Normalmente le famiglie che partecipano a questa impresa possono mettersi d'accordo a turno con i propri parenti.

Procedimento di misurazione:

1. Stabilire il normale consumo di corrente per una settimana. Oppure: il consumo del gasolio per il riscaldamento.
2. Condurre il programma-risparmio per una settimana ancora (nessuna finestra aperta, temperatura minore di notte, nessuna tenda lunga davanti ai termosifoni...).
3. Calcolare il valore medio.
4. Moltiplicarlo per il numero delle famiglie abitanti nel luogo (chiedere in municipio).

Avvertenza:

Secondo i calcoli l'uso totale di energia nel bilancio familiare potrebbe essere abbassato del 10%, se solo la temperatura ambiente venisse abbassata dell'1.5% (solo 21.67 °C invece di 22 °C).

Mini-risparmio

Organizzare una corsa automobilistica (o anche di moto) coll'obiettivo: chi consuma meno benzina per 50 km.

Da osservare:

1. Come può essere esattamente misurato il consumo di benzina? Usare strumenti di misurazione delle officine; riempire taniche vuote con cinque litri esatti - chi arriva con essi più lontano?
2. Osservare il codice della strada!
3. Come possono essere usati i risultati (stampa...)?
4. Dare grande valore alla formazione della consapevolezza (mi è diventato chiaro che...).
5. Ci saranno critici che più o meno argomenteranno così: «Avete fatto pubblicità per corse insensate!».

Esperimento di boicottaggio

Come è andata con la storia dei pompelmi «al mercurio» alcuni anni fa? Al massimo trenta erano «avvelenati», ma milioni di essi non poterono essere venduti, perché il cliente ripiegava di preferenza su altri generi di frutta. L'effetto psicologico della pubblicità negativa giocava qui un ruolo decisivo. Basta quindi, ad esempio, in una piccola città invitare tutti a non usare barattoli spray con gas propellente. Se i risultati sul campione mostrassero un 20% in meno nell'uso di barattoli spray, questo susciterebbe grande scalpore tra il pubblico. (Persino la televisione potrebbe interessarsi della cosa!).

Possibilità:

- non usare barattoli spray!
- usare sabbia o pale contro il ghiaccio e la neve invece di sale, che è nocivo all'ambiente;
- usare carta riciclata (ottenuta con vecchia carta);
- non comprare bevande in bottiglia senza vuoto a rendere;
- non comprare per un certo periodo di tempo utensili che consumano energia.

Avvertenza:

Le persone danneggiate da ciò (ad esempio i negozianti) secondo le leggi in vigore non possono chiedere un risarcimento danni ai responsabili del boicottaggio, poiché questo danneggiamento degli affari non porta vantaggi personali. È però sempre consigliabile combinare l'azione con i funzionari pubblici interessati.

IL GIOCO DELLE BOTTIGLIE GETTATE VIA

Situazione di partenza

Le materie prime per il vetro non sembrano in via di esaurimento nei prossimi secoli. Questo è anche il motivo per cui nell'intera discussione sull'energia questo argomento viene per lo più escluso. Solo raramente ci viene reso noto che solo sul continente europeo milioni di tonnellate di vetro vanno ad accrescere giornalmente altri mucchi di immondizia. Da vent'anni viene utilizzata diffusamente la bottiglia con vuoto a perdere, ma non si pensa a quali conseguenze questo fatto avrà tra circa cento anni.

Obiettivi di apprendimento

- Venire a sapere che, solo in una piccola città, durante la settimana, vengono gettate via e distrutte molte tonnellate di vetro vecchio.
- Rendere noto che il vetro usato non marcisce e quindi rappresenta un grande problema ambientale per il futuro.
- Riconoscere che le bottiglie con vuoto a perdere sono così diffuse perché la raccolta e la depurazione sono più costose dell'uso di vetro nuovo.
- Sperimentare che l'orientamento della nostra economia non è molto interessato al riutilizzo del vetro vecchio.

Preparazione

1. Mini-statistica

È già sufficiente se in dieci diversi bilanci familiari si annota per una intera settimana tutto il vetro vecchio che viene gettato nella spazzatura.

- Quante bottiglie di vino, spumante, liquore e cognac.
- Quante bottiglie di succo di frutta, acqua minerale.
- Quanti barattoli di vetro per verdure.
- Quanti vasetti di omogeneizzati.
- Quanti bicchieri andati in frantumi o altri oggetti di vetro.

Se si procede in maniera conformemente «rappresentativa» (ad esempio si prende un gruppo di famiglie con bambini piccoli puntando l'attenzione sul consumo di omogeneizzati, oppure si distingue tra consumatori, e non, di vino), si possono ottenere cifre approssimative di un luogo, se i risultati vengono adattati secondo gli effettivi bilanci familiari (ad esempio il risultato dei dieci bilanci esaminati moltiplicato per i 1500 esistenti è uguale a...).

2. Pesare le diverse bottiglie e i contenuti.

Attuazione

Luogo: in una piazza pubblica molto frequentata; in uno spazio che può contenere un determinato numero di partecipanti.

Area del gioco: da due a quattro metri di distanza dal giocatore si trovano, poste in un circolo di ampiezza oscillante tra i due e i cinque metri, diverse bottiglie vuote e piene (aranciata, limonata, coca-cola, vino e così via).

Avvio del gioco: dopo una posta (ad esempio L. 200) un partecipante può gettare sulla fila delle bottiglie un anello (di cartone, corda, filo metallico, o plastica).

Possibilmente deve centrarne una piena, poiché in questo caso passa in suo possesso. Se centra una bottiglia (anche vuota) deve per prima cosa rispondere alla domanda che è stata scritta su un foglietto incollato sulla parte inferiore della bottiglia (usare eventualmente un microfono).

Attenzione: sperimentare prima le possibilità di fare centro e coordinarle con le possibilità di vittoria!

Esempi di domande-quiz

1. Quanti kg di vetro usato secondo la sua stima vengono gettati nella spazzatura ogni settimana?
Quanti dall'intera città (paese o altro)?
2. Secondo la sua opinione quanto costa la produzione di una bottiglia di vino, spumante, succo di frutta, di un vasetto di omogeneizzato (gr 200) o altro?
3. Secondo i suoi calcoli quanti grammi pesa questa bottiglia?
4. Perché, al contrario di alcune bottiglie di acqua minerale, quelle di spumante non vengono ritirate?
5. C'è un processo chimico che scompone il vetro usato nella sua struttura? Se sì, perché non viene usato per la sua eliminazione?
6. Quanto paga un rivenditore di vetro usato per tonnellata:
a) L. 15.000; b) L. 40.000; c) L. 60.000?
7. Quante bottiglie di spumante secondo una sua stima sono state stappate nel nostro comune durante lo scorso San Silvestro?
8. Cosa pesa di più: il contenuto di una bottiglia di spumante o la bottiglia stessa?

Informazioni

- La produzione di una bottiglia di vino costa circa L. 250, quella di un vasetto di omogeneizzati poco meno di L. 100.
- Per gran parte dei contenitori di vetro con vuoti a perdere (bevande, generi alimentari) il trasporto per il loro ritiro sarebbe più costoso delle spese per il materiale nuovo.
- Le bottiglie riciclate hanno spesso bisogno di molti lavaggi, cosa che implica un consumo di acqua e l'insudiciamento di questa.
- Le bottiglie di spumante devono essere più robuste.
Per motivi di sicurezza (pressione interna) la bottiglia non può essere usata più di una volta (?).
- Molti pensano: se qualcuno ha già bevuto da questa bottiglia allora ne preferisco una con vuoto a perdere.
- Il vetro usato non può essere distrutto, né marcire, però può essere fuso e riutilizzato.
- Attualmente una tonnellata di vetro usato viene pagata circa L. 60.000, escluso il forno fusorio. Se si sottrae il costo del trasporto, non rimangono più di L. 15.000 a tonnellata.

Ciò che si sa sul vetro usato

- In Italia ci sono già nella maggior parte delle città molti contenitori per il vetro usato.
- Per l'utilizzazione del vetro usato si deve distinguere tra vetro verde, bianco e marrone. Quello bianco viene pagato di più!
- Ogni abitante getta ogni mese kg 3 di vetro usato nell'immondizia.
- L'82% degli intervistati in un'inchiesta spiegavano che sarebbero d'accordo se tutte le bevande venissero vendute in bottiglia con deposito.
- Attualmente ogni mese viene raccolto così tanto vetro usato che con esso si potrebbero riempire 140.000 tonnellate di immondizia.

I MUSICANTI DEL VIVERE MEGLIO

Un teatro mobile in 6 scene

Avete indovinato: ovviamente quest'opera ha qualcosa a che fare con «I musicanti di Brema». La riformulazione del titolo deve dare solo lo spunto per riflettere sulle possibilità di una nuova qualità della vita. La struttura della «sceneggiata» è molto semplice. Qui offriamo un semplice canovaccio. Si può comunque inventare sceneggiatura e dialogo prendendo lo spunto (e facendo recitare le singole parti) da elementi pro-

blematici della vita di oggi, mettendo in luce dapprima gli aspetti negativi e infine le nuove possibilità.

I «Musicanti di Brema» sono, proprio come nella fiaba, un asino, un cane, un gallo e un gatto. Anche loro vogliono andarsene, perché si sentono maltrattati dai loro vicini. Nella fiaba gli animali non arrivano a Brema, perché lungo la strada trovano un luogo ancora più invitante. Così anche i «musicanti del vivere meglio» comprendono qual è il loro compito: agire di persona per modificare la loro situazione e il loro ambiente. Molte volte con l'«Arca di Noè», un colorato carrozzone da circo, siamo andati per la campagna e abbiamo recitato questo pezzo. Volevamo stimolare, produrre perplessità e conquistare così collaboratori per l'animazione coi giovani. Se questo ci è riuscito ogni volta, non possiamo dirlo con sicurezza. Ma sappiamo che noi stessi ci siamo sempre divertiti con questo brano.

Si ringraziano cordialmente tutti gli attori e i collaboratori.

Prologo

PRESENTATORE (*appare*) — In un villaggio viveva una volta un giovane operoso. Come tutti gli altri, si dava da fare per guadagnare soldi e beni dalla mattina alla sera. Anche di sabato e domenica non smetteva di accrescere la sua fortuna. Si riteneva che egli fosse occupato in lavoro nero. Oltre ad essersi comprato una casa, acquistava ogni due anni l'ultimo nuovo modello della Fiat. Su una bella spiaggia dorata alle Maldive trovò la donna della sua vita. E poi arrivò la grande occasione presso una seria ditta di grosso calibro, ed egli divenne molto ricercato. Ecco che arriva questo mortale. Osservate questo figlio prodigio dell'economia.

PRIMO (*appare*) — Mi chiamo Primo ... Cosa c'è da ridere? Credete che i vostri nomi siano più belli? E avete poi visto i vostri nasi storti? *Oppure (se nessuno ride):* Perché nessuno ride? siete solo invidiosi perché nessuno di voi ha un nome bello come il mio.

(Primo sale sulle casse di birra poste insieme una sull'altra): Cosa volevo ancora dire? Che il successo mi abbia dato alla testa, è una cosa inventata di sana pianta.

(Sorridente si mette un cuscino sotto il panciotto): Al massimo ha dato qualcosa alla pancia!

1ª Scena

Primo si mette il cappello da direttore.

UN ASINO (*attore con indosso una maschera da asino, entra in scena e canta*) — Io sono un musicante di campagna e provengo da ...

Io so dire JA
al mio capo
JA, JA, JA...

PRIMO — Presto, costruite questa cosa!

L'ASINO (*con casse di birra e rotoli di cartone costruisce un cannone e domanda*) — Cos'è questo?

PRIMO — Questo non ti riguarda!

ASINO — Credo che con esso si possano uccidere degli uomini.

PRIMO — Naturalmente, asino mio. Ma non dirlo un'altra volta. Io non permetto che tu mi rovini l'affare. Del resto, lo sai che sei sulla lista? In primo luogo sei già vecchio, chi è più giovane svolge meglio il lavoro; in secondo luogo ti sei già ribellato troppo spesso, le persone ribelli come te non possono essere utili alla mia azienda; in terzo luogo hai rifiutato il servizio militare e chi non difende la patria non fa niente per il nostro sviluppo economico.

Piccola pausa (suona la campana di fine lavoro).

Resta qui per un po' di straordinario!

ASINO — Non voglio, è finito l'orario di lavoro. Anch'io ho dei diritti.

PRIMO — Licenziato su quattro piedi! Guarda il giornale, c'è stampata una tua foto. Tu sei un estremista! La polizia ti ha fotografato. Fuori!

ASINO (*se ne va dicendo*) — Una volta ho letto una fiaba, dove un asino si è incamminato verso Brema per diventare musicista ambulante. Anch'io me ne vado di qui per cercare una società migliore.

(Parte).

2^a Scena

Primo si mette un cappello da vacanza.

UN CANE (*un attore con una maschera da cane, entra in scena e canta*)

— Io sono un musicante di campagna e vengo da ...

Io sono un servitore

per i miei padroni...

Bau, bau, bau...

CANE (*dice*) — Padrone, ho letto sul giornale che molte persone preferiscono avere dei cani al posto dei bambini, solo perché i cani obbediscono meglio.

PRIMO — Ma, Fido, io sono a favore della protezione degli animali. Non dire sciocchezze e portami da bere.

(Il cane gli dà un bicchiere e lo riempie. Primo ne scola cinque, uno dopo l'altro. Il cane segue perfettamente i movimenti della mano).

PRIMO — Ho fame!

(Il cane gli tende un sacchetto e segue di nuovo i movimenti della mano).

PRIMO — Ora fai danzare le «bambole»!

(Il cane gli porge dei burattini dall'aspetto femminile. Primo dà un bacio a ciascuno, li getta via, qualcuno con un calcio, e dice): Bambole carnevalesche, bambole da vacanza, le amanti per il fine settimana e per quando mia moglie è in viaggio.

Ora facciamo la «società del benessere».

(Il cane porge a Primo una per volta molte cose usa e getta. Primo le scaraventa dappertutto intorno a sé, facendo osservazioni del tipo): Produttori e venditori di spazzatura, società dell'«usa e getta», società delle bottiglie, uomini da buttare, gente di plastica.

E per finire il profumo dell'immenso mondo!

(Il cane gli dà una sigaretta. Primo ne prende un tiro e la getta via.

Il cane meccanicamente gliene dà un'altra — questo per cinque volte).

CANE *(sbuffa, sospira e dice)* — Io ci rinuncio. Anch'io voglio andare a Brema e diventare musicante di campagna.

3^a Scena

Primo indossa un cappello da signora.

GATTO *(arriva e miagola una canzone)* —

Io sono un musicante di campagna e vengo da ...

Io mi faccio accarezzare

dalla mia mogliettina,

miao, miao, miao...

(Il gatto si interrompe).

PRIMO *(dice, con voce di donna)* — Ah sì, mio piccolo, dolce gattino, sei qui. Tu vieni viziato da me e non hai bisogno di azzuffarti con i cattivi esseri umani. Non hai alcuna idea di come vada nel nostro paese. Da noi tutti hanno doppia faccia e per lo più si nascondono dietro le loro maschere. Quando i vicini mi incontrano, salutano amichevolmente con le migliori parole. Ma dietro le spalle, con altre persone, mi insultano e mi attribuiscono mali che non ho commesso. In generale, cosa c'è di bello nella nostra vita? Di giorno tutti sono sotto stress. Di notte gli uomini stanno seduti al bar, i bambini davanti a un film poliziesco e le donne si annoiano. Ma in qualunque altra parte le cose non vanno meglio. Maria, che abita qui vicino, è commessa; domandale un po' tutto ciò che deve subire dal suo direttore e dai clienti arroganti. Oppure osserva una volta come picchiano i bambini finché sono mezzi morti, e poi li liquidano con dei

regali il giorno di Natale o della prima comunione. E come ancora oggi trattiamo le ragazze madri, gli invalidi o gli stranieri! Oppure cosa credi tu? Quanti di noi solo per un proprio tornaconto non escono dalla Chiesa? Che società falsa!

(Pausa).

(Primo riprende a parlare) Sai perché mi sono procurato un gatto? Per avere per lo meno qualcuno da accarezzare. Ma temo che ora te ne voglia andare per raggiungere i musicanti di campagna.

GATTO — Hai proprio indovinato.

4^a Scena

Primo si mette una grande croce al collo.

GALLO *(arriva e canta)* —

Io sono un musicante di campagna e vengo da ...

Posso girarmi
sulla torre della chiesa.

Chicchirichi...

PRIMO — Posso immaginarmelo: io sono cristiano! Un cristiano nella media, un cristiano abitudinario, un cristiano di tutti i giorni, un cristiano da collezione.

GALLO — Io sono il gallo che si trova sulla torre della chiesa. Io vedo tutto, sento tutto, so tutto, faccio tutto.

PRIMO — Se io la domenica voglio dormire un po' di più invece di andare in chiesa...

GALLO — ...allora io ti vedo che magari stai leggendo il giornale degli affari.

PRIMO — Se io calunnio altri uomini, perché anche questo è vero...

GALLO — ...allora io sento troppo raramente che tu torni sui tuoi passi.

PRIMO — Se ho l'occasione di ricavare denaro da qualunque parte...

GALLO — ...allora so spesso che per questa ragione hai imbrogliato altre persone.

PRIMO — Se io nel comitato di quartiere annuisco subito con la testa...

GALLO — ...intendi fare un pisolino. Sì, sì, allora io mi giro, lassù sulla torre della chiesa, secondo la direzione del vento, poiché sono stato creato per girarmi proprio come vogliono quelli che sono più potenti di me.

(Pausa).

GALLO *(riprende a parlare)* — Ma tutto questo succedeva una volta. Ora abbandono la «politica del campanile» e mi unisco ai musicanti di campagna.

5^a Scena

TUTTI E QUATTRO — Noi siamo musicanti di campagna e andiamo a ...

(Gli spettatori fanno eco alla canzone di volta in volta).

ASINO — Io posso dire JA
per una vita migliore.

TUTTI E QUATTRO — Noi siamo musicanti di campagna...

CANE — Io posso mordere
se qualcosa avviene nel modo sbagliato.

TUTTI E QUATTRO — Noi siamo musicanti di campagna...

GATTO — Io posso anche essere gentile
dopo un litigio.

TUTTI E QUATTRO — Noi siamo musicanti di campagna...

GALLO — Io posso anche dare una mano
dove ce n'è bisogno.

TUTTI E QUATTRO — Noi siamo musicanti di campagna...

6^a Scena

ASINO — Siamo partiti perché non potevamo più sopportare il mondo
angusto intorno a noi.

CANE — Ma non scompriamo per non rivederci mai più o — come nel-
la favola — per andare verso Brema.

GATTO — Noi rimaniamo qui e facciamo musica. Allora qualcosa si met-
terà in moto.

GALLO — Sì, rimaniamo qui, non fuggiamo dalla campagna. Con inte-
ressi in comune qui possiamo affrontare problemi proprio come hanno
fatto i musicanti di Brema con la banda di briganti.

ASINO — Amici, ho un'idea! Gettiamo questo gran borioso giù dal suo
pedistallo.

CANE E GATTO — Sììì, bravoooooooo!

GALLO — Non sono d'accordo! È sufficiente invece se lo poniamo sullo
stesso nostro gradino, così otteniamo tutti un pedistallo.

ASINO — Tu sei il più piccolo di noi quattro, e devo dire che personal-
mente mi risulta difficile, in quanto sono il più anziano, dar ragione
a un pigmeo come te, ma tu ce l'hai. Cari amici! Dovremmo consi-
derare che non dobbiamo ripagare un torto inflittoci con un altro.

GATTO (*a Primo*) — Ehi tu, noi non vogliamo stare sempre qua sotto.
Sii fraterno e cedici qualcosa.

PRIMO — Solo se passerete sul mio cadavere!

I QUATTRO (*si uniscono e gridano contemporaneamente*) — JA, BAU
BAU, MIAO, CHICCHIRICHÌ!

(Primo abbandona il piedistallo dopo qualche esitazione. In questo modo se lo spartiscono. Ne rimangono due parti perfino per Primo, che messe una sopra l'altra producono la stessa altezza di prima. I musicanti cantano ancora una volta la canzone. Primo si siede sul piedistallo e parla tra i singoli versi).

ASINO — Io posso dire JA
per una vita migliore.

PRIMO — Dire Ja vuol dire essere convinto che qualcosa può essere cambiato e migliorato. Chi dice: «Sarebbe bellissimo, ma non può proprio avverarsi», ha già messo la sua vita in balia dei potenti.

Dire Ja alla vita significa:

Non ballare seguendo la musica della pubblicità.

Fare ciò in cui si crede anche se altri sorridono per questo.

Crede che da molte piccole buone azioni possa risultare una vita migliore.

Non divertirsi alle spalle di un ubriaco.

Sottoscrivere una petizione di Amnesty International per un prigioniero politico.

CANE — Io posso mordere
se qualcosa avviene nel modo sbagliato.

PRIMO — Cosa è avvenuto esattamente nella storia dei Musicanti di Brema? Questo cane con i suoi morsi ha messo in fuga i ladri.

Agiamo così, oppure non pensiamo troppo spesso: «Questo non è affar mio»?

Si dovrebbe mordere un pochino,

quando il mio collega di lavoro o il mio compagno di scuola viene calunniato o danneggiato ingiustamente;

quando io stesso rischio di degenerare;

quando non posso fare a meno della razione giornaliera di alcool;

quando pratico solo sport con gli occhi (calcio in televisione);

quando io come passeggero in un'auto vengo preso dalla paura;

quando il prossimo viene dominato e guidato irresponsabilmente.

GATTO — Io posso anche essere gentile
dopo un litigio.

PRIMO — Poc'anzi mi sono completamente dimenticato: il suono fa la musica. Con un'intera botte piena di aceto non si può catturare una singola zanzara, però è sufficiente una sola goccia di miele.

Si è più gentili,

quando si trattano le cose altrui con la stessa cura,
con cui trattiamo le nostre,
quando si è capaci di sorridere di nuovo dopo un dispiacere.

GALLO — Io posso dare una mano
dove ce n'è bisogno.

PRIMO — Si usa spesso l'espressione «Si dovrebbe...», pensando però
sempre ad altri, che dovrebbero sbrigarsi e darsi da fare; ma in veri-
tà anch'io potrei offrire il posto a sedere sull'autobus.

In effetti potrei fare qualcosa, affinché il nostro paese o la nostra
città non sia così noiosa.

In effetti potrei assumermi un compito là, dove tutto accade in mo-
do troppo insipido e monotono.

In effetti potrei avvicinarmi a chi cerca aiuto.

Con questo la nostra rappresentazione è al termine. Intendo dire: la no-
stra rappresentazione. La vostra non ancora. Le vostre rappresentazio-
ni cominceranno adesso.

LE LUCI DELL'ALBERO DI NATALE SI SPENGO NO PRESTO

Questa insolita festa dell'Avvento è nata perché...

- sempre più uomini mostrano il loro malumore riguardo alla festa
di Natale orientata al consumismo;
- perché molti alberi di Natale ostentano un eccesso di benessere;
- perché nel periodo dell'Avvento non siamo mai preparati spiritual-
mente, distratti da mille frastuoni.

Applicabilità e uso

Questo progetto è possibile per gruppi sia piccoli che grandi. Dovrebbe
essere dato valore particolare al fatto che dal cerchio degli spettatori pos-
sono venire reazioni, interruzioni e richieste. I protagonisti possono leg-
gere i testi, ma devono riuscire a renderli propri attraverso una vera
profonda comprensione di essi. Prove precedenti e accordi chiari sono
di particolare importanza.

Inizio:

Al centro del luogo si trova un tavolo, su di esso un albero di Natale
addobbato simbolicamente con i seguenti oggetti: cognac, angeli di mar-
zapane, musicassette, vino per la festa, la stella simbolo della Merce-
des, luci elettriche. Gli spettatori sono seduti in cerchio a distanza l'uno
dall'altro intorno al tavolo. Proposta per la musica: «Blowing in the
wind».

Dopo circa venti secondi di musica il primo attore inizia; la musica viene abbassata.

PAURA DEL NATALE

1° ATTORE (*testo di introduzione*) — Io non ho paura, quando vanno in onda film di delitti o del terrore. Non ho paura di Frankenstein e dello squalo. Ma ho paura del futuro e del fatto che non ci sono posti di lavoro, soprattutto al Sud e per le donne. Io non ho paura delle streghe, degli spiriti incarnati dal piede caprino o dei fantasmi malvagi.

Ma ho paura dello sguardo cattivo degli uomini. Posso capire perché nel Medioevo si bruciavano le streghe: si aveva paura del malocchio. Sento lo sguardo cattivo quando faccio qualcosa che è fuori dell'ordinario; ho paura davanti ai visi cattivi nella chiesa, quando un bimbo grida.

Io non ho paura di qualsiasi tipo di teppista e delinquente.

Ma ho paura delle nubi di gas tossico che di notte mi possono avvolgere. Temo che l'aria che respiro, i generi alimentari e tutto ciò che prendo potrebbero generare inappetenza (se non mali peggiori) dovuta a cause chimiche.

Non ho paura del mio Dio, poiché egli mi appare saggio e benevolo. Ma ho paura dei terroristi e di chi provoca la guerra. E ho paura dei discorsi elettorali e dei discorsi celebrativi. Non posso avere alcuna fiducia e sicurezza.

Non ho paura della notte oscura o della vista del cielo stellato.

Ma ho paura quando attraverso le strade illuminate a neon durante il periodo natalizio. Ogni giorno dell'Avvento che passa rifletto su cosa mi aspetto dal 24 dicembre.

Sì, ora lo so: in quel giorno mi auguro semplicemente un corto circuito. Nel frattempo mi compro delle candele.

1ª Scena

(La luce della stanza viene spenta; restano accese le luci elettriche dell'albero di Natale).

2° ATTORE — Il suono della radio sveglia.

Ancora dieci giorni prima di Natale.

Fuori dal letto.

Sotto la doccia.

Musica pop per insaponarsi.
Fuori dalla doccia.
Fare colazione.
Sorseggiare il caffè vicino allo stereo.
Fuori dall'appartamento.
Dentro l'auto.
La chiavetta d'accensione.
Fuori dal garage.
Dentro la città.
La vetrina offre «Bianco Natale».
Ancora dieci giorni di vendita di dischi natalizi.
Fuori dall'auto.
Dentro l'officina.
La radio portatile — sul banco di lavoro gocciola musica.
Fuori dalla tuta da lavoro.
Dentro il supermercato.
«Bianco Natal» nel periodo dell'Avvento
penetra fino agli ultimi scaffali.
Fuori dal supermercato.
Dentro l'auto.
Di nuovo la chiavetta d'accensione.
Il prete proclama raccoglimento e riflessione.
Dentro l'appartamento.
Investire in quadri è la cosa migliore.
Fuori dall'appartamento.
Dentro la discoteca.
Là è tutto così assordante.
Perciò divento silenzioso.
E posso riflettere.
Come vuole il prete.

(L'azione da compiere — nel migliore dei casi dietro suggerimento degli spettatori — è quella di togliere le cassette appese all'albero di Natale).

2^a Scena

3° ATTORE — Io ho riflettuto su cosa succederebbe se non ci fosse spumante per la festa.

Se non ci fosse spumante, non ci sarebbe una vera festa.

E se non ci fosse una vera festa,
allora si sarebbe fatto tanto trambusto per niente.

E se si fosse fatto tutto questo trambusto per niente,
allora non avremmo dovuto neanche comprare i regali.

E se non avessimo dovuto comprare i regali,
allora l'economia avrebbe ottenuto un profitto minore.

E se l'economia avesse ottenuto un profitto minore,
allora ci sarebbe ancora più disoccupazione.

E se ci fossero più disoccupati,
allora l'alcolismo si estenderebbe ancora di più.

Quindi compriamo spumante per le feste di Natale,
e senza parsimonia, poiché ciò impedisce la diffusione dell'alcolismo!

*(Il tempo di durata di questo pezzo è quello necessario per portar
via dall'albero i regali «alcolici»).*

3^a Scena

4° ATTORE *(Su un telefono preparato ad hoc seleziona un numero e finge una vera conversazione telefonica)* — Parlo con il Centro consumatori?

Potrebbe mettermi in comunicazione con il settore che conduce le inchieste natalizie? — Sì, grazie.

Buongiorno, qui parla N.N. Ho fatto il numero giusto? Sì, inchieste sulla tendenza consumistica durante le feste di Natale.

Si tratta di questo: l'anno scorso avete pubblicato delle cifre esorbitanti, secondo cui i cittadini del nostro paese prima e durante il periodo natalizio avrebbero consumato 45.000 tonnellate di affettati. Sì, ho con me il ritaglio di giornale...

Naturalmente mi è chiaro che non potete ancora conoscere le cifre di quest'anno. Ma potete darmi informazioni su cosa viene consumato in così grandi quantità...

Ah sì, principalmente carboidrati: pasta, dolci...

Mi interesserebbe inoltre sapere se in due giorni...

Ah, è così, non solo nei giorni di festa natalizia la gran parte viene... Questo dovete chiarirmelo più dettagliatamente.

— Naturalmente nelle feste natalizie delle società e delle imprese... sì, questo avviene anche da noi — in questo ci sono differenze, alcuni hanno un posticino a tavola e una torta, altri un vero e proprio banchetto.

— Da metà novembre — ho sentito bene: i panettoni di Natale per l'80% vengono mangiati nel periodo dell'Avvento?

— Così, credetemi — Chiedo scusa, voi lo sapete. Sì, sì — tanti bicchierini... Sapete, è veramente buono quando fuori fa freddo. Io la ringrazio in ogni caso veramente di cuore... Ah, è così. Quanto volete per queste informazioni? 120.000 lire. Siete pazzi? Per questa cifra avrei potuto comprarmi 10 bottiglie di cognac per i giorni di festa!

(Durante l'azione scenica: staccare i regali alimentari e l'angelo di marzapane dall'albero).

4^a Scena

5° ATTORE — Ogni tanto i seguaci di Krishna o di altre sette (Mormoni, Bambini di Dio...) passano da queste parti. Con la testa rasata cantano la canzone Hara-Krishna, fanno pubblicità alla loro comunità e vendono opuscoli.

Programma giornaliero di un membro Hara-Krishna:

Alle 3 alzarsi e fare un bagno freddo.

Alle 5 cantare e cantilenare (ripetere spesso i versi «Hara-Krishna»).

Alle 6 istruzione.

Dalle 9 alle 19 vendita di giornali, accattonaggio.

Alle 19 cantilenare e pregare.

Alle 21 riposo notturno in primitive abitazioni comuni, dormendo per lo più sul pavimento.

Essi devono portare vestiti economici di cotone e scarpe senza cuoio. Rinunciano alla proprietà personale, alla nicotina, all'alcool, alla carne, al caffè, alle droghe, al tè e alle uova.

Il denaro mendicato non viene usato per scopi sociali, bensì inviato a un indirizzo ben preciso negli U.S.A.!

Per disposizione del «Grande Maestro» le donne devono solo mettere al mondo bambini, occuparsi della cucina e servire gli uomini. L'affluenza a questa setta è enorme. Per lo più sono giovani che sono delusi della chiesa e della società consumistica occidentale.

Anche se molti tentano di festeggiare il Natale in modo ragionevole, si deve tuttavia notare quante pellicce vengono indossate alla Messa di Natale per mostrarle, quanti giocattoli pretenziosi e gioielli sfarzosi si trovano sotto l'albero di Natale e per quanti finanzieri potenti a Natale brilli la stella di una Mercedes nuova.

(L'azione da compiere è quella di togliere dall'albero la stella della Mercedes, che dovrebbe simboleggiare la festa del benessere).

5ª Scena

6° ATTORE — A causa di indiscrezioni il consiglio parrocchiale della nostra zona venne a sapere che nella Notte Santa verso le 18.00 il Signore Gesù sarebbe apparso di persona. Non bambino, ma trentunenne. Io vidi i consiglieri saltare dalle loro sedie e impallidire. Proprio come se finora non l'avessero conosciuto. O c'erano altri motivi? Nessun dubbio: questo luogo diventerà famoso. Verranno da tutte le parti in pellegrinaggio da noi, anche dal Vaticano. Sì, la nuova Gerusalemme si troverà in mezzo a noi.

Per quattro settimane ci si preparò all'avvenimento.

Vennero posti tappeti rossi, informata la grande stazione televisiva, venne allestita una strada da parata con alberi di Natale. Contai 5.723 lampade a 25 W: fa circa 143 kw all'ora.

24 dicembre, ore 18.00:

Dopo il consumo di 42.105 kw gigantesche folle si trovavano in grande aspettativa tra le file di luci. Dall'alto verso il basso svolazzarono dei fogli su cui c'era scritto:

«Io sono la Luce del mondo. Io voglio rischiarare il mondo con l'amore, il bene e la pace. E voi siete la luce del mondo se diffondete questo amore e pace. Voi stessi siete la luce!».

Poiché a causa dei numerosi kilowatt predisposti sulla strada il cielo sopra la piazza della città rimaneva buio, nessuno fino ad oggi sa da dove sia arrivato il messaggio.

(Azione: togliere dall'albero le luci elettriche)

Ora l'albero di Natale può o dovrebbe essere addobbato con nuovi simboli. Per questo scopo devono essere disponibili sufficienti oggetti. L'addobbo deve avvenire in modo tale che siano possibili spiegazioni riguardo alle intenzioni, e che esse siano ben comprensibili.

Possibili simboli:

- | | |
|--------------------------|--|
| — Candele accese | Vicinanza al prossimo, calore umano |
| — Garofani | Perdono |
| — Stella | Continuare ad aiutare gli altri, mostrare la via |
| — Cuore | Amore |
| — Un bel calice per bere | Ospitalità, disponibilità ai contatti umani |

- Oggetti costruiti con le nostre mani Essere disponibili verso gli altri
— Giornale natalizio Solidarietà con il Terzo Mondo

LA TEMERARIA ASCESA DI ANDREA

Teatro ambulante

Obiettivi di azione e di studio

1. Rendere chiara la situazione sul posto di lavoro.
2. Chiedersi in che misura una scalata all'interno dell'azienda avvenga a spese di altre persone.
3. Rendere visibile la dipendenza del lavoratore.

SITUAZIONE DI PARTENZA

Il luogo previsto per il teatro ambulante è delimitato da una fune (eventualmente posta semplicemente sul terreno). Nella piazza si trovano anche numerose cassette vuote.

Andrea entra nella piazza. Fissa un'estremità di una fune a una cassa posta da una parte, e l'altro capo dalla parte opposta, cioè sulla cassa posta più in alto tra altre sette accatastate. Su questa cassa più alta si trova un'asse, e sopra questa c'è una poltrona con i braccioli. Su una parete viene srotolato uno striscione con la scritta «La temeraria ascesa di Andrea».

Andrea prende la sua motocicletta, la mette in moto e dà l'impressione di voler percorrere la fune verso l'alto, per raggiungere la sedia.

Il commentatore al margine della piazza prende il microfono (eventualmente collegato a un altoparlante).

Viene spento il motore della moto.

Atto primo

Andrea armeggia intorno alla moto.

COMMENTATORE — Signore e signori, tra poco l'impossibile si tramuterà in realtà. Andrea, apprendista in un negozio di ferramenta di media grandezza, comincia adesso la sua ascesa. Che lo crediate o no, ce la farà; raggiungerà la posizione più alta. Partecipate a questo spettacolo. Lasciatevi trasportare dalla dura lotta dell'uomo che non si arrende.

1^a Scena (Gong)

ATTORE — Allora, come è stato già detto, Andrea vuol diventare qualcuno nell'azienda. Nella prima scena vedrete il tentativo di Andrea di farsi avanti dal principale per protestare riguardo ai lavori che non sono di sua competenza. Deve infatti mettere a posto da solo l'officina durante gli intervalli e anche dopo l'orario lavorativo.

(Andrea avvia il motore e tenta ancora una volta di «salire» la fune.

Quando sta per partire, entra in scena il suo principale.

Il principale cammina sui trampoli dimostrando con ciò di essere di gran lunga superiore ad Andrea. Egli blocca con un trampolo la ruota anteriore della motocicletta e spegne il motore. Poi dice): Sei ancora un poppante e ti permetti di parlare. Da noi riceverai ordine e disciplina, scansafatiche. Sei tanto stupido, quanto sono lunghi i tuoi capelli.

COMMENTATORE — Così terminò in un fallimento il primo tentativo di imporsi. Ma Andrea non molla. Dice a se stesso:

ANDREA — Dio mio, fammi star zitto perché le critiche qui non sono accettate.

(Dal pubblico risuona la voce del)

2° ATTORE — Ah sì, vuoi diventare un fantoccio? Non dico che tu debba darti alla pazza gioia. Tuttavia spingi il sindacato e il consiglio aziendale ad agire!

1° ATTORE — Ah, sciocchezze! Cosa deve fare allora Andrea? Nessuno crede che i colleghi importanti abbiano il coraggio di fare qualcosa per un apprendista alle prime armi.

Ascoltate il risultato di un'inchiesta fatta tra 35.000 apprendisti: solo il 30% degli apprendisti sono soddisfatti dei sindacati. Due terzi pensano che i sindacati non facciano abbastanza per loro.

2^a Scena (Gong)

COMMENTATORE — Dopo tre settimane Andrea riuscì nella sua impresa. Anche se si dice: «Gli anni di apprendistato non sono anni da signori», Andrea lavorò in modo soddisfacente per la ditta, serviva da solo i clienti e faceva piccole riparazioni. «Passabile» è il commento di tutti i suoi colleghi.

Domando ad Andrea *(si dirige verso Andrea)*: Non sei TU, ...; chiedo scusa! Non è LEI...

ANDREA — Potete tranquillamente darmi del TU, sono solo il garzone.

COMMENTATORE — Non sei dell'opinione che ricevi troppo poco denaro per il lavoro che svolgi qui?

ANDREA — Ah, assolutamente no, io sono orgoglioso di poter lavorare per la ditta. Se ricevessi di più, il mio principale non potrebbe permetterselo, e inoltre non so ancora maneggiare il denaro.

COMMENTATORE — Lo Stato paga dieci volte di più gli scolari e gli studenti rispetto agli apprendisti. Darebbe lo Stato una borsa di studio agli apprendisti?

ANDREA — Ma no, questo significherebbe solo un nuovo aumento delle tasse.

3^a Scena (Gong)

COMMENTATORE (*ritorna al suo posto*) — Signore e signori! Nella terza scena Andrea si innamora della figlia del principale. Sullo sfondo vedete già MATILDE che passeggia e vediamo ANDREA al suo posto di lavoro che la osserva di soppiatto. Ma lasciamo che l'amore sbocchi. Osserviamo la carriera che ha fatto Andrea fino ad ora.

(*Andrea si avvicina piano piano a Matilde e dopo un po' camminano già abbracciati*).

COMMENTATORE — Utilizzo l'intervallo di tempo fino al matrimonio per fare domande agli impiegati della ditta riguardo ad Andrea.

1° OPERAIO (*prende il microfono e parla*) — Andrea all'inizio era uguale a tanti altri operai, ma noi lo istruimmo. Dapprima gli insegnammo l'obbedienza. Tutti devono imparare a moderare le pretese, anche se hanno ragione. Così si formano i cittadini di cui abbiamo bisogno: persone che non abbiano sempre nuove richieste, bensì siano interessate allo sviluppo dell'azienda.

1^a OPERAIA — Questo Andrea fa la vita più signorile. Presto guadagnerà una barca di soldi. Mi piacerebbe essere al suo posto, ma sono solo una donna e anche se svolgo lo stesso lavoro guadagno molto meno. Mio padre mi ha costretto a lavorare dopo le medie, sebbene volessi diventare insegnante.

2° OPERAIO — Andrea è e rimane un povero diavolo. Lavorerà per arrendersi la casa, poi per il televisore, per le vacanze e per l'auto. E nei fine settimana si annoierà come tutti gli altri, ma l'industria del consumo saprà di poter pilotare la gente.

2^a OPERAIA — Cosa diventerà Andrea? In questo stabilimento non si fa carriera. Neanche se si ha un certo livello di cultura. È però strano che da noi arrivino solo i figli e le figlie dei ceti inferiori. Non ho ancora visto figli di dottori o di funzionari iniziare a lavorare qua.

4^a Scena (Gong)

COMMENTATORE — Ora vedrete, signore e signori, come la precedente interlocutrice avesse torto. Andrea nel frattempo ha compiuto 24 anni, ha imparato come trattare i clienti nel modo migliore e come frenare l'irrequietezza dei più giovani. Il capo è contrario all'unione di Andrea e Matilde, ma poiché Matilde, che è la sua unica figlia, si è messa in testa solo Andrea e ha minacciato di andarsene di casa e perfino di suicidarsi, non rimane nient'altro che accettare Andrea come futuro dirigente.

(Andrea e Matilde avanzano abbracciati come due innamorati. Andrea stacca la fune e le cassette. Con esse costruisce un largo podio, vi pone sopra una sedia e si siede. La sua sposa prende posto sulle cassette. I due presentano una canzone, accompagnata dagli strumenti più adatti. I versi seguenti sono per metà parlati e per metà cantati, con tono patetico e accentuato. Una melodia si può facilmente trovare).

ANDREA — È veramente dura la vita sulla terra,
perché non si riceve mai niente per niente.
C'è chi lo fa con astuzia, senza ritegno,
e c'è chi ti prende a gomitate.

MATILDE — Andrea è la mia grande stella,
perché è uno che punta sempre in alto.
Si piegava al capo e ai suoi quattrini,
riuscirà perciò anche ad adattarsi a me.

ANDREA — Una volta il mio compagno di lavoro ha fatto un disastro,
l'ho subito riferito al capo,
così sono divenuto il suo beniamino,
anche se il mio compagno ha perso il posto.

MATILDE — Non tutte le persone possono trovarsi in alto,
altrimenti nessuno andrebbe in officina.
L'amore ha dato ad Andrea il potere,
nessuno deve aver niente da ridire.

ANDREA — Ho agito come molti altri in questo mondo,
mi sono adeguato e comportato bene.
In questo modo sono entrato presto nelle grazie del capo,
poiché per Matilde ero affascinante.

COMMENTATORE — Questa era la prima parte della storia di Andrea e della sua temeraria ascesa. Termina felicemente come molte storie dei nostri giorni.

La seconda parte inizia tra pochi minuti. Per il momento non dirò

nulla al riguardo, tuttavia qualcosa vi rivelo: Andrea ingrandisce molto l'azienda. È proprietario di un grande complesso industriale ed è multimiliardario.

Grazie per la vostra attenzione e a presto!

Atto secondo

Cinque operai o operaie in abiti da lavoro marciano su e giù in corteo con un cartello. Vogliono un posto di lavoro e contemporaneamente fanno propaganda alla loro rappresentazione che sta per iniziare.

Esempi di scritte:

- È ora di lavorare.
- Un giorno sul posto di lavoro.
- Andrea: 2° atto.

Giunti al posto di lavoro, occupano i loro posti vicino alle cassette e aspettano l'inizio del lavoro ... fermi come statue! Dopo il fischio della sirena tutti iniziano a lavorare meccanicamente alla catena di montaggio. Confezioni vuote da 6 uova vengono disposte a strati in scatoloni e secondo il metodo della catena di montaggio: ognuno pone un cartone di uova nella scatola e la passa avanti.

Variazioni possibili:

- Imballare bottiglie con vuoto a perdere.
- Gonfiare sacchetti di plastica.

CAPOREPARTO (*si tiene in disparte e controlla il lavoro alla catena di montaggio*) — Io sono Gianni supervisore, e sono caporeparto qui nella ditta già da 15 anni. Ho dovuto lavorare sodo per guadagnarmi questo camice bianco. E che responsabilità! Devo controllare costantemente questa gentaglia. Vedete bene come sono svegliati sul lavoro. Grazie a Dio esiste un buon sistema di controllo, e io ci so fare abbastanza. Posso anche farli rendere più del dovuto.

TONI — Io sono Toni, sposato e padre di due bambini, prendo circa 1.100.000 lire nette con tutti gli annessi e connessi. E questa accanto a me è la signora Sarti. Suo marito lavora a Milano, viene a casa ogni venerdì. Due bambini vanno a scuola, il terzo sta dalla nonna.

ANNA — Mi chiamo Anna e ho 19 anni. Ho studiato per fare la parrucchiera, ma con questo lavoro guadagno circa 150.000 lire in più al mese. Questo accanto a me è Pietro. Si trova solo provvisoriamente nel nostro reparto; lui è ancora apprendista. Viene dal reparto A della nostra azienda. Quanto guadagna non lo so.

FRANCESCO LECCI — Mi chiamano nonno Franco. A 58 anni sono finito qui alla catena di montaggio, dopo aver abbandonato il mio piccolo podere. Qui per lo meno so cosa ricavo dal mio lavoro.

CAPO (*in giacca e cravatta, siede su uno sgabello, usa un telefono giocattolo, riappende e dice*) — Io sono il capo della ditta, Andrea. Ognuno qui nello stabilimento sa che per me il giorno lavorativo dura il più a lungo possibile.

(Si fa portare una tazza di caffè dalla segretaria, che si trova di lato, e lo sorseggia. Poi appallottola un giornale e lo getta via).

Dannata robaccia! Si comprano azioni con il denaro risparmiato e queste crollano giornalmente. Nelle ultime settimane ho perso milioni.

ANNAROSA — Io sono Annarosa, segretaria del direttore e ragazza tuttofare... per quasi tutto. Quindi se me lo domandaste, la mia opinione sarebbe questa: se sua moglie sapesse cosa penso di lui, allora non potrebbe essere così gelosa di me.

(Il supervisore porta un cartello attraverso la «sala da lavoro» con la scritta «Ore 16.00: riunione allo stabilimento». Poi controlla le merci imballate).

LECCI — Qualcuno mi può dire a cosa può servire la riunione nello stabilimento? Da noi va tutto bene, oppure qualcuno vorrebbe di nuovo scioperare e mettere in pericolo i nostri posti di lavoro?

PIETRO — Chiudi il becco, nonno! Chi non capisce niente, non deve neanche parlare. Io so già cosa dire alla riunione. Chiederò a tutti perché io debba essere l'ultimo cretino dello stabilimento. Nel reparto A sono il garzone che porta i panini per la colazione, e quando qualcuno qui alla catena di montaggio viene a mancare, lo sostituisco. Domanderò anche al capo chi tutela la mia formazione, visto che non posso ancora partecipare alle discussioni, né posso scioperare.

SUPERVISORE — Tu apri bocca, proprio tu, moccioso! Osserva il lavoro che hai fatto ieri. Un vero disastro, il 50% è da scartare! Io l'ho sempre detto che le teste vuote al massimo rimbombano.

(Dal pubblico il 1°, 2° e 3° attore in coro) — E ora vedremo che cosa farà il piccolo.

(Ripetere!)

1° ATTORE — Dalle menzionate indagini sugli apprendisti...

2° ATTORE — ...con queste cifre il supervisore può confrontarsi.

3° ATTORE — Solo il 36% degli apprendisti vengono assistiti da un istruttore, il restante 46% vengono istruiti da compagni di lavoro, apprendisti, aiutanti o da nessuno.

1° ATTORE — ...e anche il nostro piccolo Pietro...

2° ATTORE — Solo il 44% degli apprendisti ha un piano di formazione.

3° ATTORE — ...e anche il nostro piccolo Pietro.

1° ATTORE — Un terzo degli apprendisti viene occupato troppo a lungo in lavori che non gli competono.

1°, 2° e 3° ATTORE — ...e anche il nostro piccolo Pietro.

SIGNORA SARTI — Il lavoro alla catena di montaggio è un assassinio!

Dirò questo stasera al capo. È un lungo, orribile assassinio! Vi si rimbecillisce, apparentemente negli stabilimenti serve gente stupida. E poi quelli lassù in alto dicono che non c'è alcuna gerarchia. Ma cosa fareste voi là fuori, se doveste fare tutti i giorni lo stesso movimento? Sicuramente ci raccontiamo anche stupide barzellette, perché questo per lo meno mette in movimento i muscoli della bocca.

CAPO (*al telefono giocattolo*) — Parlo con l'ufficio di collocamento?

Buongiorno, signor Lenzi! Avete già contato i vostri soldi? Ieri a poker eravate proprio favorito dalla fortuna. Ecco cosa volevo dirvi, signor Lenzi. Due apprendisti se ne sono andati, e altri due purtroppo devo buttarli fuori. Non avete preparato qualcosa di allettante per me?

(Pausa).

Ah sì, dite loro che questo settore ha un futuro e particolari vantaggi.

(Pausa).

Ah, le eterne illusioni sul futuro. L'uomo vale tanto, quanto guadagna. Questo lo sa già il bambino in fasce.

(Pausa).

Allora dunque, mi richiami di nuovo prima delle quattro, in modo che io possa dire qualcosa agli apprendisti, se diventano impudenti. Grazie per ora, signor Lenzi, e arrivederci!

(*Il direttore esce*).

TONI (*suona una campanella*) — Pausa. Tutti in piedi per la ginnastica!

SUPERVISORE (*mette un'assicella sulla merce*) — Non guardate con quell'aria così stupida. Devo farlo per ordine del consiglio aziendale, perché si lavora sempre anche nelle pause. Nello stabilimento abbiamo persone così avidi di denaro: vogliono fare ad ogni costo un contratto molto importante. Riposatevi ora e sgranchitevi un po' le mani.

(*Anna fa qualche esercizio di ginnastica; gli altri guardano a bocca aperta le ossa sporgenti del corpo di Anna. Anna si arrabbia, prende la chitarra e canta*):

Tutti ripetono il ritornello:

In alto sulla meravigliosa auto dell'economia

In alto su quella grande macchina
siede sempre qualcuno da solo.

In basso gli altri trottano,
procurano i soldi
per ville, yachts, perle e
per poltrone d'oro.
Io vorrei volentieri venire con voi,
ma la macchina aumenta i giri.

Io sento rumori e rimbombi,
l'aria spessa delle macchine
copre ogni gemito;
chi non produce è un furfante.
I prodotti sul nastro trasportatore
portano la futura paga.
Io vi prenderei parte volentieri,
ma il nastro trasportatore continua a scorrere.

Collegi in camice bianco
incitano alla velocità.
Nel giorno di paga l'agitazione
sale al massimo.
Dietro i vetri della Mercedes
ride un volto accattivante.
Anch'io ci starei volentieri,
ma i soldi son pochi.

Talvolta mi siedo simile a uno scheletro
smorto sulla poltrona,
trangugiando pillole al posto del solito bicchierino,
più assente che «presente»,
dico: «Addio ora cari voi,
che volete continuare il viaggio!
Io sarei rimasto ancora volentieri,
ma l'auto aumenta i giri».

(Il capo entra in scena. Gli operai portano per lui i trampoli, su cui poi egli sale.

Il supervisore avvicina due cassette al capo e vi si pone sopra. Analogamente la segretaria si prende una cassetta e si mette accanto al supervisore. A questo proposito viene suonata una marcia).

CAPO (*parla agli operai, con tono patetico, lievemente dolciastro*) — Cari signori e signore, cari collaboratori del nostro stabilimento! Un anno è già trascorso da quando ci siamo incontrati nella nostra grande famiglia. E devo dire che ogni volta gioisco per questo momento, poiché ciò rende chiaro quanto ognuno di noi svolga il suo compito, ciascuno al suo posto. Vi ringrazio a nome dell'intera direzione dell'azienda.

Sono veramente disposto a parlare con voi dei vostri problemi o delle proposte di miglioramento. Dovremmo però anche pensare alla crisi economica in cui ci troviamo al momento. Qualcuno ha delle richieste?

(I lavoratori si guardano l'un l'altro.

Toni incita l'apprendista, tuttavia anche questi tace!

Una pausa più lunga; improvvisamente sotto i trampoli avviene un'esplosione).

CAPO (*impallidisce, ansima e grida*) — Osservate questa ingrata gentaglia! Gli si offre lavoro e una buona paga, e poi essi ti attaccano alle spalle. Il colpevole deve essere trovato!

(Grida forte) Butterò fuori questo scansafatiche!

(Si afferra con entrambe le mani il petto e geme) Il mio cuore, presto un dottore!

(Crolla morto. Tutti impallidiscono. Il supervisore e la segretaria portano fuori il morto).

Atto terzo

Dopo un silenzio di convenienza comincia l'assalto alle postazioni: alle due cassette accatastate su cui prima si trovava il supervisore, e a quella su cui stava la segretaria. Alla fine le raggiungono il supervisore e la signora Sarti. I trampoli rimangono inutilizzati: sembra che abbiano paura a dirigere l'azienda.

Toni non prende parte all'assalto, ma al contrario rimane in disparte.

MATILDE (*si veste per l'occasione e sale sui trampoli. Quando vede Toni da una parte, gli chiede*) — Toni, cosa ti succede, rimani al di fuori della mischia?

TONI — Io non partecipo più alla scalata al successo, dove solo uno è soddisfatto e altri mille sconfitti rimangono nella massa. Questo mi dà il voltastomaco. Ho un'altra concezione di un'azienda e della sua conduzione.

MATILDE — Mio marito, se mi sentisse, si rivolterebbe nella tomba, ma poiché il mondo ora è sottosopra, ne possiamo anche parlare.

TONI — Ma io non voglio che qui si parli da un podio. Voi tutti, anche voi spettatori, intervenite. Possono avvicinarsi a me anche tutti quelli che non danno valore alla carriera e vogliono agire più in clima di collaborazione che di guerra.

SUPERVISORE — E io vi garantisco che una gerarchia è indispensabile, perché altrimenti la ditta non funziona. Chi vuole discuterne con me?

PIETRO — E a me interessa il motivo per cui tutti gli apprendisti diventano gobbi prima di tutti gli altri nella ditta. Io sono qui e spero di non essere liquidato con frasi come: «È così e basta!».

SIGNORA SARTI — E io accuso il mondo maschilista del lavoro, in cui le donne vengono relegate esclusivamente nelle posizioni inferiori!

ANNAROSA — È cieca, signora Sarti? Chi è seduta sui trampoli? Un uomo o una donna? E sa perché sono segretaria del capo e cosa ho dovuto penare per questo?

LAVORATORI (*bisbigliando confusamente*) — Sì, lo sappiamo!

— Sei solo una che fa il caffè al capo.

— Che cosa ne pensiamo noi di questo tuo sacrificio è chiaro; lo sanno tutti eccetto sua moglie.

MATILDE — Sciocchezze. Mi devo far dire cose del genere da questa genaglia! Siete solo dei chiacchieroni, nient'altro. Comunisti! Rivoluzionari e anarchici! Vi faccio sbattere fuori...!

(*Gli operai portano fuori i trampoli. Matilde vi si aggrappa saldamente*).

COMMENTATORE — Avete visto, signore e signori, la temeraria ascesa e il declino di Andrea. Potete ora partecipare alla discussione su quale dovrebbe essere il seguito, dopo il declino. Venite liberamente, non ci sono limitazioni né censure. Dite la vostra opinione!

FINE

AVVIARE UN PROGETTO

Esempio di circolo ricreativo per giovani

Situazioni di partenza

Di solito i giovani si sentono a disagio davanti ad un apparato amministrativo o pubblico, quando devono parlare di progettare qualcosa per

i giovani stessi. Bisogna darsi da fare in un certo modo, mettere in moto alcune «pietre», se vogliamo che un progetto venga realizzato. I seguenti stimoli possono aiutare a impiantare un circolo per giovani.

Portare il discorso sul progetto

Ad esempio prima di un'elezione. Non proporla come proposta anonima, bensì introdurla con «La gioventù vi invita a discutere la proposta di un circolo ricreativo per i giovani», con i candidati delle elezioni comunali e parlamentari.

Informare correttamente

Molti politici e anche altri adulti non hanno un'idea esatta di cosa sia un circolo ricreativo, come venga gestito e chi possa incaricarsene. Solo chi è ben informato può condurre un dialogo realistico! Perciò gli interlocutori dovrebbero già essere informati al riguardo prima dell'incontro ufficiale. Condurre degli esperti fin dall'inizio!

Gruppo di progettazione

Potrebbe essere fondato già prima degli incontri di informazione e dialogo. È però anche sufficiente formarlo in seguito, quando i futuri rappresentanti fanno parte anche di un collegio per le trattative.

Guida all'argomento

Una discussione pubblica serale deve essere preparata diligentemente da parte dei giovani. A molti oratori tra gli adulti vengono forniti argomenti e prove sull'aspetto negativo di questo circolo.

Esempi di tali argomenti:

- Ci sono già così tante associazioni a cui ci si può aggregare!
(Ma una gran parte dei giovani non vi appartiene).
- Ci sono molte possibilità per passare il tempo libero dei giovani, come parchi, piscine e simili.
(Ciò non è esatto! Dove possono stare insieme i giovani, in ambienti loro adatti che non siano il solito bar o la solita discoteca?).
- Un circolo ricreativo necessita di un sovrintendente a tempo pieno, e chi dovrebbe pagarlo?
(Quanti lavoratori a tempo pieno si occupano dei giardini della città? I parchi sono più importanti dei giovani? — Pensa: se un padre avesse più interesse per il suo giardino che per i figli...).
- Probabilmente questo parco diventerebbe un emporio per la droga!
(Ciò non si può impedire da nessuna parte. Ma da questo ne potrebbe derivare un vero impegno sociale).

Avere un progetto in testa

È ciò di cui necessitano tutte le discussioni, se **alla fine si deve per forza decidere che non ci sono abbastanza finanziamenti per un nuovo edificio, non essendoci un sostegno di questo tipo da parte dei giovani, e che non è neanche disponibile una vecchia costruzione da qualche parte. Sorgono possibilità di dialogo più concrete, quando sono in discussione uno o più progetti.**

Servirsi della pressione dell'opinione pubblica

Le raccolte di firme sono molto adatte a questo scopo, ma anche delle cifre calcolate riguardo ai possibili frequentatori e collaboratori del circolo ricreativo. Oppure un'azione di propaganda, in cui una pietra da costruzione in carta viene venduta a 1.000, 5.000, 10.000 lire. Con questo «capitale iniziale» si può benissimo operare in pubblico! (Una tale raccolta deve essere autorizzata, cioè deve essere fatta richiesta per poter detrarre le donazioni). È importante che i giovani assistano alle riunioni del consiglio comunale.

Sperimentare altri progetti

Devono informarsi in modo particolare quelli che non hanno ancora mai visto un circolo ricreativo per i giovani. La cosa migliore è effettuare una visita informativa.

Lavorare non uno contro l'altro, ma insieme

È molto più comodo far sfoggio di slogan, mettere qualcuno alle strette in una discussione o anche offenderlo in pubblico, piuttosto che lavorare insieme agli altri in modo produttivo. In particolare gli incaricati di progetti da realizzare nel futuro hanno a lungo andare la possibilità di compromettere il lavoro concreto, specialmente se vengono invitati a investire sotto la spinta dell'opinione pubblica.

Esempio: Un'amministrazione comunale, incaricata dell'installazione, può mettere gratis a disposizione veicoli e operai, nel caso che nel circolo ricreativo per la gioventù debba essere cambiato qualcosa. Ma anche alzare il prezzo delle bevande in modo del tutto legale. Un sindaco, che è stato oltraggiato da membri di un gruppo di progettazione, nella maggior parte dei casi si opporrà scetticamente al progetto in questione.

TEST ELETTORALE

Questo «test elettorale» nacque dalla necessità di rendere più interessata la gente a una votazione. Venne usato con successo in un comune di non grandi dimensioni.

Intento e scopo del «test elettorale»

1. Attraverso le domande provocatorie del test e i loro risultati si dovrebbe stimolare gli elettori a una maggiore informazione e a riflettere sulle possibili posizioni. Coloro che lo somministrano sono disponibili al dialogo e alla discussione.
2. La persona che fa il test deve esaminare fino a che punto si orienta nell'ambito dei partiti ed è «capace» di far uso del diritto di voto.
3. Al gruppo indagato partecipano sia adulti che giovani, che vogliono riesaminare la realtà politica prima delle elezioni comunali.

Test: Sono in grado di votare?

Siete davvero in grado di votare? Qui potete sperimentare fino a che punto lo siete. Per ogni domanda scegliete per favore solo una risposta tramite una crocetta.

1. Sono del parere che il/i partito/i al governo debba/no essere destituito/i:

*Fare una
crocetta alla
casella prescelta*

a) quando non porta/portano alcun incremento economico;

F

b) quando per troppo tempo è stato al comando;

C

c) quando attraverso la sua/loro legislazione viene limitata la critica.

A

2. Cosa significano per voi i risultati di inchieste fatte poco prima di un'elezione?

a) Mostrano l'aria politica che tira e rappresentano quindi un aiuto per la decisione.

D

b) Dovrebbero essere vietate nelle ultime due settimane prima dell'elezione.

I

c) Negli ultimi giorni prima di un'elezione non mi lascio confondere da propagande dimostrative.

H

3. Secondo la sua opinione, cosa avverrebbe se con l'elezione avesse luogo un mutamento di governo?

a) Non cambierebbero realmente molte cose.

A

b) Avverrebbe un cambiamento decisivo per il futuro.

E

c) Mi sarebbe indifferente.

F

4. A un deputato pongo la seguente condizione:

a) Deve mantenere i contatti con tutti gli strati della popolazione e rappresentarli con senso di responsabilità.

C

b) Non dovrebbe prendere parte ad alcune manifestazioni pubbliche solo nel periodo di elezione.

G

c) Il deputato non può allontanarsi dalla linea del suo partito.

A

d) Durante il suo incarico non può restare dipendente o nel consiglio di amministrazione di nessuna impresa.

I

5. La mia opinione sui comizi elettorali è la seguente:

a) Vengono fatti solo bei discorsi e promesse.

B

b) Se ci si deve proprio andare, allora bisogna partecipare a quelli di tutti i partiti.

D

c) È sufficiente ciò che si legge nel giornale o si sente in TV.

H

6. Cosa risponderebbe a qualcuno che le dicesse che preferisce farsi una bella gita il giorno delle votazioni, piuttosto che andare a votare?

a) Un voto non cambia molto le cose.

B

b) Se ha un'opinione negativa di questo dovere del cittadino, allora non è un cittadino responsabile.

E

c) Allora dopo non ha neanche il diritto di inveire contro il governo.

F

d) Tenterei di convincerlo che il suo voto è importante.

G

7. Cosa ne pensate di una commissione che si occupi di petizioni e reclami?

a) Dev'essere formata con urgenza.

F

b) Esiste già, ma è sovraccarica.

H

c) Uno come me non ne ricaverebbe niente.

B

d) Non so cosa rispondere.

C

Quando avete riempito completamente il vostro test, riportate tutti i risultati sulla seguente tabella di valori:

		Domande						
		1	2	3	4	5	6	7
R i s p o s t e	A	0	—	5	9	—	—	—
	B	—	—	—	—	7	10	9
	C	5	—	—	1	—	—	10
	D	—	9	—	—	2	—	—
	E	—	—	3	—	—	8	—
	F	8	—	9	—	—	3	6
	G	—	—	—	6	—	1	—
	H	—	0	—	—	7	—	0
	I	—	3	—	2	—	—	—

Somme
parziali

= Somma totale

Esempio:

Alla domanda 1 avete risposto C, così segnate anche qui 1/C (terza casella nella prima fila verticale). Avete 5 punti. Alla fine scrivete tutti i punteggi verticali e determinate poi la somma finale. In questo modo sapete il vostro punteggio finale.

Fino a 20 punti: Congratulazioni per il vostro atteggiamento verso gli eventi politici. Non solo siete ben informato, ma agite anche chiaramente con una critica consapevole. Dovete senz'altro andare a votare, poiché il nostro Stato ha bisogno del vostro voto.

Da 20 a 50 punti: Vi orientate abbastanza in politica. Avete i vostri saldi principi e un'immagine chiara di come dovrebbe essere un governo. Per qualche aspetto dovrete ancora informarvi maggiormente, per poter capire meglio quelli che la pensano diversamente e conoscere ancora di più i rapporti politici. In tal modo andate anche più volentieri a votare e tornate soddisfatti a casa.

Oltre i 50 punti: Probabilmente prima di segnare le risposte alle domande del test avete esitato molto. Oppure vi ha assalito una piccola insicurezza. Questa insicurezza la potete ancora perdere prima delle elezioni, se vi informate di più sui diversi partiti, leggete i giornali e prendete parte ai diversi comizi elettorali.

Motivi di valutazione

Alla 1.

Siamo del parere che la situazione economica è soggetta di principio a implicazioni internazionali. Aggravare un ristagno congiunturale del governo nazionale è ampiamente fuori luogo. Il fatto che un partito sia in carica da molto non è certo un motivo sufficiente per non votare più quel dato partito al potere. Tuttavia un cambiamento all'opposizione comporterebbe anche una certa «rigenerazione».

Alla 2.

«Cavalcare insieme un'onda politica» ci appare estremamente pericoloso per uomini consapevoli delle proprie responsabilità. Scandali giocati ad alti livelli e inchieste soggette a manipolazione prima di un'elezione influenzano immancabilmente in modo negativo la votazione.

Alla 3.

Qualunque opinione si possa avere di un governo, la formazione di esso non può mai essere indifferente per nessuno.

Alla 4.

I deputati sono in genere carichi di lavoro e talvolta hanno un crollo dal punto di vista umano. Vengono addossati loro molti compiti, che vengono svolti da essi in vista di una rielezione. Mantenere i contatti con la popolazione: sì, ma non certo solo in vista delle elezioni o per clientelismo; tentare perciò con più impegno di rappresentare responsabilmente *tutte* le classi della popolazione!

Quando un deputato si allontana dalla linea del suo partito, allora ciò può senz'altro dimostrare un convinto lavoro nella coscienza della propria responsabilità (da non mettere sullo stesso piano con «allontanamento dai principi!»). Un deputato potrebbe ad esempio rappresentare, in qualità di membro di un consiglio di amministrazione, interessi tanto privati quanto pubblici.

Alla 5.

Non è sufficiente guardare solo il programma di un partito e conoscere solo superficialmente gli altri. Chi va a votare, non può farsi guidare solo dal sentimento o da esperienze precedenti.

Alla 6.

Le espressioni «Da solo non posso cambiare questo», oppure «Non dipende da me», testimoniano la diffidenza e mancanza di disponibilità a contribuire alla riuscita dell'elezione popolare.

Alla 7.

b) È giusto! Ognuno può presentare un'istanza e presentare ricorsi.

4

metodi di lavoro «speciali»

Per individuare la forma di azione o le basi per un progetto è necessario un metodo di lavoro. Il fatto che un metodo talvolta sia un po' «speciale», magari sconcertante, provoca una certa mobilitazione per l'azione progettata. Il metodo ideale per questo o quel progetto concreto non esiste! Ed è un bene. Altrimenti esso diventerebbe presto una noiosa messinscena.

1. IMMAGINI DI CONTRASTO

Poiché sotto molti aspetti siamo come ottusi e non ci lasciamo toccare dalle cose, e non vogliamo (e neanche possiamo) preoccuparci di tutto, non viviamo affatto nella realtà del nostro ambiente, oppure sperimentiamo molti avvenimenti in modo solo superficiale. Immagini che a volte presentano dei contrasti ci scuotono non solo per gli avvenimenti, ma mostrano anche chiaramente che abbiamo il dovere «morale» di agire. E diventa anche molto chiaro da quale parte dovremmo propriamente stare.

Un uomo bizzarro in un cinema voleva ottenere che accanto a un film porno venisse proiettato sull'altra metà dello schermo un documentario-contrasto con immagini riguardanti nascite, un bambino che si nutre al seno materno e così via. Il progetto fallì; doveva fallire, perché mancavano i presupposti. Ma ci sono altri progetti molto più promettenti.

1° Esempio: Motociclisti folli / Incidenti.

2° Esempio: Malnutrizione di un africano / Ipernutrizione di un europeo.

3° Esempio: Parole di minaccia e invettive da parte del professore A / Dialogo di mediazione da parte del professore B.

4° Esempio: Un cestino con uva con il foglio di avvertenza: «spruzzato con sostanze chimiche» / Un cestino con uva con il foglio di avvertenza: «merce non spruzzata».

Suggerimento: dovrete filmare la successiva scena in cui viene man-

giata quest'uva, e poi mandare il film a una ditta che produce sostanze che distruggono le erbacce!

5° *Esempio*: «Scene familiari da luna di miele» tratte da un film pubblicitario / Una giornata reale di una famiglia.

2. UN FOGLIO A CASO

Un metodo semplice e diffuso, che si può descrivere così:

- È efficace per creare curiosità e interesse.
- Motiva i partecipanti a prendere spontaneamente posizione sulla questione presentata, seguendo le regole del gioco.
- Ci si imbatte in problemi che in altro modo rimarrebbero per lo più sconosciuti!

Per la preparazione

Una squadra raccoglie delle domande riguardo al tema proposto, domande che possono essere orientate in modo molto personale. Esse vengono scritte su foglietti di uguale grandezza, ben mischiati e sparpagliati al centro del tavolo, capovolti. Ogni partecipante seduto intorno al tavolo prende a turno un foglietto, legge ad alta voce la domanda e dà la risposta. Se la domanda non piace, si può rimettere a posto il foglietto al massimo per due volte, sostituendolo con uno nuovo. Dopo la risposta è possibile una breve discussione.

Esempi di domande su «il prossimo»

- Di cosa hai particolarmente paura?
- Cosa pensi del destino?
- Pensi che chi fa lo sciopero della fame venga nutrito artificialmente?
- Porti volentieri vestiti vistosi?
- Che cosa giudichi più superfluo al mondo?
- Qual è secondo te il motivo principale che spinge a mettere al mondo bambini?
- È molto importante per te l'immagine esteriore?
- Come reagisci quando amici o conoscenti non sono puntuali (o quando gettano la carta della cioccolata per la strada)?
- Cosa ti disturba di più in te stesso (e negli altri)?
- Una persona che tu ami ha da mesi dolori insopportabili. Ti implora di ucciderla. Lo faresti?
- Se per molti giorni nel deserto non avessi mangiato niente, mangeresti i tuoi compagni morti?

3. DOMANDA-RISPOSTA

Questo metodo di dialogo permette a ogni partecipante di porre una domanda personale a qualcuno del gruppo. Contemporaneamente tutti gli altri prendono posizione riguardo alla risposta data.

Una premessa importante per questo «gioco» è la delimitazione dell'argomento e l'intento, cioè l'accordo dei partecipanti a questa discussione a domanda e risposta. Non tutti i temi si adattano a questo «gioco a domande» impostato in maniera molto personale.

Forse può essere abbastanza chiaro quanto intendiamo dire, prendendo come esempio l'ambito «atteggiamento verso gli altri». Nell'ambito del tema posto un partecipante può porre una domanda a qualcuno del circolo o fare una richiesta, ad esempio:

- Porteresti a casa un ubriaco trovato per strada?
- Ti è già capitato di donare qualcosa a cui eri affezionato?
- Potresti dire quale effetto ha su di te il mio modo di vestire?

L'interpellato risponde alla domanda. Questo deve avvenire possibilmente in breve tempo. Una regola del gioco precedentemente stabilita per il cerchio di partecipanti potrebbe essere il divieto di commentare se non si è direttamente interpellati.

Solo dopo la fase del «gioco domanda-risposta» si pongono altre domande e si avvia la relativa discussione.

4. LA CARTA-OPINIONE

Ogni partecipante ottiene tre piccoli cartoncini dai colori differenti, e cioè:

verde = adesione

rosso = rifiuto

giallo = indecisione

Come nel precedente metodo di dialogo è importante qui delimitare e orientare subito il tema verso l'obiettivo prestabilito. Prendiamo ad esempio l'argomento «moda». Ogni affermazione del partecipante deve essere orientata in modo tale che tutti gli altri possano assumere una posizione netta. Esempi:

- Una moda che cambia spesso offre una maggiore elasticità mentale.
- Io non porterei mai una cravatta!
- Non trovo giusto che le donne si vestano con colori più vivaci rispetto agli uomini.

Dopo una dichiarazione di un partecipante — si può anche procedere in fila — gli altri assumono una posizione alzando una carta-opinione. Chi alza una carta verde, esprime così il suo consenso. Rosso indica ri-

fiuto e giallo indecisione. È possibile anche alzare ad esempio la carta rossa insieme a quella gialla. Ciò significa che si è contrari, ma in maniera meno decisa, all'affermazione in questione.

Le carte alzate mostrano subito l'opinione dei partecipanti. Dopo ogni «sondaggio di opinione» potrebbe esserci un breve «scambio di battute». C'è però il pericolo che le discussioni diventino troppo accese, nuocendo al buon andamento. Si dovrebbe prendere in considerazione l'idea di accordarsi prima, affinché non si verifichi una tale situazione durante questo sistema di gioco.

5. ERA, È E SARÀ

Ciò che è interessante di questo metodo sta nel fatto che di alcuni avvenimenti realmente accaduti (che occorre scegliere adeguatamente) ci si interroga sulla loro «necessità». Ciò che emoziona e coinvolge in esso è proprio scoprire cosa si considera gravido di futuro. Bisognerebbe prima sapere se la cerchia dei partecipanti predilige una discussione scritta o orale sul tema. Per precauzione tuttavia deve essere preparato del materiale per scrivere.

Ogni affermazione deve essere composta da:

Ieri *era* così.

Oggi *è* così.

Domani *sarà* così.

Partiamo dal fatto che nel gruppo deve essere trattato il tema «Abitare nel futuro». Quindi una affermazione di un partecipante potrebbe essere più o meno così:

Gli antichi sedevano intorno al fuoco.

Gli uomini moderni di oggi hanno il riscaldamento a gasolio.

Secondo me solo l'energia solare (cioè i pannelli solari) ha un futuro. Per avviare la discussione in modo più veloce, un gruppo di preparazione potrebbe proporre parole-chiave sull'argomento, come ad esempio: elemento per costruzioni in calcestruzzo, grattacielo, parete divisoria, piscina, posta pneumatica porta a porta, parco per il tempo libero, vita nell'universo...

Il metodo «Era, è e sarà» è solamente un metodo di accesso alla discussione, deve cioè essere adoperato solo per breve tempo, per dare poi spazio a un ulteriore dibattito.

6. QUIZ-PREVISIONE

I quiz li conoscono tutti. La maggior parte delle persone associa questa parola con il concetto di intelligenza. Ma in questo caso essa non ha pro-

prio importanza. Il gruppo che si occupa dei quiz-previsione deve essere più preparato; deve saper sfogliare un dizionario o aver letto bene il giornale. Una previsione è un pronostico. Per lo più a questo scopo vengono presentate statistiche o calcoli. Su questa base viene elaborato un probabile pronostico sul futuro.

Questo è il compito del gruppo addetto ai preparativi, cioè raccogliere materiale sul tema posto: da relazioni pubblicate sui giornali, da libri pertinenti o da trasmissioni televisive. Gli insegnanti o, a seconda del tema, anche politici (!), stazioni radio e televisive possono essere loro d'aiuto, assieme a sociologi e molti altri.

È molto importante che nelle previsioni venga trattato del materiale in certo qual modo incontestabile. È consigliabile, in caso di dubbio, far notare questa insicurezza nella formulazione della domanda.

Esempio: Quale percentuale di energia verrà ricevuta dall'atomo nel 1995 secondo i dati dell'istituto X?

(Eventualmente dare tre possibili scelte).

È chiaro che questo metodo è interessante, ma è applicabile solo in pochi ambiti, cioè per la popolazione mondiale, i mezzi di sussistenza, l'energia, l'istruzione, il Terzo Mondo, l'economia...

7. CAROSELLO DI RISPOSTE

Preparazione

Sul tema concordato o progettato vengono cercate tante domande, con svariate possibilità di risposta (vedi più avanti), quanti sono i partecipanti previsti.

I partecipanti siedono in circolo, ognuno riceve un foglietto con la domanda e le possibili risposte relative. Nessuno dei partecipanti sa qual è il foglietto dell'altro.

Il primo partecipante inizia. Legge ad alta voce la domanda e dà subito la risposta più verosimile. In seguito a ciò, o dopo un rapido scambio di battute, ognuno nel circolo passa il suo foglietto al partecipante seduto alla sua destra. Il primo partecipante chiama un nome tra quelli del cerchio, il quale ora legge ad alta voce la domanda e dà la risposta. Un nuovo passaggio di foglietti verso destra e la chiamata di un nome da parte di chi ha risposto per ultimo alla domanda.

Esempi tratti dall'ambito «il prossimo»

1. Sei seduto a guardare un giallo e arriva una visita improvvisa.
a) Spengo la televisione.

- b) Spiego al visitatore che vorrei vedere la fine del film giallo.
c) Offro al visitatore una poltrona e lo invito a guardare con me il giallo.
2. Arrivi col tuo nuovo impiego in una azienda e là vieni a sapere che quelli nuovi devono pagare da bere.
a) Lo trovo giusto, poiché ciò rende più facile l'ambientazione.
b) È una pretesa eccessiva; mi rifiuto.
c) Non lo trovo del tutto giusto, però non vorrei rendermi subito sgradito.
3. Se qualcuno indossa i jeans sempre e dovunque, allora questo:
a) Indica monotonia di vita.
b) Fa vedere una mancanza di gusto nel vestire.
c) Lo considero un atteggiamento moderno e pratico di vita.
4. Sei lo spettatore di un furto nei grandi magazzini. Come ti comporti?
a) Mi rivolgo direttamente al ladro.
b) Chiamo la direzione dei grandi magazzini.
c) Ignoro la cosa.
5. Un ubriaco si avvicina a un tavolo di clienti abituali e li offende. Alla fine aggredisce uno del gruppo.
a) L'oste deve chiamare la polizia.
b) Come membro del gruppo intervengo solo se l'ubriaco diventa pericoloso.
c) Come membro del gruppo esorterei subito alcuni del circolo a portare fuori il disturbatore.
6. In una gita in pullman dieci minuti dopo il termine fissato per la partenza mancano ancora quattro passeggeri.
a) Questo non mi irrita per niente, perché la puntualità non è il mio forte.
b) Mi arrabbio e penso che dovranno rendermi conto della loro azione.
c) Non mi va particolarmente bene, ma non vale neanche la pena di parlarne.
7. Che cosa ne pensi del «dare del tu»?
a) Il «lei» deve essere totalmente abolito.
b) Sono restio a dare del «tu».
c) Il «lei» è solo qualcosa riservata ai «superiori» e alle persone che non amiamo particolarmente.
8. Non fumi e sei invitato a una festa dove si fuma molto.
a) Me la squaglio subito.
b) Quanto più si fuma, tanto più continuo ad aprire le finestre.
c) Esorto i fumatori a smettere.

9. In un gruppo (un gruppo di lavoro o sociale) è responsabile dell'ordine:
- a) Il capo di questo gruppo.
 - b) Ognuno per ciò che lo riguarda.
 - c) Tutti insieme, senza badare al grado di autorità del singolo o a colui che ha sbagliato.

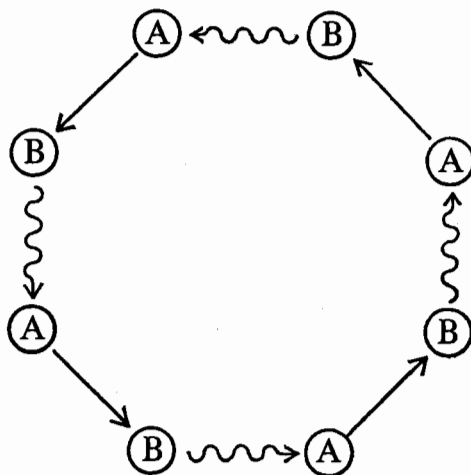
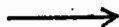
8. DIALOGO A CATENA

I partecipanti stanno seduti in cerchio e vengono ripartiti in persone A e B. Vengono poi compiute interviste nell'ambito del tema fissato, e cioè secondo il piano seguente:

1. Tutte le persone B interrogano le persone A che siedono alla loro destra. La formulazione della domanda può essere scelta a piacere.



2. Dopo circa 5-10 minuti tutte le persone A interrogano le persone B che stanno alla loro destra.



3. Dopo che ognuno è stato interrogato una volta e a sua volta ha fatto un'intervista, tutte le risposte dei vari intervistatori vengono comunicate al gruppo.

Prima di entrare nella discussione, dovrebbero essere circoscritti i temi da discutere.

9. PRO-CONTRO

È adatto per un gruppo di partecipanti di 25 persone al massimo. Le affermazioni dei partecipanti devono essere formulate solo «in modo fulmineo» e arrivare brevemente al punto della discussione.

Possibilità A

I partecipanti siedono in circolo, una persona qualunque comincia con una affermazione a cui si può rispondere con «Sono d'accordo, perché...» o «Sono contrario, perché...». Contemporaneamente tale persona deve dire un numero e la direzione, ad esempio «3 a sinistra». Ciò significa che una persona ogni tre, iniziando da sinistra, deve dare una breve risposta, cioè la terza, la sesta, la nona e così via. Quando è avvenuto il giro di risposte, può anche esserci una breve discussione. Però è meglio se un secondo partecipante apporta una nuova affermazione in questo ambito di argomenti e solo dopo segue una discussione generale, quando più persone, se non tutte, hanno fatto delle affermazioni.

Non privo di interesse è l'effetto scherzoso che ne risulta dopo che ogni persona che fa un'osservazione ha la possibilità di far assumere a molti (o a pochi) partecipanti una posizione nei confronti della sua affermazione. Ad esempio può essere nominato il numero 8, in modo che in un gruppo di 17 persone solo due commentino, o il numero 1, cosicché ognuno si esprima al riguardo.

Possibilità B

Dopo una dichiarazione si avvicinano con la sedia alla persona che ha parlato quei partecipanti che concordano con essa. Gli altri formano il gruppo contrario. Ogni gruppo ha a disposizione prima tre minuti di tempo per apportare motivazioni a favore o contro. Nel caso sembri necessario, il tempo per la discussione può essere raddoppiato.

Riguardo all'ambito del tema si devono fare le seguenti considerazioni:

- Le migliori sono le affermazioni preparate da tutti i partecipanti.
- Anche durante la discussione possono essere trovate e formulate delle osservazioni. Ma nella maggior parte dei casi è necessario allora un presidente, che interviene regolando le cose.

10. TESTI PROVOCATORI

Il testo/i deve/ono essere distribuito/i a tutti, possibilmente fotocopiato/i. Qualcuno può leggere il testo per tutti, ed eventualmente ripeterlo. In seguito è utile fare una pausa di silenzio!

Nella prima fase poi non deve avere luogo alcuna discussione; si deve solo cercare di prendere posizione. Solo in seguito avviene lo scambio di idee.

In molti casi è anche possibile che il testo stesso venga messo alla prova. Talvolta qualche testo deve essere perfezionato. Al riguardo si può cercare nelle librerie la letteratura corrispondente o domandare a persone esperte (insegnanti, scrittori).

Esempio di un testo sul tema «Vandalismo»

Chi ha distrutto il pupazzo di neve?

Durante la notte — e perché?

Davvero così solo per fare?

O perché non c'è il rischio della prigione

Per la distruzione di un uomo

Fatto di neve?

No, io la penso diversamente:

Molti di notte vogliono demolire,

Ciò che rende felici i bambini.

Chi ha frantumato la bottiglia in strada?

Di notte — e perché?

È veramente solo caduta di mano?

O perché il solo pensiero delle ruote

Di biciclette che scoppiano è un divertimento?

No, io la penso diversamente:

Non possono sopportare

Di non avere altro che bottiglie nella loro vita.

Chi percorre la corsia sinistra della strada di notte

Non per divertimento o perché è alticcio — e allora perché?

Davvero solo per il gusto di provare una volta

O perché vuole dimostrare il suo coraggio

A chi gli siede accanto?

No, io la penso diversamente:

Alcuni sono capaci di ridere in maniera diabolica

Quando altri sbiancano per la paura.

ULTERIORI POSSIBILITÀ PER L'AMBITO PUBBLICO

Comporre un libro bianco

Qui si tratta della raccolta di fatti, che eventualmente potrebbero essere pubblicati.

Ad esempio: azioni illegali, azioni o minacce da parte di insegnanti, genitori, istruttori, polizia, vicini e così via.

Attenzione: nessuna bugia o mezza verità! Bisogna stare attenti a non incorrere in denunce per calunnia o danneggiamento degli affari.

Autocorso

Il pubblico ne deve essere informato tramite un'inchiesta. Ma anche un determinato atteggiamento può essere considerato una protesta.

Importante è: osservare le regole stradali; i cartelli; viaggiare piano e a distanza; eventualmente prendere un'autorizzazione; riflettere se è il caso di informare inoltre con altoparlante o volantini.

Lettera aperta

Si tratta di una lettera che — come di solito avviene — viene scritta a una persona. Oltre a ciò però viene anche pubblicata (stampa, circolari, volantini).

Inchiesta

Formulando delle domande viene stimolato il dialogo, il desiderio di informazione e le eventuali reazioni contrarie. I risultati fanno il loro effetto.

Discussioni in strada e in piazza

Riflessioni riguardo alla preparazione:

- Quale piazza è la più adatta allo scopo (occorrono molti passanti)?
- Per questa azione occorre un'autorizzazione? Si devono fare i conti con la rabbia a causa degli ostacoli che si presentano per essa?
- A causa dei rumori nei dintorni la comunicazione è possibile?
- Chi agisce è sufficientemente informato sull'argomento in modo da affrontare le eventuali molestie?
- Ogni passante deve essere informato sul «cosa».

Azioni di protesta

Tra queste si annoverano sit-in, veglie, cortei per le strade, rifiuto di collaborazione nel lavoro, scioperi della fame e altri sforzi con uno scopo preciso come:

- catene simboliche;
- mostrarsi camuffati con maschere o abiti funebri;
- uso di oggetti terrificanti come bare, bombe finte, scheletri, auto demolite...

NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Ci sono comunità cristiane molto vivaci (e non solo per la presenza di un viceparroco in gamba o di gruppi giovanili affiatati), altre un po' meno. Dal momento che la comunità è di tutti, anche un gruppo di adolescenti è interessato alla sua comunità, alla parrocchia, al centro giovanile... e qualche volta «una smossa» ci sta anche bene. Se la parrocchia è uno «stagno», qualche pietra per muovere le acque è sacrosanta! Ecco qualche utile consiglio e proposta.

Consiglio pastorale

In molte comunità parrocchiali, nessuno sa che cosa è il consiglio pastorale, oppure nessuno si fa carico di sentirlo come un organismo per esprimere la propria partecipazione.

Allora:

1. si avvisa il Consiglio che nella prossima seduta il gruppo sarà presente ad ascoltare;
2. si fanno manifesti con frasi e domande provocatorie per creare attenzione nell'opinione pubblica;
3. si prepara in gruppo una scaletta di osservazione e di ascolto specifica sul tema principale;
4. si partecipa nel più assoluto silenzio aiutati dalla scaletta di osservazione e con dei punti di vista da cui ciascuno si pone a guardare e ascoltare;
5. ci si trova in gruppo a ridiscutere;
6. si fanno e affiggono cartelloni per rispondere a quelli precedenti.

Processione «diversa»

I giovani fanno fatica a partecipare alle processioni religiose. I canti sono del secolo scorso, i gesti del tutto tradizionali, il modo di spostarsi formale.

Allora ecco un nuovo modello.

1. Si fissano i luoghi in quartieri vicini in cui successivamente la gente viene a concentrarsi, senza tanti turiboli e candelabri.

2. In ciascuno di questi luoghi si fa

- una drammatizzazione di un fatto o della Bibbia o della vita del santo;
- un canto o corale o a risposta «solo-gente»;
- si propone un gesto da compiere o si distribuisce un pezzo di un oggetto che sarà completo solo alla quarta tappa;
- si esprime una preghiera corale o a solo con un buon impianto voci.

Ogni quadro deve avere la durata massima di 15 minuti.

Alla fine l'ultima drammatizzazione può essere liturgica e concludere con un gesto (benedizione...) tipicamente religioso.

Il passaggio da un luogo all'altro può essere o libero o ritmato allegramente da una banda.

Digiuno delle offerte

In molte comunità si raccolgono offerte, ma non si sa mai dove vanno a finire.

Se dopo reiterati tentativi per una corretta informazione non se ne cava niente, si invita con cartelloni rispettosi la gente a sospendere le offerte, fino a segnali di... conversione.

A «conversione» avvenuta tutti si impegnano a versare il doppio di quanto si mette a disposizione normalmente.

Celebrazione eucaristica domenicale

Qualche volta si può anche fare così.

Ci si pone per tempo alle porte della Chiesa ad accogliere la gente.

A ciascuno si fa un saluto, si offre un fiore, una candela, un ramoscello d'ulivo a seconda di quale domenica si tratta.

Sui banchi sono distribuiti dei fogli ciclostilati plastificati (perché non si debbano sempre raccattare da terra), su cui è stampato o un canto nuovo o una preghiera o una serie di domande.

Al microfono c'è già un gruppo con chitarra che insegna il nuovo canto.

Il celebrante tarda di cinque minuti l'inizio, così che tutti siano in grado di imparare.

Durante la messa qualche lapidario intervento per introdurre il canto, la preghiera o la riflessione, compiuto dallo stesso celebrante.

IDEE PER IL TEMPO DI AVVENTO-NATALE

Letture di un libro

È una proposta adatta per l'Avvento, perché è di fatto una esperienza di «cammino». Si decide di leggere un libro.

Al di là del libro, che ovviamente sarà legato all'itinerario che il gruppo sta vivendo, occorre strutturare con cura la proposta.

Non è necessario che tutti abbiano il testo. È però importante dare alla lettura un sistema che permette di tener presente a che punto si è, e darle uno «sbocco». Si può, ad esempio, fare un cartellone a fumetti per ogni capitolo, curare un quaderno delle frasi «più». Si può concludere la lettura del libro con un recital o stampare un fumetto o inventare una canzone.

La lettura del libro non deve occupare l'appuntamento ordinario del gruppo: si possono fissare alcune sere nelle case degli adolescenti stessi, con contorno di caminetto...

Oppure leggere le varie parti a gruppetti, lasciando la sede del gruppo aperta in modo che gli adolescenti vi passino quando è loro possibile. Si può anche far passare il libro da una mano all'altra stabilendo dei tempi ed una sorta di elenco o catena di sant'Antonio, prendendo l'impegno che ognuno prima di passar la mano scriva le impressioni o racconti all'altro le puntate precedenti.

Happening di Natale

Per «happening di Natale» si intende una giornata non-stop, collocabile nella vigilia della festa. Si concretizza nell'animare la piazza del paese con una serie di attività.

È opportuno, anzitutto, curare l'aspetto tecnico, come potrebbe essere il procurarsi delle tende, fare un programma con i vari appuntamenti lungo il giorno e diffonderlo accuratamente in paese. Per diffonderlo, la sera prima si può far un giro per il paese con le zampogne e la consegna dei volantini.

Deve essere una giornata senza tregua, dove ci si alza presto, si montano le tende, alle ore 8.00 si fa la preghiera, alle 8.30 si invita il sindaco e gli si fa un'intervista, alle 9.00 ha luogo uno spettacolo con burattini per i bambini più piccoli, alle 10.00 con un tavolo e tutto l'occorrente si invita la gente a scriversi gli auguri; segue nel pomeriggio un film videoregistrato, un poco di musica e di canzoni, un grande albero di Natale da addobbare o un grande presepio proprio sulla piazza, e alla sera il fuoco, la veglia, la festa.

Olimpiadi d'inverno

Può essere un momento di attività interna al gruppo, ma anche un servizio del gruppo a tutti gli adolescenti del paese.

Si scelgono due o tre giorni e due o tre posti abbastanza significativi e «pratici». La coreografia, anche se venisse utilizzata solo all'interno del gruppo, dovrà avere una parte importante. Per quanto riguarda gli «sport» è opportuno lasciarsi prendere la mano dalla fantasia ed uscire dalle cose consuete: ci può stare la gara a monopoli o il gioco della tombola, una partita ad hockey con le scope, il tiro a segno con le palle di neve, il lancio della valanga, la costruzione del pupazzo. Ovviamente... se c'è la neve!

Il murale della pace

Si comincia con il cercare un grande muro in un posto importante e disponibile del paese. Poi si progetta un disegno molto «coloroso», ispirato possibilmente al tema della giornata della pace. Si divide il disegno a settori numerati.

Ora si invitano tutti i gruppi della parrocchia (dai bambini agli anziani) e si affida ad ogni gruppo un certo numero di parti. Si stabilisce un calendario che nel giro dell'ultima settimana dell'anno consente di riempire di giorno in giorno il murale, in modo da completarlo entro capodanno.

Una opportuna divisione delle parti potrebbe anche creare quel tanto di suspense, che incuriosisce anche i passanti più distratti.

Il gruppo dovrebbe assicurare con dei turni il necessario coordinamento, e poi il primo di gennaio con tutti i gruppi che hanno lavorato ci si può trovare per «firmare» l'opera, magari con un momento di festa. Se non c'è un muro a disposizione, si può installare un grosso cartellone, ben fisso e in posizione strategica.

Meno affascinante, ma egualmente utile, può essere preparare il tutto sotto forma di puzzle, distribuendo con un poco di fantasia i singoli pezzi.

Gli auguri

Si legge in gruppo il discorso del Papa per la giornata della pace. Si scelgono dodici o... quarantasette frasi. Si stampano un certo numero di bigliettini, con contorno di disegno natalizio, magari accompagnato da un titolo o un messaggio/augurio provocante.

Ora con un bliz nella notte dell'ultimo dell'anno o all'uscita dalla messa

del primo gennaio o lanciandoli dall'alto con una mongolfiera (si fa per dire) si fanno pervenire gli auguri in tutte le case.

Idee a raffica

Idee a raffica da sviluppare a seconda dell'intelligenza e il grado di «pazzia» dei gruppi più ricchi di fantasia.

— Si può pensare ad un corso di «presepistica» per i bambini organizzato dal gruppo dando sfogo ai carismi personali. Si insegna come non comperare un presepio già fatto, come colorare la carta, utilizzare la creta, disporre le luci, magari utilizzando un piccolo programma d'illuminazione...

— Si può pensare ad una serie di incontri e interviste con «personaggi» che hanno a che fare con il Natale: un commerciante, un agente di viaggio e turismo, il sagrestano, un prete, il cartolaio...

— Un'idea provvidenziale: due giorni per fare insieme i compiti, togliendo alle famiglie tante occasioni di litigio, con contorno di serate e divertimenti vari.

— Non è necessario parlare della classica serata di fine d'anno, perché qui la fantasia oscilla purtroppo sempre tra una marcia della pace con il rincrescimento di non poter fare festa con gli amici e la «classica» abbuffata con gli amici fino al mattino di capodanno. Val la pena utilizzare la serata non per dividere selettivamente, né in un senso né nell'altro, ma per ricucire alcuni strappi avvenuti nel corso dei mesi precedenti.

IDEE PER LA QUARESIMA-PASQUA

Meglio sarebbe ancora se le iniziative fossero collegate al piccolo progetto o piano o itinerario che si programma ad ogni stagione.

Check-up

Siamo a metà dell'anno e può essere opportuno fare un momento di verifica della vita di gruppo, il check-up appunto, che esprime bene l'idea di una revisione completa e approfondita.

La prima fase può consistere nel fare insieme l'elenco di tutte le cose che «fanno» il gruppo e poi, con un'altra tecnica, le cose che il gruppo ha fatto finora (magari con una mostra di oggetti...).

Fatto questo per una settimana l'animatore incontra i componenti del gruppo o singolarmente o a coppie e si progetta qualcosa (per esempio

il rapporto gruppo/genitori: si chiariscono i termini della faccenda, e poi si inventa come «misurarla»; si chiede a due o tre genitori di scrivere una lettera al gruppo...) per analizzare un pezzo di gruppo. Dopo che lo hanno realizzato, in un'assemblea di gruppo si presentano tutti i lavori. Ultima fase sarà il progetto per i prossimi mesi, muniti di un calendario enorme da riempire di... intenzioni, idee e trovate varie.

Microrealizzazione

È un tipo di iniziativa che intende valorizzare la quaresima come momento di conversione a una vita più «attenta» ai fratelli. L'idea centrale è di trovare una piccola cosa da realizzare in risposta ad una situazione di «bisogno». Sia all'interno della propria realtà parrocchiale (un cane per un cieco, una cucina per una persona anziana...) sia a proposito di situazioni più lontane (accordandosi con un missionario...). Attorno a questo potrebbe andarci un lavoro di studio della situazione (incontri con «esperti»...) e di sensibilizzazione della comunità (mostra, manifesti in paese, giornalino...), oltre naturalmente al lavoro, che deve coinvolgere (nel senso anche di «costare») il più possibile, per mettere insieme i fondi necessari alla realizzazione.

Bicicletta del lunedì

È una cosa abbastanza ovvia utilizzare il lunedì dopo pasqua per inventarci sopra una giornata con il gruppo. Potrebbe essere l'occasione anche per un'altra proposta allargata a tutti gli adolescenti della comunità, oppure potrebbe essere pensata come una giornata di convivenza con uno o più gruppi di adolescenti delle parrocchie vicine.

L'importante è che sia pensata «in grande», magari con un tocco di avventura. La bicicletta può essere il primo ingrediente, ma il percorso stesso potrebbe essere pensato per farne un'esperienza originale. Una specie di caccia al tesoro, con un rotolo misterioso da scoprire un poco alla volta per sapere dove andare o cosa fare, oppure dei cartelli che spuntano dalla strada. E poi fermarsi e riempire un pezzo di strada con i gessi colorati, fare una foto di gruppo appesi a un semaforo, fermarsi a casa di una persona «speciale» e fare un'intervista... Magari poi, approfittando delle vacanze, ci si trova a gruppetti a preparare la bici-ambulanza, a studiare il percorso su una carta militare, a pitturare il cappello per l'occasione...

Foto di primavera

Il sottotitolo dell'idea potrebbe essere... «un gruppo per tutte le stagioni». Trovarsi in mezzo ad un campo di cicorie o in cima a un ciliegio fiorito, naturalmente il 21 marzo e immortalare l'avvenimento con una foto da trasformare in poster e mettere nella sede. E così ci si può trovare in autunno... e vedere che anche per il gruppo passano le stagioni... e si diventa grandi.

Il carnevale in festa

La ricorrenza del carnevale è un'occasione preziosa per lanciare un momento di aggregazione e di attività per il gruppo.

Due potrebbero essere le iniziative: una rivolta a tutti gli adolescenti, in forma di festa, in maschera, di sera, caratterizzandola almeno con due elementi: l'invito, fatto a forma di biglietto di ingresso e distribuito in «prevendita» e un tema scenografico che condisca tutta la festa (il far-west, il mondo dei fantasmi...).

Un'altra iniziativa il gruppo potrebbe prepararla per i bambini: animare per esempio una rassegna di dilettanti allo sbaraglio, ecc.

Quaresima start

Collocato alla sera del mercoledì delle Ceneri o al sabato successivo può essere un momento per «partire» insieme nel cammino quaresimale. Quindi: liturgia delle Ceneri, momento di riflessione, assunzione o presentazione degli impegni che il gruppo intende darsi in questo periodo.

Gli auguri a leopardo

Oltre alla consueta partecipazione ai momenti liturgici della settimana santa (dove partecipazione è anche darsi da fare per capirli, prepararli e renderli «vivaci»).

Con gli adolescenti si potrebbero riempire questi giorni di momenti «pascuali» collocati a «macchie», cioè in momenti e luoghi diversi.

Può essere una serata in un bar, un quarto d'ora nell'atrio di un condominio, una mattina nella piazza del mercato... tutto naturalmente con l'opportuna pubblicità.

Facendo le dovute differenziazioni potrebbero essere momenti di festa, fatti proprio come gesti di festa, dove si canta, si sta insieme, ci si regalano i biglietti di auguri, magari si fa un attimo di preghiera o si leggono insieme alcuni cartelloni provocanti...

A metà dell'opera

È tradizione «festeggiare» il giovedì di metà quaresima con un momento di aggregazione popolare. Il gruppo potrebbe prendersi il «pallino» della situazione ed inventare un momento di festa destinato a tutta la comunità, che potrebbe avere come sfondo tematico l'inizio della primavera, come invito al nuovo (in collegamento con la tematica della quaresima).

Si potrebbe centrare tutto attorno ad un rogo simbolico (come si fa in molte parti per tradizione) facendo un grande falò in cui si buttano le cose «vecchie» o «cattive». Tutto, naturalmente condito con gli ingredienti della festa.

Il deserto nella città

La quaresima è un momento da utilizzare bene anche per l'«educazione al silenzio e all'ascolto». L'iniziativa, proposta a tutto il gruppo, oppure gestita a «turni» settimanali consiste nell'impegnarsi a passare dalla chiesa e starci da soli un'ora o in determinati momenti, oppure liberamente, quando si può.

In chiesa potrebbero esserci dei ciclostilati per la riflessione, diversi ogni settimana (e che poi si possono riprendere in un momento di preghiera nell'incontro di gruppo) oppure una preghiera da meditare per tutta la quaresima, a pezzetti (il *Padre Nostro*, per esempio, o il *Credo...*), oppure un libro, o delle fotografie.

Scuola serale

Per la durata di un mese o giù di lì, il gruppo può diventare il centro promotore di una vera e propria scuola. Oltretutto in questo periodo è da poco iniziato il secondo quadrimestre ed è tempo... di buoni propositi (o di aggiustamenti necessari). Sarà una scuola serale, in funzione — ad esempio — dalle 18.00 alle 20.00 oppure dopo cena, aperta a tutti gli adolescenti. Ci si può trovare semplicemente a studiare e fare i compiti. Oppure, allargando la proposta anche ai giovani lavoratori, si può pensare ad una vera e propria scuola con tanto di orari, insegnanti o materie. Ovviamente le materie non saranno le solite. Si può parlare di sport, di film, di storia del rock...

5

cambiare insieme agli altri

CHI DEVE FARE IL PRIMO PASSO

Una delle espressioni più usate è la frase «si dovrebbe...». Questo è ammettere che alcune cose sarebbero possibili da realizzare: è un'impressione che riceve tanto chi parla quanto chi ascolta.

Immaginiamoci che colui che dice «si dovrebbe...» venga invitato lui a compiere il primo passo. Egli darebbe molte «risposte-perché» del tipo: «Non lo posso fare, perché...».

Sicuramente in questo gioco-dialogo si verrebbe a conoscenza di molte cose. Ciò che disturba però è l'orientamento impersonale dell'argomentazione. Perché non si agisce diversamente?

Invece di «si dovrebbe...» possiamo dire anche: «Io/noi potrei/potremmo...».

Trovare «motivazioni-perché» sarebbe molto più interessante e d'aiuto per la nostra vita.

Ecco di seguito alcune motivazioni che dovrebbero servire per completare le frasi nella situazione data.

1. Molte persone sono contente se io inizio. Molti vorrebbero fare lo stesso, ma non vogliono cominciare.
2. Alcune persone calate nel tran tran quotidiano devono e vogliono essere scosse. E ne sono grate!
3. Spesso basta che io dia il più piccolo stimolo. Sostenitori e oppositori fanno il resto.
4. Bisogna marciare alla testa delle persone, iniziare ciò che non si conosce o che non sembra fattibile. Dà agli uomini l'impressione di ricevere un compito. Inoltre: tra i momenti più felici della vita ci sono i periodi che precedono un successo.
5. La mia idea «io farò» mi sfida. Io sputerò nuovamente i miei limiti, metterò nuovamente alla prova le mie capacità e imparerò cose nuove.

6. Riguardo alla via per il corretto agire un proverbio polacco è più esauriente di molte conferenze (o prediche): «Per arrivare alla sorgente si deve nuotare contro corrente».

COME SI CONQUISTANO I COLLABORATORI E COME CI SI COMPORTA CON LORO

Non è vero... che per un compito si debbano trovare il più possibile molti collaboratori. Sono determinanti fattori molto diversi.

- Molti sono interessati alla cosa o collaborano, perché ne sentono la responsabilità, ma negli incontri di lavoro rimangono ascoltatori e nella divisione dei compiti presentano difficoltà ad accettarli.
- Alcuni sono molto volenterosi e spingono all'azione. Ma presto ci si accorge che si agitano disordinatamente, poiché per loro è importante non l'argomento, ma «l'azione stessa» secondo il motto: «Qualcosa deve muoversi!».
- Vengono ancora altri che agiscono per il motivo sbagliato: quelli che proprio sono contrari e ostacolano la cosa o vogliono minimizzarla; quelli che vogliono solo attirare l'attenzione del pubblico; quelli che si propongono, attraverso il loro operato, di farla pagare ad altri; quelli che non sono spinti da vero interesse, ma sono lì solo perché c'è l'amico.

Questi sono i criteri al negativo. Citiamo ora i positivi, secondo i quali devono essere cercati i collaboratori.

1. Perché si sono già adoperati per compiti simili. Ne deriva: cercare prima di tutto persone qualificate.
2. Perché si interessano di questo settore. Ne segue: prima di tutto informare sufficientemente, eventualmente realizzare incontri informativi per incontrare le persone adatte.
3. Perché sono interessati a un mutamento della situazione attuale. Ne segue: le persone interessate sono migliori combattenti per una causa.
4. Ci sono ancora molti altri punti di vista per la scelta di collaboratori. Ad esempio:
 - età (capacità di resistenza);
 - prontezza nel prepararsi ad agire;
 - buone capacità di argomentazione e competenza;
 - capacità di non gettare la spugna dopo la prima delusione...

Riguardo a come ci si comporta con i collaboratori, esistono molti libri che ne parlano. A nessuno deve essere risparmiato di fare pratica ed esperienze.

Nell'ambito delle azioni pubbliche immediate siano messe in rilievo alcune difficoltà spesso sorgenti:

Ogni gruppo ha bisogno del suo capo

Nessuna gerarchia: sì! Divisione del lavoro: sì! Equiparazione dei diritti: sì! Ma in nessun caso senza un portavoce (forse anche «capo»). Qualcuno deve invitare alla discussione, perché il metodo «ognuno lo dice agli altri» in molti casi fallisce. Qualcuno deve riassumere, mandare avanti, eliminare ciò che non è importante, perché altrimenti altre cose rimangono fuori senza che il gruppo ne sperimenti le cause. Inoltre si richiede sempre il portavoce responsabile. Non si può neanche pretendere che qualcuno completamente al di fuori della faccenda riesca ad orientarsi senza che nessuno si prenda la briga di informarlo.

Collaboratori che mugugnano

Per lo più molti si arrabbiano, ma raramente qualcuno ha fiducia nel dire come la pensa. Qui il responsabile dovrebbe prendere l'iniziativa. Per prima cosa forse solo con un: «Potresti per favore...» oppure: «Mi disturba che...». In seguito non si dovrebbe neanche aver timore di dire: «Credo che non ci siamo capiti bene...».

Colleghi con altre preoccupazioni

Questo non avviene solo sul luogo del lavoro, dove gli uni devono collaborare con gli altri. Specialmente quando si tratta di prendere provvedimenti per modificare l'ambiente molti pensano che ciò sia solo un gioco nel quale poter agire liberamente. Una volta i miei collaboratori per una azione di più largo raggio hanno formato un accogliente «gruppo di conversazione», sebbene sul posto ci fossero 70 bambini da accudire. Un'altra volta una collaboratrice, durante un lavoro impegnativo disse: «Io ho fame, vado a prendere qualcosa da mettere sotto i denti!». Io in questi casi in modo inequivocabile dico: «No, ora non si può, siamo qui per una faccenda importante!».

Chi fa le pulizie?

In un gruppo di lavoro dopo alcune riunioni si deve affrontare l'argomento «criterio dei lavori di pulizia», nel caso che alcuni o molti cerchino di sottrarsi. Se si ha solo il nostro scopo davanti agli occhi e si tralasciano i rapporti tra simili, nonostante tutti i successi saremo insoddisfatti.

Il primo successo si ha con un sorriso

Anche se si è arrabbiati o anche se qualcuno non sa fare tutto così bene si deve rimanere calmi e gentili. Ma facciamo un passo avanti. Ho sperimentato che si lavora per il proprio compito con gioia ancora maggiore, dopo che qualcuno ha posto al centro una bottiglia di qualcosa. Ho anche sperimentato che un pranzo d'addio è più atteso di un salario.

INDURRE ALLA COLLABORAZIONE

Prima affermazione

Dapprima ci si deve preparare al fatto che forse solo pochissime persone collaborano quando si tratta di iniziare qualcosa o di cambiare qualcosa (cosa che non succede per le meno impegnative discussioni). Molto spesso ci sentiamo meglio e più sicuri di noi stessi, se siamo insieme ad altri. Si deve però anche pensare che pochi spesso ottengono più di molti. Quando si tratta quindi di farsi dei collaboratori, bisogna non tenere nascosto ciò che ci si attende; si deve anzi accennare al fatto che ognuno dei collaboratori può trarre dei vantaggi.

Seconda affermazione

Gli appelli formulati in modo generale quasi sempre sono vani; quelli moralistici talvolta ottengono un effetto di rifiuto deciso anziché invitare alla collaborazione.

Terza affermazione

Ogni discorso perde credibilità se diventa anche solo minimamente percepibile che non c'è un impegno totale. Ha invece un effetto persuasivo se ciò che viene detto è stato rielaborato dai presenti stessi.

Quarta affermazione

Non solo la scelta delle parole caratterizza un buon discorso. Se voglio convincere qualcuno riguardo a qualcosa:

- devo essere tranquillo e amichevole;
- devo rimanere cortese;
- dovrei curare anche il mio vestito e il mio corpo;
- non posso giocare a fare la persona saggia, né usare parole straniere a ogni piè sospinto;
- devo interessarmi ai bisogni dell'interlocutore e cominciare dalle sue necessità.

Quinta affermazione

Se un dialogo è calato in una atmosfera febbrile si passa solo da un argomento all'altro. Perciò, preoccupiamoci anche del far rilassare. Vediamo di avere il coraggio di interrompere un argomento, anche se importante, se l'attenzione è calata a livelli bassi.

Sesta affermazione

Il consenso non verbale (cioè approvare senza esprimere ciò a parole) negli incontri di dialogo riceve perlopiù troppo poca considerazione. Fanno parte dei segnali non verbali:

- cenno o scrollata di testa;
- tacere sebbene ci sia stata rivolta la parola (ad esempio, per sottolineare il significato di una cosa o per portare altre persone a riflettere);
- sorridere normalmente indica consenso (ma esiste anche la risatina ironica);
- movimenti delle mani: ad esempio, mani aperte verso l'alto («Prego, continui a parlare!»);
- corrugamento della fronte, mettere la mano davanti alla bocca, tenere la testa con entrambe le mani, guardare qualcuno con aria interrogativa, guardare in basso in atto di riflessione, e così via.

ALL'INIZIO ERANO TUTTI COSÌ ENTUSIASTI...

... ed è stato un divertimento per tutti! Ma poi in mezzo è successo questo e quello, e l'interesse è diminuito. Ci si era impegnati tutti quanti con entusiasmo e ci sono stati anche buoni risultati, ma ora la cosa sembra addormentarsi...

Non l'idea eclatante o la ricetta giusta possono aiutare ad andare avanti, bensì perlopiù solo una riflessione e un'indagine. I prossimi dieci stimoli possono essere d'aiuto a questo proposito.

1. Il gruppo cerca nuovi stimoli

Mentre ancora alcuni rimangono ostinatamente attaccati ad aspetti secondari oppure dirigono già il loro interesse verso altre cose, ci sono alcuni per i quali l'impegno resta urgente e che si trovano anche nella posizione di poter valutare bene la situazione. Non possono in alcun modo impiegare il tempo in piccole sciocchezze, devono piuttosto cercare delle vie per compiere altri passi in avanti circa l'impegno preso.

2. Il nostro compito non è troppo grosso?

Lo sappiamo già: quando si vuole cominciare si raccoglie materiale e idee in proposito. E si trovano molte buone cose, si dividono i compiti... e poi ci si rende conto che tutto questo semplicemente non si può fare. Oppure durante il lavoro ci si accorge che alcune cose o l'intero progetto di questo piccolo gruppo o di questi giovani non può essere condotto in modo sufficientemente efficace. In questo caso si deve avere semplicemente il coraggio di moderare le pretese. Sarebbe un peccato se si gettasse la spugna rassegnati. Rimane sempre ancora qualcosa che vale la pena di fare.

3. Andare presto al dunque

Anche se si dovesse compiere ancora molto lavoro preliminare, anche se, o proprio perché, si rimane legati a molti aspetti non essenziali si dovrebbe passare al più presto possibile all'azione concreta. Spesso l'interesse diminuisce anche perché siamo sazi di tutta questa teorizzazione. È ad esempio interessante condurre un'inchiesta di prova (con gli amici, per la strada) sull'argomento del progetto. Questo apporterebbe vitalità ai collaboratori e alla meta.

4. Dopo il fuoco di paglia inizia il vero fare

Tento di sostenere che se l'entusiasmo per una cosa è ugualmente grande dall'inizio alla fine, allora perché c'è un senso di stanchezza? Per lo più tutti capiscono se l'entusiasmo (passeggero) diminuisce. Ma ci si arrabbia sempre un poco quando molti si radunano entusiasti per collaborare e poi prendono il volo. Anche in questo caso si deve dire che è normale. Pensiamo a noi stessi: quanto spesso troviamo grandioso qualcosa e intraprendiamo questo o quello. In seguito vediamo la cosa sotto un'altra luce o semplicemente diventiamo pigri.

Quindi già dall'inizio basiamoci sul fatto che prima si deve spegnere il fuoco di paglia e poi cominciare il vero lavoro.

5. Ridestare i bisogni

Non sempre ciò che si fa corrisponde a ciò che ci si era proposti di fare. Spesso ci si rende conto di essersi decisi a questo solo perché si ha dell'interesse o si vuole solo essere informati in modo generale. E poiché chi dirige vuole erroneamente perlopiù intraprendere molto velocemente qualcosa di concreto insieme ai collaboratori, si arriva prima o poi a divergenze di opinione. Dopo l'informazione e la discussione si devono risvegliare i bisogni spesso nascosti o ridestare il coinvolgimento. Esempi:

- Prima di raccogliere sottoscrizioni per perseguitati politici, leggere i rapporti sulla tortura.
- Prima di condurre un'azione di donazione per invalidi, visitare una casa di cura.

6. *Invece di rassegnarsi cercare le possibilità di cambiamento*

Una assistente di un asilo racconta: «Mi sono immaginata il lavoro con i bambini in un modo così bello, ma ora vedo di avere le mani completamente legate. Con i bambini non posso fare niente:

- perché i contadini hanno paura che i bambini corrano per i prati;
 - perché gli ospiti in vacanza vogliono andare a passeggio indisturbati.
- Se volessi fare una caccia al reporter o alla notizia allora risveglierei l'opinione pubblica facendo ad esempio assalire il sindaco dai bambini. E la direzione dell'asilo è molto contenta quando i bambini vanno a passeggio tenendosi per mano a due a due».

Oltre a buoni colleghi questa educatrice ha bisogno anche di appoggi concreti, affinché le sue idee non vengano distrutte del tutto. Così si devono cercare possibilità di mutamento, invece di agitarsi riguardo all'ambiente ostile ai bambini.

In questo caso concreto delle proposte potrebbero essere queste:

- Cercare un compromesso con i contadini.
- Intraprendere qualcosa pubblicamente, ad esempio scrivere lettere sul giornale.
- Prendere precauzioni affinché i bambini non facciano rumore e danni alla coltivazione.
- Cercare collaboratori concordi.

Anche se la direzione dell'asilo fosse totalmente priva di ragionevolezza, non potrebbe opporsi a questi tentativi.

7. *Non ne valeva la pena!*

Cosa succede quando ci si propone questo e quello e poi si vede che ciò che si è fatto finora è sbagliato? È preferibile riflettere su cosa dovrebbe essere fatto nella situazione attuale e dire apertamente: Abbiamo sbagliato tutto! — dobbiamo ammetterlo e dimostrare che possiamo anche fare diversamente.

8. *Nessun albero cresce in un giorno...*

Perché allora tra gli uomini un'azione dovrebbe portare frutti in così breve tempo? Proprio con la fretta nascono molti errori, col lavoro accanito manca la necessaria distanza da cui è possibile giudicare e operare. Perciò: fate una pausa, intervallate con una festa o un gioco! Per

molti ci sono cose più importanti da fare; se la svignano quando viene richiesto troppo.

9. Mi ero immaginato qualcosa di diverso

Siate felici, quando qualcuno dice questo. Quando i collaboratori hanno nelle loro teste quest'idea e voi non riuscite a capirlo, allora vi strapate inutilmente i capelli per farli stare attenti.

10. Non siamo all'altezza del compito!

È penoso quando non lo si nota e si continua a lamentarsi in buona fede. Gli animatori devono rendere facile questa confessione o dare aiuti appropriati affinché si mantenga anche il gusto del lavoro. Spesso invece persone loquaci e abili sul lavoro sono completamente incapaci, quando devono scrivere una lettera al giornale. Spesso sono proprio i creativi nel lavoro o chi sa organizzare il clima festoso a non essere in grado di fare i preparativi necessari, oppure tralasciano l'organizzazione a puntino, in modo che l'azione ne risulta piena di intoppi.

APPRENDERE ATTRAVERSO I PROGETTI (di Josef Wagner)

Cosa è un lavoro-progetto?

Con «apprendere tramite progetti» intendiamo qui di seguito una forma di apprendimento che renda possibile una decisione comune a tutti i collaboratori in un gruppo di progettazione (e quindi l'autodecisione) nello scegliere i problemi e nello stabilire gli obiettivi del progetto, l'uso dei metodi nella pianificazione, la loro applicazione e il controllo del loro successo.

Il lavoro-progetto vuole con ciò contribuire a trovare una soluzione alle difficoltà e ai conflitti concretamente sperimentati in diversi ambiti della vita. Toccando problemi personalmente vissuti deve essere presa in considerazione tanto la perplessità dei giovani, quanto la loro disponibilità a cambiare qualcosa. In un progetto i giovani devono occuparsi *da soli* dei propri problemi. «Da soli» significa anche che non si tratta degli interessi di qualcun altro (per esempio le azioni in favore del Terzo Mondo), bensì dei loro personali interessi.

Contrariamente alle associazioni, che normalmente si riuniscono per un periodo di tempo determinato, il gruppo di progettazione è soprattutto caratterizzato dalla sua limitatezza di tempo: di solito si scioglie quando l'obiettivo del lavoro è raggiunto.

Perché lavoro-progetto?

In un rapporto di sperimentazione sull'efficacia di differenti metodi per l'abolizione dei pregiudizi razziali un sociologo americano giunse alla seguente conclusione:

- Completamente inefficaci per il comportamento reale si mostrano gli appelli e le motivazioni teoriche dell'uguaglianza tra bianchi e neri.
- Parziale successo lo ha riportato il comportamento modello del sociologo, quando aveva lavorato con persone di colore.
- Come metodi estremamente efficaci per l'abolizione dei pregiudizi si mostrano le occasioni di collaborazione pratica (con conseguente riflessione) tra bianchi e neri (ad esempio in un campeggio comune).

Appare dunque evidente che l'unione di apprendimento tramite riflessione e di quello tramite azione rende il successo più duraturo.

«Apprendere tramite progetti» può contribuire ad annullare l'irragionevole separazione tra vita e apprendimento. A differenza dell'apprendimento nella scuola, in un progetto non c'è un preciso materiale in primo piano, bensì difficoltà realmente vissute, dipendenze e conflitti formano il punto di partenza per un processo di apprendimento. Vantaggioso è inoltre il fatto che non è una singola persona che impara per se stessa, ma che nuovi punti di vista vengono creati essenzialmente tramite l'esperienza comune di gruppo.

Come si fa un progetto?

Esperti in progettazione suddividono di solito (con buona base di ironia) un progetto in 6 fasi:

1. Entusiasmo,
2. Turbamento,
3. Disinganno,
4. Ricerca dei colpevoli,
5. Punizione degli innocenti,
6. Premiazione dei non partecipanti.

Oltre al fatto che queste fasi non devono necessariamente presentarsi tutte, bisogna fare anche alcuni commenti. Fondamentalmente ogni progetto avrà un corso diverso, ma uno schema generale di sviluppo vale per tutti.

— *Individuazione del problema:*

Di che cosa si tratta? A quale stato di cose non vogliamo affatto rassegnarci?

- *Individuazione degli obiettivi del progetto:*
Qual è il nostro desiderio? Cosa vorremmo ottenere? Cosa possiamo ottenere con l'aiuto del nostro progetto?
- Se il problema è chiaramente definito e i nostri obiettivi sono fissati, dobbiamo *possedere informazioni* che chiarifichino il nostro lavoro. Qui vengono offerti una serie di modi di procedere.
Le informazioni possono essere raccolte tramite:
 - raccolta di informazioni scritte (documentazioni, statistiche, rapporti della stampa, libri, articoli di riviste);
 - rilevazioni sistematiche (ad esempio nel parco giochi dei bambini, in luoghi per il tempo libero, discoteche...);
 - intervista agli esperti;
 - discussioni con persone interessate.
- *Valutazione delle informazioni raccolte:*
Chi ha qualcosa a che fare con il problema?
Chi viene «toccato» dalla nostra azione progettata (i giovani, l'amministrazione municipale, i parroci, il consiglio parrocchiale...)?
Da chi possiamo aspettarci appoggio? Chi ostacolerà il nostro lavoro? Che influenza hanno i singoli partecipanti?
- *Preparazione dell'azione:*
Come possiamo portare il problema a una soluzione? Ad esempio: è sufficiente attirare l'attenzione pubblica sul problema, oppure dobbiamo darci da fare da noi stessi?
Quali passi sono da intraprendere e in quale successione?
Sussiste la possibilità di compromessi?
Si deve ancora riflettere su: mezzi finanziari, spazi, situazioni legali. È conveniente preparare uno schema di sviluppo per i singoli passi e di volta in volta annotare la situazione attuale, ossia verificare su uno schema di sviluppo precedentemente preparato.
- *Attuazione dell'azione:*
Come prima possibilità di azione si offrono le discussioni con persone o gruppi competenti. Forse l'uno o l'altro problema si lascia già risolvere in questo modo.
Se così non si può raggiungere veramente niente, il lavoro in pubblico acquista un grande significato (ad esempio stand informativi, comizi, esposizioni, servizi religiosi trattanti il tema in questione, teatro per la strada e così via).
Riguardo ad alcuni problemi possono essere di aiuto anche dei membri del gruppo di progettazione, come per la costruzione di una casa per la gioventù, per gruppi di ripetizione...
Il rifiuto di collaborazione è già un provvedimento più forte, se le

persone o gli uffici responsabili non sono in grado di risolvere il problema in questione.

Infatti è da notare che i gruppi di progettazione per lo più non possono esercitare la pressione necessaria.

— *Valutazione dell'azione e possibile seguito nel lavoro.*

NESSUNO VUOLE MANIPOLARE... MA TUTTI LO FANNO!

Più cose di quante ne vogliamo accettare e ammettere, le facciamo solo per impressionare il prossimo o per conquistarlo.

Parliamo della tendenza corrente nella moda, ma in realtà ci vestiamo così solo per piacere a determinate persone o per sentirci più distinti.

Parliamo di scambio di opinioni e di necessità di informazione, e poi cerchiamo di imporre quello che pensiamo noi.

Ci accorgiamo sempre più che non è assolutamente possibile intraprendere qualcosa, sia pure positiva, senza il «rischio della manipolazione».

Non è quindi determinante la libertà d'agire o di non agire. Si tratta piuttosto della misura in cui si è capaci o si viene resi qualificati a vedere e valutare gli svantaggi di un modo d'azione. Si può o si deve quindi influire, ma lievemente, e non in modo egoistico o «parziale».

Siamo perciò obbligati a mostrare l'altra faccia di una cosa e a formare la consapevolezza di ciò. «Là dove non arriva la nostra esperienza, comincia il potere del plasmatore di opinioni» (Zihlmann).

Josef Kirscher nel suo libro «Manipolatore — ma nel modo giusto» riporta esattamente ciò che molte persone compiono consapevolmente o meno!

Esempio:

«Questo è il primo gradino di questo metodo: dare a qualcuno qualcosa da cui questi non si voglia più separare. Il secondo gradino è: abituare qualcuno così tanto a ciò che gli si è dato, che questi sarà pronto a fare i più grossi sacrifici solo per non doversene privare... Se tu non fai ciò che desidero da te, ti devo purtroppo portare di nuovo via ciò che ti ho dato e che tu ami così tanto».

Non c'è bisogno di ulteriori commenti! Questo metodo di manipolazione e dipendenza tende all'annientamento della vita degli altri e dovrebbe essere contenuto nell'elenco delle azioni punibili.

Chi «mette in movimento una pietra», chi in qualche modo vuole agire attivamente nella società, deve porsi sempre costantemente la domanda se questa azione (in considerazione delle possibilità di manipolazione che racchiude) apporta qualcosa di positivo in vista di un'umanità migliore.

Comportamenti e ideologie sclerotizzate sono perciò i più grandi ostacoli. L'esperienza ci dice che gli ideologi (seguaci di una teoria politica o di una visione del mondo) non si lasciano scoraggiare dai fatti. Per questo spesso in pieno «fanatismo di verità» mentono a se stessi. Ma ci sono ancora gli altri che osservano così attentamente una cosa da tutti i lati, che non sono più in grado di affrontarla.

Vorrei portare un esempio di contromanipolazione: in un tempo in cui i jeans erano proprio obbligatori (soprattutto per i giovani) per la «consapevolezza della moda», delle 28 studentesse di una classe di scuola media superiore a inizio anno scolastico, 2 avevano pantaloni qualsiasi, 25 i jeans, e una ragazza una gonna. Dal secondo giorno di scuola in poi quella gonna non fu più rivista. Domandando della cosa alla ragazza, questa disse: «A me le gonne piacciono, ma mi sento così stupida con una gonna rossa in mezzo a tutto questo blu».

Qui può cominciare la «contromanipolazione», è necessario fornire alla singola ragazza autoconsapevolezza e respingere le dipendenze dalla moda, dalla pubblicità e dall'adeguamento.

Qui alla fine dovremmo ancora ricordarci cosa è successo nella storia dell'umanità riguardo all'ingiustizia e sofferenza causate dalla manipolazione. Prima che si giungesse a ciò, gli uomini venivano influenzati nelle piccole e piccolissime cose. A queste forse ci si opponeva troppo poco. Le Bon già nel secolo scorso nel libro «Psicologia delle masse» scriveva: «Con ragione e argomentazioni non si può combattere certi modi di dire. Li si pronuncia con devozione davanti alle masse e subito i visi si colmano di rispetto e le teste si piegano. Molti vedono in tali espressioni forze della natura o potenze sovranaturali».

Così in generale si può dire: Siate dappertutto prudenti, specialmente dove siano riconoscibili aspirazioni al potere e al possesso! Diffidate di coloro che in una cosa vedono solo i vantaggi! Anche chi controlla deve essere controllato; chi vi si oppone lascia adito a molti sospetti. Chi cerca il meglio e la verità, non deve avere paura.

SULLA FORMAZIONE DELLA COSCIENZA (di Josef Wagner)

Se si dà credito a determinate teorie psicologiche, allora la convivenza umana può essere descritta come un costante tentativo di esercitare influenza su un'altra persona, di formarla secondo le nostre idee.

Non si devono però prendere così seriamente queste teorie da vedere effettivamente in ogni interazione umana dei tentativi di plagio. L'influenza mira sempre alla fine a una creazione o a un mutamento di opinioni,

pareri, in breve a un mutamento di coscienza. Anche l'intera funzione educativa si basa su questo principio.

Ovviamente anche il lavoro coi giovani ha come obiettivo la formazione della coscienza, e con ciò anche un mutamento di comportamento dei giovani del gruppo. Sulla direzione del cambiamento è decisivo l'orientamento ideologico dei responsabili. Se la formazione della coscienza viene guidata secondo il livello ideologico delle singole associazioni o movimenti (per così dire guidata dall'alto), manipolazione e indottrinazione sono più o meno evidenti. Per sfuggire a questo rimprovero — in linea di principio — nella teoria e nella pratica del lavoro giovanile, si è accettata l'idea che ogni lavoro con i giovani dovrebbe fare i conti con queste esperienze e bisogni. Normalmente i giovani e altre categorie svantaggiate hanno poche possibilità di partecipare alla formazione e interpretazione del loro ambiente (della loro vita). Sono sempre più oggetti di influenza e non soggetti che a loro volta possano avere voce in capitolo. Se col lavoro coi giovani vengono dati stimoli alla formazione della coscienza, questi devono mirare in direzione di una maggiore autodeterminazione e autoresponsabilità.

Di quali problemi si tratta in concreto?

In primo luogo si deve esaminare secondo quali modelli di interpretazione i giovani si orientano nel loro ambiente. Qui si trova normalmente un mucchio di massime, modelli-guida, teorie pseudoscientifiche e personali valori tratti dall'esperienza. Non si tratta di rifiutare in blocco tutti questi aiuti per l'interpretazione — questo non è possibile —, bensì di osservare come esse mi possono aiutare nella conquista del quotidiano in famiglia, nella scuola, nel lavoro, nel gruppo, in giro con gli amici e così via. Nella discussione può venire alla luce che alcune sono molto utili, altre sono totalmente inutilizzabili.

Ogni due passi ci si dovrebbe chiedere: Come avviene che io vedo le cose in un modo o in un altro? Quali esperienze, situazioni o persone forgiarono la mia visione del mondo?

Solo ogni tre passi si deve riflettere se non ci sono anche altri aiuti per l'interpretazione e la conquista della vita quotidiana.

Non si tratta qui di un nuovo insegnamento di salvezza di qualche tipo, piuttosto dovrebbe risultare chiaro che la formazione della coscienza comincia sempre con domande. Poter fare domande, riflettere secondo quali principi viviamo giorno per giorno è una parte essenziale nella formazione della coscienza. Senza dubbio sarebbe troppo unilaterale, se si volesse risolvere il problema solo cambiando qualcosa in noi stessi.

La pressione del problema, spesso sperimentata, a cui sono soggetti i

giovani a scuola e sul lavoro, come le esperienze di impotenza che si sono fatte, portano verso una allarmante «cultura del silenzio».

Invece di valutare criticamente le esperienze fatte, gran parte dei giovani assumono un atteggiamento del tipo «Non ci si può fare niente lo stesso». Forme di regresso nel privato portano all'arrivismo, all'abuso di alcool, alla droga e alla criminalità.

Ci si deve opporre a questa dichiarazione di rassegnazione. «Anzitutto liberate l'azione!». Questo grido non deve essere frainteso con un: «Che accada di tutto, purché accada!», bensì significa che senza «azione» tutti i discorsi e le discussioni rimangono senza risultato. Ogni «azione» deve tuttavia essere accompagnata dalla ragione critica (e anche autocritica).

PER NON COMBINARE TROPPI DISASTRI

Se qualcuno in un dialogo viene irritato, perlopiù l'eliminazione di questo inconveniente è più importante dell'azione stessa. Se qualcuno subisce danni a causa del nostro operato, la nostra meta si è già posta in dubbio da sola.

Molte arrabbiate avvengono per ignoranza, e la maggior parte degli errori accadono per buone intenzioni. Perciò non si può mai riflettere abbastanza prima. Così ad esempio:

- Spesso in primo piano c'è un vandalismo nei confronti della situazione esistente, invece dell'offerta di qualcosa di meglio in alternativa.
- Non si procede troppo velocemente e senza riguardo, per avere presto risultati visibili?
- Sono stati realmente già posti e discussi tutti gli argomenti contrari?
- Quali difficoltà possono ricevere da una terza persona i collaboratori?
- I bambini (o anche altre persone) possono essere esortati alla collaborazione?
- Persone non interessate o prive di cognizioni di causa non vengono spinte verso qualcosa che in realtà non vogliono?
- I collaboratori devono avere la possibilità di compiere qualcosa, anche se non hanno lo stesso successo del «capo».

APPENDICE

Integrazioni all'edizione italiana

A cura di Giancarlo De Nicolò

Uno dei temi che vivacizzano maggiormente un gruppo, o che permettono a un gruppo di vivacizzare un ambiente, è oggi certamente, oltre la pace e connessi, l'ecologia.

Non per nulla questo libro tratta di ecologia e affini in vari capitoli, sotto diversi punti di vista.

Del resto questa tema è uno di quelli che maggiormente segnano la cultura giovanile, e si mostrano più capaci di suscitare dibattito, confronto, polemica... e crescita di coscienza.

Molti stimoli al dibattito sono offerti sul tema dell'ecologia nel capitolo 2 («Il gioco del futuro»); molti spunti all'azione sul medesimo tema sono offerti nei capitoli 3 e 4. In quelle stesse pagine vengono presentate schede con dati e spunti. Ovviamente i dati e le informazioni invecchiano, né si può pretendere che un libro sia continuamente aggiornato.

Un bravo animatore invece si aggiorna continuamente e sollecita il gruppo a fare altrettanto.

In questa appendice vogliamo arricchire e aggiornare quelle schede, con dati più freschi, con riferimenti sia globali che nazionali (per l'Italia, appunto).

Vorremmo intanto suggerire alcuni libri ricchi di idee e materiale informativo.

Anzitutto «Il futuro di tutti noi» (Bompiani 1988), che contiene il testo completo del rapporto della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (i temi: la popolazione, la sicurezza alimentare, le specie in pericolo, gli ecosistemi, l'energia e l'industria, le città, la pace... con proposte finali di mutamenti istituzionali e legali per una azione comune).

Un altro libro recente è «State of the World» (Isedi), scritto ovviamente in italiano nonostante il titolo, che offre una diagnosi spietata e sconcertante sullo stato di profondo malessere che ha colpito il nostro pianeta, e che offre pure terapie. Il tutto suffragato da dati autorevoli, attendibili e corredato da previsioni e tabelle.

Libretto agile è «Manuale verde» (Mondadori, supplemento a Panorama del 19/2/1989) curato dalla Lega per l'ambiente.

Molte riviste comunque quasi settimanalmente trattano il tema dell'ecologia, con articoli vivaci e con fotografie, dati, tabelle molto utili. Noi abbiamo ricavato dati e grafici da alcune di queste riviste (Espresso, Panorama, Epoca, Europeo...) o supplementi settimanali ai quotidiani più importanti.

Vogliamo qui ancora citare, soprattutto per il tema educativo nella e fuori della scuola, la rivista «CEM-Mondialità» (Parma), da cui abbiamo tratto le «Carte» e la «Mappa».

1. LE CARTE «DEL RISPETTO»

Presentiamo alcune «Carte dei diritti» che vari organismi europei hanno elaborato per il rispetto e la salvaguardia della natura.

Un lavoro interessante può essere quello di raccogliere tutte le «Carte» esistenti, per evidenziare i principi e gli orientamenti di base, fare quasi un «decalogo» della natura.

Consiglio d'Europa CARTA EUROPEA DEL SUOLO

1. Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo sulla superficie della Terra.
2. Il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente.
3. La società industriale usa i suoli sia a fini agricoli che a fini industriali o d'altra natura. Qualsiasi politica di pianificazione territoriale deve essere concepita in funzione delle proprietà dei suoli e dei bisogni della società di oggi e di domani.
4. Gli agricoltori e i forestali devono applicare metodi che preservino le qualità dei suoli.
5. I suoli devono essere protetti dall'erosione.
6. I suoli devono essere protetti dagli inquinamenti.
7. Ogni impianto urbano deve essere organizzato in modo tale che siano ridotte al minimo le ripercussioni sulle zone circostanti.
8. Nei progetti di ingegneria civile si deve tener conto di ogni loro ripercussione sui territori circostanti e, nel costo, devono essere previsti e valutati adeguati provvedimenti di protezione.
9. È indispensabile l'inventario delle risorse del suolo.
10. Per realizzare l'utilizzazione razionale e la conservazione dei suoli sono necessari l'incremento della ricerca scientifica e la collaborazione interdisciplinare.
11. La conservazione dei suoli deve essere oggetto di insegnamento a tutti i livelli e di informazione pubblica sempre maggiore.
12. I governi e le autorità amministrative devono pianificare e gestire razionalmente le riserve rappresentate dal suolo.

Euroforesta
CARTA DELLA FORESTA

1. La foresta è uno dei più preziosi e insostituibili fattori di equilibrio della vita nel mondo.
2. La vita della foresta regola i meccanismi della composizione fisica e chimica dell'atmosfera: forma, arricchisce e protegge il suolo, purifica le acque e ne regola il deflusso, e come tale è indispensabile per un regolare equilibrato sviluppo dei vegetali, degli animali, dell'umanità e delle sue attività.
3. La foresta e il patrimonio di vita animale che essa ospita devono essere saggiamente gestiti per assicurarne la perenne rinnovazione.
4. L'irrazionale sfruttamento delle risorse forestali è una causa importante della desertizzazione di gran parte del mondo, fenomeno che continua a svilupparsi in modo preoccupante in vari continenti.
5. La foresta è fonte di energia e di prodotti che in parte coincidono con quelli ricavati dal petrolio. La rarefazione e il non lontano esaurimento di quest'ultimo costituiscono una prossima reale grave minaccia per il patrimonio forestale mondiale.
6. La salvaguardia, la gestione razionale, la ricostituzione e l'incremento del patrimonio forestale mondiale sono di fondamentale importanza per la sopravvivenza e l'equilibrato sviluppo dell'umanità.
7. È necessario evitare ogni spreco e ogni non indispensabile utilizzazione di prodotti (legno, carta, ecc.) ricavati dalla foresta.
8. La protezione delle foreste contro gli attacchi degli organismi nocivi dovrà essere attuata col minimo impiego di prodotti chimici per evitare inquinamenti dell'atmosfera, del suolo, delle acque, nonché l'alterazione degli equilibri biologici naturali necessari per il mantenimento della foresta stessa.
9. Per la salvaguardia e l'incremento e la razionale gestione del patrimonio forestale è indispensabile il potenziamento delle ricerche scientifiche e delle applicazioni pratiche di protezione biologica e integrata favorendo in ogni modo i mezzi naturali di difesa.
10. La ricostituzione e l'incremento del patrimonio forestale mondiale dovranno in ogni modo, ove possibile, tenere conto delle esigenze di sviluppo dell'umanità, della vocazione territoriale naturale e della necessità di integrazione della foresta con tutti gli elementi del naturale corteggio faunistico e floristico.
11. La foresta, ovunque si trovi, è un bene comune all'umanità e come tale richiede politiche nazionali coordinate in una politica di gestione internazionale.

12. Un censimento globale del patrimonio forestale mondiale e delle minacce che incombono su di esso, dei territori che possono essere oggetto di rimboschimento, del loro possibile sviluppo e delle conseguenti prospettive per la vita sulla Terra, dovrebbero costituire un impegno urgente per i singoli Paesi e le grandi organizzazioni internazionali, al fine di acquisire le basi conoscitive di una politica forestale mondiale.

Consiglio d'Europa

CARTA EUROPEA DELL'ACQUA

1. Non c'è vita senza acqua. L'acqua è un bene prezioso, indispensabile a tutte le attività umane.
2. Le disponibilità di acqua dolce non sono inesauribili. È indispensabile preservarle, controllarle e se possibile accrescerle.
3. Alterare la qualità dell'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da essa dipendono.
4. La qualità dell'acqua deve essere mantenuta in modo da poter soddisfare le esigenze delle utilizzazioni previste, specialmente per i bisogni della salute pubblica.
5. Quando l'acqua, dopo essere stata utilizzata, viene restituita all'ambiente naturale, deve essere in condizioni da non compromettere i possibili usi dell'ambiente, sia pubblici che privati.
6. La conservazione di una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche.
7. Le risorse idriche devono essere accuratamente inventariate.
8. La buona gestione dell'acqua deve essere materia di pianificazione da parte delle autorità competenti.
9. La salvaguardia dell'acqua implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica.
10. L'acqua è un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e di utilizzarla con cura.
11. La gestione delle risorse idriche dovrebbe essere inquadrata nel bacino naturale piuttosto che entro frontiere amministrative e politiche.
12. L'acqua non ha frontiere. Essa è una risorsa comune la cui tutela richiede la cooperazione internazionale.

Consiglio d'Europa
CARTA SUGLI INVERTEBRATI

1. Gli invertebrati rappresentano l'elemento più importante della fauna selvatica, sia come numero di specie che come biomassa.
2. Gli invertebrati costituiscono una importante fonte di nutrimento per gli animali.
3. Gli invertebrati possono costituire ugualmente una fonte di alimentazione per gli uomini.
4. Gli invertebrati hanno un ruolo fondamentale nella formazione e per la fertilità del suolo, nella fecondazione e produttività della grande maggioranza delle piante coltivate.
5. Gli invertebrati sono utili per la difesa delle colture, delle foreste e dell'allevamento, della salute umana e della purezza dell'acqua.
6. Gli invertebrati sono ausiliari per la medicina, l'industria e l'artigianato.
7. Molti invertebrati hanno un grande valore estetico.
8. Qualche invertebrato può causare danni alle attività umane, ma altri invertebrati permettono di controllare le loro popolazioni.
9. Gli uomini possono ricavare un grande profitto dalla conoscenza approfondita degli invertebrati.
10. Gli invertebrati terrestri, acquatici e aerei devono essere protetti contro le possibili cause di danni, di alterazione o di distruzione.

2. IL FUTURO

Come sarà il futuro?

È troppo facile rispondere: come lo vorremmo noi.

Ma la costruzione del futuro è un'impresa che ben difficilmente è opera di pochi o di poche nazioni, dal momento che entrano in gioco elementi e forze non facilmente individuabili, e con pesi molto diversi.

Ci sono comunque delle tendenze, che vengono sottolineate da vari studiosi.

Le presentiamo (suddivise per pessimismo-ottimismo), ricavandole da due articoli di Antonio Nanni su «CEM-Mondialità» (marzo 1989).

Il futuro degli apocalittici - Le sette bombe

In un recente studio del sociologo Achille Ardigò, intitolato «*Interrogativi sul futuro. Quattro documenti a confronto*», si fa una chiara distinzione tra il futuro dei super-ottimisti e quello degli apocalittici. Vi sono infatti futurologi che pensano il futuro in uno schema di rinnovazione nella continuità, e futurologi che sottolineano la minaccia di catastrofe di vario genere. Ardigò fa menzione della bomba demografica e della bomba ecologica. Ampliando questa prospettiva sembra a noi che le «bombe» che minacciano il futuro della umanità e del pianeta siano almeno sette, tutte ben visibili sotto i nostri occhi. Ci limitiamo a richiamarle.

1) *Bomba nucleare*: è quella che fino ad oggi ha fatto più paura. È la bomba per antonomasia, anche perché i suoi effetti devastanti sarebbero immediati. Gli esperti ci dicono che l'uomo sta abituandosi a «convivere» con questa bomba, ossia con la minaccia dell'estinzione della specie.

2) *Bomba ecologica*: è la prospettiva di catastrofe oggi venuta in primo piano. Tutti l'avvertono ormai come una possibilità reale di autodistruzione. Ogni giorno viene lanciato un S.O.S. per il pianeta terra. Anche la crisi energetica è un aspetto della catastrofe ecologica.

3) *Bomba demografica*: si prevede che nel Duemila vivranno sul pianeta ben otto miliardi di persone. Per qualcuno sarebbero troppe. Per questo si propone di controllare la natalità. Il problema forse più preoccupante

è lo squilibrio demografico tra Nord e Sud del mondo e le conseguenze che potrà avere.

4) *Bomba economica*: nell'ultimo Rapporto della Banca Mondiale (dicembre 1988) si dice che ormai siamo a quota mille e trecento miliardi di dollari. Se il Sud si rifiutasse di pagare, l'economia del Nord cadrebbe in ginocchio. Altro che venerdì nero di Wall Street!

5) *Bomba etnica*: anche il discorso del Papa, per la giornata mondiale della pace ha richiamato l'attenzione sul pericolo di un etnocidio sistematico su scala planetaria. L'estinzione delle minoranze e la loro rabbia costituiscono comunque una minaccia per tutta l'umanità.

6) *Bomba biogenetica*: è una minaccia ancora poco avvertita, anche se di tanto in tanto viene lanciato un allarme. La tecnica applicata alla genetica apre prospettive molto ambigue, affascinanti e drammatiche insieme. Come sarà l'uomo di domani? Come far maturare in ognuno di noi la «coscienza del limite» prima che sia troppo tardi?

7) *Bomba migratoria*: siamo al fatto del giorno, la caccia allo straniero, il razzismo strisciante, l'intolleranza. I flussi migratori sul pianeta sono destinati a crescere. Il mondo di domani sarà multirazziale. Chiudere le frontiere è una reazione infantile. Come trasformare la minaccia della presenza degli «altri» in una possibilità di crescita per tutti?

Per concludere: la responsabilità di quasi tutte le «bombe» sopra individuate è chiaramente del Nord. Sorge spontanea una domanda: fino a che punto è giusto che quattro miliardi di persone (Terzo e Quarto Mondo) subiscano gli effetti devastanti e distruttivi di un modello di sviluppo voluto e alimentato da solo un miliardo di persone che vivono nei paesi industrializzati del Nord? È questo il nodo decisivo da sciogliere per progettare il futuro in termini di giustizia, di democrazia e di diritto.

Il futuro degli ottimisti

Dieci «megatrends»

Sono in molti a darsi da fare per cercare di indovinare il nostro futuro. Futurologi, sociologi, politici, intellettuali dotati di estro e fantasia.

Il libro dell'americano John Naisbitt, esperto in proiezioni socio-economiche, «Megatrends», ossia grandi tendenze, è uno di quelli che, pur con tutti i limiti, aiutano a capire.

Per «megatendenze» dobbiamo intendere le linee generali di tendenza che definiranno nel loro insieme la società del futuro. Naisbitt le individua in questa successione. Dieci in tutto.

1) *Da una società industriale alla società dell'informazione.* Al centro di questa nuova società non troviamo operai ma impiegati, e in generale tutti coloro che operano con le informazioni, il «know-how».

2) *Dalla tecnologia forzata all'alta sensibilità.* Il principio è semplice: più introduciamo tecnologia nella società e più la gente sentirà il bisogno di riunirsi, di stare con gli altri. Più le macchine invaderanno i nostri spazi (casa, ufficio, scuola, ecc.) e più l'uomo reagirà rafforzando il calore umano e la socializzazione. Più la società diventerà computerizzata e più sentiremo il desiderio di ciò che è popolare e primitivo.

3) *Dall'economia nazionale all'economia mondiale.* I paesi del mondo stanno diventando sempre più interdipendenti. Non c'è bisogno di aggiungere altro.

4) *Dal breve termine al lungo termine.* Se i piani e le strategie a lungo termine non sostituiranno il sistema del profitto a breve termine, il declino dell'economia mondiale (così come il degrado del pianeta) sarà ancora più rapido.

5) *Dalla centralizzazione al decentramento.* Le strutture centralizzate mostrano segni visibili di cedimento. Cresce, invece, l'esigenza di decentramento. È chiaro.

6) *Dall'aiuto istituzionalizzato all'aiuto «da solo».* Si sta affermando una tendenza generale della gente ad essere autosufficiente, a recuperare la capacità di fare «da sé». Si diffondono un po' ovunque gruppi di «self-help» per ogni tipo di problema: il pensionamento, il divorzio, la droga, gli sfratti, l'alcoolismo, gli handicappati, ecc. Nascono le corporazioni delle nuove povertà.

7) *Dalla democrazia rappresentativa alla democrazia partecipativa.* La partecipazione personale deve sostituirsi alla delega e alla rappresentazione. In questo modo le iniziative di base e le proposte di referendum diventano più importanti dell'adesione a questo o a quel partito.

8) *Dalle scale gerarchiche alle maglie del reticolo.* Un reticolo (in inglese: network) altro non è che un insieme di persone che interagiscono condividendo idee e risorse. Pensiamo al movimento delle donne o al movimento ecologico e pacifista. Il modello reticolare offre agli individui ciò che il modello gerarchico non potrà mai dare: il legame orizzontale, il senso di appartenenza e di protagonismo.

9) *Da Nord a Sud.* Sul piano mondiale è in atto uno spostamento di centralità dal Nord verso Sud. Il «Terzo Mondo» è anche al centro di un nuovo equilibrio planetario.

10) *Dall'alternativa «questo o quello» alle opzioni multiple*. Se ieri le possibilità di scelta che si offrivano all'uomo si riducevano allo schema elementare «questo o quello», oggi le possibilità di scelta sono pressoché infinite. Pensiamo al tipo di automobili o alle marche di sigarette. Questo sistema degli «optional», ormai, non si è affermato soltanto nel mondo del consumismo ma è presente in tutte le aree della vita (cibo, tempo libero, arti, religione, ecc.).

Bibliografia

- AA.VV., *I limiti dello sviluppo*, Rapporto al Club di Roma, Mondadori, Milano 1972.
- AA.VV., *Imparare il futuro*, Rapporto al Club di Roma, Mondadori, Milano 1979.
- AA.VV., *Verso il Duemila*, Laterza, Roma-Bari 1986.
- ALLEN R., *Salvare il mondo*, Milano 1981.
- BLOCH ERNST, *Spirito dell'utopia*, La Nuova Italia, Firenze 1980, pag. 5, pag. 273, pagg. 282-283.
- BROWN L., *State of the world, 1988 - Rapporto sul nostro pianeta*, Ise-di, Milano 1988.
- DE JOUVENEL B., *L'arte della congettura*, Vallecchi, Firenze 1967.
- GALTUNG J., *Ci sono alternative!*, EGA, Torino 1986.
- GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis*, 30 dicembre 1987.
- GORBACEV M.S., *Prospettive per una svolta*, Editori Riuniti, Roma 1986.
- GUIDUCCI R., *I giovani e il futuro*, Rizzoli, Milano 1983.
- GRITTI R., BARBIERI MASINI E., *Società e futuro*, Città Nuova, Roma 1981.
- JUNGK R., *Il futuro è già cominciato*, Einaudi, Torino 1963.
- KOSELLECK REINHART, *Il futuro passato*, Marietti, Genova 1987.
- NAISBITT J., *Megatrends - Le dieci nuove tendenze che trasformeranno la nostra vita*, Sperling & Kupfer, Milano 1984.
- PECCEI A., *Quale futuro?*, Mondadori, Milano 1974.
- RAPPORTO BRUNDTLAND, *Il futuro di tutti noi*, Bompiani, Milano 1988.
- SCHNELL J., *Il destino della terra*, Milano 1982.
- Sette chiavi per il futuro*, Rapporto Stanford Research Institute, ed. Il Sole 24/ore, Milano 1988.

3. RAPPORTO TERRA

Quale è la «temperatura» della Terra? Il suo stato di salute non è molto allegro, secondo quello che riferiscono i suoi medici.

Ecco un breve articolo che fa una breve panoramica dei mali che affliggono il nostro pianeta.

Allarme dal pianeta Terra

Il 1988 è stato l'anno in cui «Times» ha dedicato la copertina al pianeta Terra. Il 1989 è stato l'anno degli studi sulla malattia che sta facendo salire la temperatura del globo e ne sta alterando la composizione chimica. Il primo ad essere pubblicato sarà il «Rapporto Terra» (edito a marzo da Gremese) di Edward Goldsmith e Nicholas Hildyard, direttori della rivista «The Ecologist», e tra i più attenti studiosi dei problemi ambientali.

Questo rapporto contiene un glossario ampio e inquietante sulle conseguenze della bomba demografica e dell'avanzamento dei deserti, della proliferazione dei mezzi chimici e dell'aumento delle malattie da inquinamento. Quattrocento voci. Una minieniclopedia degli errori ecologici appena compiuti che suona come un'allarmante profezia.

Accanto a questo glossario del futuro da evitare, sei saggi offrono un approfondimento su quello che potrà diventare il nostro pianeta nel Duemila se non avremo intelligenza sufficiente a comprendere le interrelazioni del sistema Terra. L'acqua ad esempio è sempre stata considerata una materia prima praticamente inesauribile: i 4,3 milioni di chilometri cubi di acqua dolce disponibile rientrano continuamente in circolazione e siamo abituati ad associare l'idea della siccità a poche zone del pianeta. Armin Maywald, Barbara Zeschmarlahl e Uwe Lahl ci ricordano invece che ogni anno tra i 9 e i 22 milioni di bambini muoiono per mancanza di acqua o per insufficienza di attrezzature sanitarie legata alla carenza di acqua. E che nei Paesi industrializzati il problema della quantità di acqua disponibile è stato finora risolto aumentando il numero di dighe e acquedotti, ma oggi questa strada diventa sempre più impraticabile. Intanto il bisogno di acqua cresce a ritmi impressionanti: si prevede che tra il 1967 e il Duemila il consumo cresca di quattro volte nelle case e di cinque volte nelle industrie manifatturiere e minerarie.

Tutta quest'acqua naturalmente torna in circolazione, ma con una quantità di contaminanti crescente. Nei fiumi arrivano migliaia di tonnellate di cromo, zinco, cadmio e piombo dalle industrie metallurgiche, olii minerali e fenoli dalle petrolchimiche, fosfati e nitrati dalle abitazioni e dagli allevamenti. Un problema che assume dimensioni allarmanti nel caso del Reno che disseta venti milioni di persone ma allo stesso tempo fa da fogna a aziende che sfornano un quinto della produzione mondiale di sostanze chimiche. O nel caso della Val Padana, dove le tracce di atrazina e altri diserbanti in percentuali superiori ai limiti di legge hanno spinto il governo italiano a modificare la legge per adattarla all'inquinamento.

La situazione non è migliore negli Stati Uniti dove il consumo di acqua medio pro capite è passato dai 45 litri giorno d'inizio secolo a 764 e si prevede che superi i mille entro il Duemila. E mentre a New York e Denver i contatori dell'acqua rimangono oggetti sconosciuti, «molti fiumi orientali sono talmente inquinati dai composti chimici che non possono essere più presi in considerazione come fonti di acqua potabile. Sino ad oggi sono stati trovati oltre 700 composti chimici nell'acqua potabile degli Stati Uniti, 129 dei quali considerati particolarmente pericolosi dall'Ente per la Protezione dell'Ambiente.

Gran parte dei problemi di inquinamento delle falde deriva dalle discariche pirata. Nel 1984 Washington ne ha censite 17.500 stanziando un miliardo e mezzo di dollari per la bonifica delle più pericolose. Due anni dopo le aree da ripulire sono salite a mille e i fondi a 8,5 miliardi di dollari.

Ad aggravare le dimensioni del dramma in corso è il fatto che l'acqua non viene contaminata solo durante la fase liquida del suo ciclo: industrie, riscaldamenti, automobili arricchiscono i cieli di un cocktail di zolfo e azoto che rende la pioggia tagliente come l'aceto. Nel saggio di Don Hinrichsen si precisa che sull'Europa e il Nord America vengono sparse quantità di anidride solforosa comprese tra i 110 e i 115 milioni di tonnellate.

Le conseguenze della pioggia al limone sono ormai visibili in ogni angolo del pianeta. In alcune delle regioni più industrializzate della Polonia i treni non superano i 40 all'ora perché c'è il rischio che i binari, mangiati dall'acidità, cedano. A Cracovia la guerra chimica sta facendo più danni di quella combattuta con gli esplosivi. In Grecia sono in pericolo i monumenti di Pericle. Persino il Taj Mahal, in India, viene limato dall'onda lunga dei veleni d'importazione.

L'offensiva chimica non risparmia il patrimonio naturale. In Scandinavia 20 mila laghi su 90 mila sono acidificati (quattromila sono già di-

ventati un deserto liquido in cui nessun pesce può sopravvivere). In Norvegia l'anno scorso una poltiglia nerastra ha sostituito la neve mentre a Wheeling, nel West Virginia, si è registrata una pioggia che si poteva confondere con l'acido di una batteria.

I danni subiti dalle facciate degli edifici e dalle superfici dipinte hanno creato nei 24 Paesi Ocse danni per 20 miliardi di dollari l'anno e se nel conteggio si inserissero anche la perdita delle foreste, dei laghi e dei torrenti, il totale diventerebbe fantascientifico.

«Per colmo dell'ironia», nota Don Hinrichsen, «uno dei motivi per i quali le piogge acide sono tanto frequenti deriva dalla politica di "oculatezza" in voga negli anni Sessanta e Settanta secondo la quale la soluzione all'inquinamento si trovava nella diluizione». Questa politica ha portato ad alzare le ciminiere nell'illusione che, tacitando le proteste di chi viveva vicino alle centrali, si risolvesse il problema dei veleni, ma ha finito per allargare l'area contaminata. Leggendo questo «Rapporto Terra» viene da chiedersi quali sono le ciminiere che stiamo alzando in questo momento senza accorgercene.

4. ITALIA MALATTIA PER MALATTIA

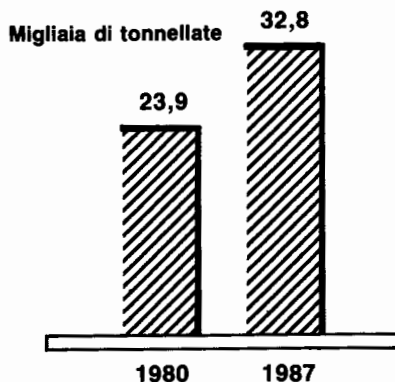
Anche l'Italia soffre dei medesimi mali che soffre il pianeta, un po' dappertutto.

Presentiamo in una breve rassegna alcuni dei mali della nostra nazione, con qualche dato aggiornato e grafici che illustrano visivamente drammi e colpe.

Killer di campagna

L'agricoltura italiana è caratterizzata, specie nella regione padana, da immense monoculture di riso, mais e cereali e da enormi concentrazioni di bestiame in allevamenti privi di terra, le cosiddette zoopoli. La separazione fra le due attività ha portato da una parte all'impiego massiccio di fertilizzanti chimici (quadruplicato negli ultimi trent'anni) e dall'altra al problema dello smaltimento delle deiezioni animali.

IL BOOM DEI DISERBANTI



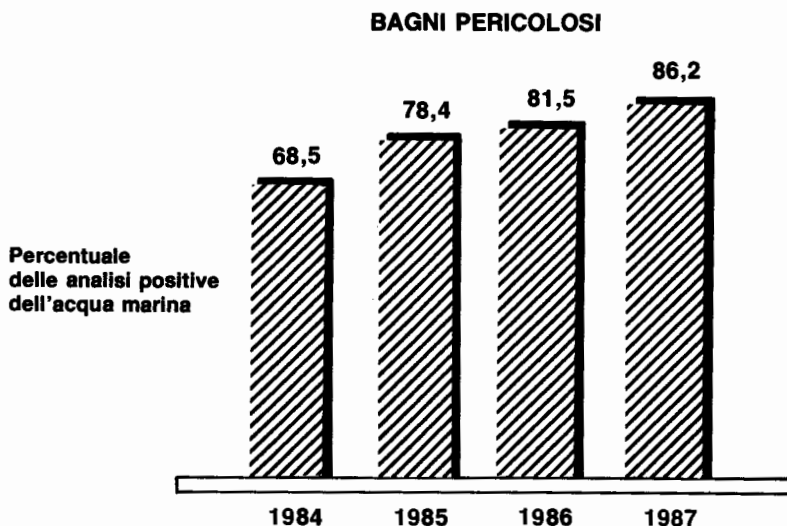
Questa situazione ha determinato l'aggravarsi dell'inquinamento delle falde acquifere, dei fiumi e del mare. Nella pianura padana viene utilizzato il 50 per cento dei fertilizzanti di sintesi distribuiti sul territorio nazionale; inoltre, nella stessa area, è concentrato il 65 per cento del

patrimonio bovino e il 70 per cento di quello suino. Nel 1970 le grandi porcilaie con più di 500 capi coprivano un quarto della produzione, nel 1984 hanno superato i due terzi. Si stima che in un anno gli allevamenti suinicoli generino circa 70 milioni di metri cubi di liquami.

Una seconda fonte di inquinamento grave prodotto dalla moderna agricoltura industriale (sostenuta con un finanziamento pubblico che raggiunge il 29 per cento della ricchezza prodotta) è rappresentata dai pesticidi. Gli anni Ottanta, in particolare, sono stati caratterizzati dal raddoppio nell'uso dei diserbanti e da un aumento dell'impiego di insetticidi. Per questi ultimi è preoccupante il consistente aumento dei fosfororganici, sostanze killer derivate dai gas nervini usati in guerra, che alterano i delicati equilibri dell'ecosistema agricolo.

Un mare di problemi

Oltre la metà degli ottomila chilometri di coste italiane è occupata da case, villaggi turistici e infrastrutture di vario genere che scaricano i loro rifiuti direttamente in mare senza alcuna depurazione e controllo. Benché siano state spese alcune decine di migliaia di miliardi per i depuratori, solo un numero esiguo di strutture funziona realmente. In Sicilia, per esempio, su circa 300 impianti costruiti, quelli efficienti sono appena 10. L'inquinamento del mare è poi aggravato dal contributo dei fiumi e dei porti. Si calcola che questi ultimi in breve tempo arriveranno a riversare ogni anno nel Mediterraneo quasi 40 miliardi di metri cubi di



acqua di fogna, un milione e 850 mila tonnellate di petrolio, 62 mila tonnellate di detergenti, 13 mila tonnellate di fenoli e quantità considerevoli di metalli pesanti, tra i quali piombo, cromo, mercurio.

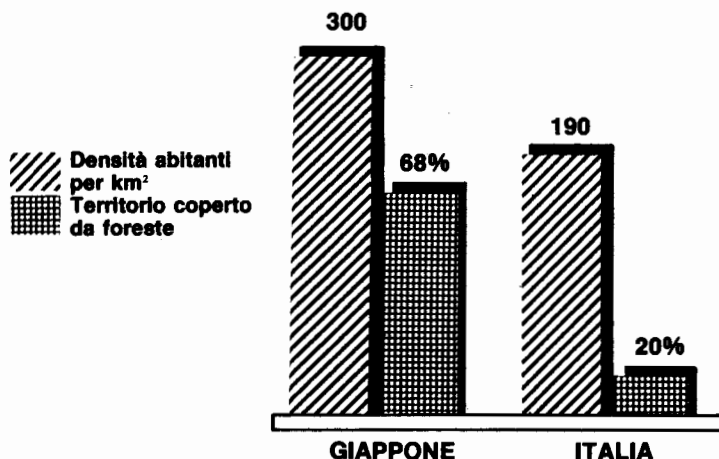
Oltre che da queste stesse sostanze, l'apporto dei fiumi è caratterizzato da grandi quantità di fertilizzanti. Il solo Po, secondo stime del CNR, trasporta annualmente nell'Adriatico 82 mila tonnellate di azoto e fino a 20 mila di fosforo, residuo degli scarichi degli allevamenti e dei concimi chimici utilizzati dall'agricoltura padana. Le conseguenze di questa «concimazione» eccessiva del mare si manifestano lungo il litorale romagnolo, dove i fenomeni di eutrofizzazione (abnormi fioriture di alghe) hanno assunto un carattere cronico.

In generale le analisi sulla qualità delle acque condotte dagli enti pubblici hanno evidenziato al nord la presenza di un inquinamento di tipo chimico (pesticidi e metalli pesanti) e al sud di tipo microbiologico, generato dagli scarichi dei centri urbani.

Il declino della foresta

Il nostro è un paese abbastanza ricco di boschi in termini di superficie, ma povero come qualità. La causa di questo impoverimento non è lo sfruttamento eccessivo, com'era fino al dopoguerra (solo il 24 per cento del materiale legnoso consumato è di produzione nazionale). La causa vera è la mancanza di cure colturali. Per questo i nostri ecosistemi forestali sono fragili e incapaci di svolgere le loro funzioni tipiche: ambientali, climatiche, produttive e anche estetiche.

POCO VERDE SULLA PENISOLA

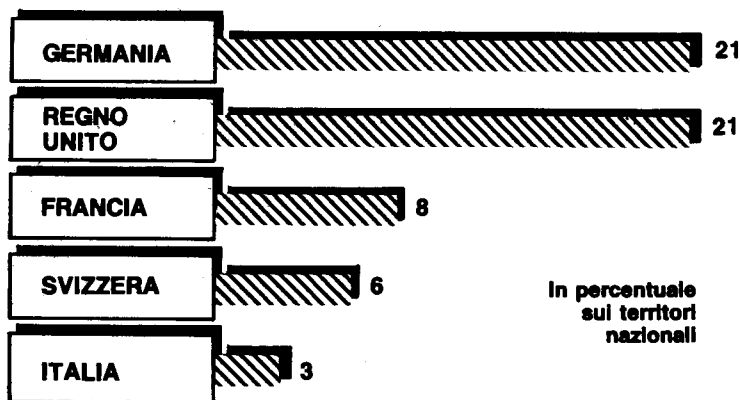


Oggi i boschi italiani danno un prodotto lordo vendibile di 700 miliardi di lire l'anno. È molto poco. Si può migliorare sia la produzione legnosa sia l'efficacia del servizio ambientale con la «manutenzione attiva» dei boschi. L'inventario forestale nazionale riconosce che è più urgente curare i boschi esistenti che operare nuovi rimboschimenti. Dei nove milioni di metri cubi di legno che si ricavano dai boschi italiani ogni anno, oltre la metà viene dalle fustaie (che sono appena il 25 per cento del totale). Il degrado delle foreste è considerato debole per il 33,4 per cento, di media intensità per il 37,9 per cento e forte per il 28,7 per cento. Secondo l'inventario ci sono oggi forti disponibilità di foreste abbandonate che potrebbero essere rese redditizie e valorizzate. Inoltre la contrazione delle colture agricole ha messo a disposizione per un eventuale recupero produttivo una superficie che, secondo alcune stime, ammonterebbe a 2,5 milioni di ettari di territorio. Ma non basta. Occorre controllare il processo di erosione e consumo del territorio. La colpa non è solo dei fallimenti urbanistici: il consumo del suolo è prodotto da opere infrastrutturali, idrauliche ed energetiche, e dall'escavazione; il nostro consumo di cemento è tra i più elevati al mondo.

Parchi, ora va meglio

Solo il 3 per cento del territorio nazionale (9 mila chilometri quadrati su 300 mila) è tutelato. È troppo poco non solo in rapporto a quanto fanno altri paesi europei come la Germania Federale o la Gran Bretagna (21 per cento), ma anche di fronte a paesi emergenti come il Botswana (18 per cento) o la Malaysia (12 per cento).

ZONE PROTETTE IN EUROPA



L'Italia ha solo cinque parchi nazionali. I più antichi sono quello d'Abruzzo (40 mila ettari) e del Gran Paradiso (70 mila) istituiti nel 1922. Il parco nazionale del Circeo (8 mila 400 ettari) è nato, male, nel 1934, seguito l'anno dopo da quello dello Stelvio (137 mila). Anche il quinto parco, quello della Calabria (17 mila ettari) istituito nel 1968, è stato impostato con criteri discutibili ed è rimasto per lungo tempo inattuato. La superficie totale dei Parchi nazionali è comunque passata, grazie ai recenti ampliamenti, da circa 200 mila a oltre 270 mila ettari. Sono state moltiplicate le riserve naturali, che oggi sono un centinaio e occupano circa 60 mila ettari.

Si sta facendo strada oggi in Italia un nuovo modo di considerare i parchi in relazione ai benefici culturali, sociali ed economici, e non solo ambientali, delle aree protette. I visitatori dei parchi italiani, stimati tra i 5 e i 7 milioni all'anno, stanno realmente determinando positivi effetti sul reddito e sull'occupazione delle comunità locali. E questo ha attenuato certe resistenze e ostilità contro le attività di tutela ambientale. Si attende ora, dopo decenni di progetti e discussioni, la nuova legge quadro sui parchi nazionali. Essi avrebbero dovuto essere dieci secondo il comitato Parchi, otto in base al progetto Marcora, ma nel corso dei lavori preparatori sono scesi ulteriormente, oscillando ora tra i quattro e i sette nei vari schemi di legge quadro presentati al Parlamento.

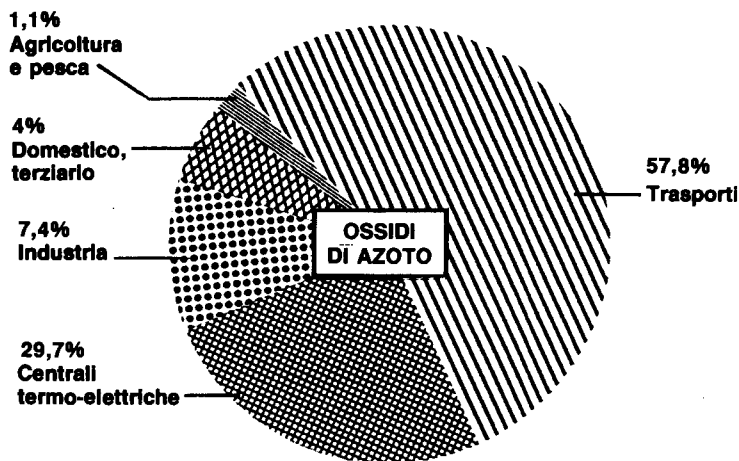
Un'importanza fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo di tutelare il dieci per cento del territorio nazionale, posto dagli ambientalisti, ha l'azione delle Regioni per la tutela del territorio con l'istituzione di parchi e riserve.

Uno sforzo notevole ma non impossibile, come dimostrano alcuni esempi: il Trentino tutela il 10 per cento della propria superficie; il Piemonte ne difende con impegno il 6 per cento; la Lombardia ha approvato e in parte attuato un sistema di parchi e riserve regionali che interessa il 16 per cento del suo territorio; l'Alto Adige ha posto sotto salvaguardia un'estensione pari al 18 per cento della sua superficie. Qualcosa, insomma, sta cambiando in meglio.

Cambiare aria

Nessuna Regione o Provincia italiana ha realizzato un vero e proprio catasto delle emissioni, periodicamente aggiornato, come si usa fare da anni in vari Paesi europei e nord-americani. Il primo importante passo conoscitivo è rappresentato dall'inventario elaborato dall'Enea con i dati nazionali dei cinque maggiori inquinanti generali negli anni 1980, 1984 e 1986: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese (le cosiddette

PRIMO: NON RESPIRARE



polveri), monossido di carbonio e composti organici volatili (prevalentemente idrocarburi).

Gli autoveicoli sono responsabili per il 90,6 per cento delle emissioni di monossido di carbonio, per l'87 per cento dei composti organici volatili, per il 56 per cento delle particelle sospese, per il 54,6 per cento degli ossidi di azoto e per il 4 per cento dell'anidride solforosa. Le centrali termoelettriche e le industrie sono, invece, le maggiori responsabili per le emissioni di anidride solforosa (87 per cento) e di ossidi di azoto (39 per cento).

L'inventario dell'Enea ha permesso di accertare che dal 1980 a oggi le emissioni di polveri e di composti organici sono in aumento, mentre sono stazionarie quelle di ossidi di carbonio e di azoto. L'unico inquinante che è notevolmente diminuito nell'aria è l'anidride solforosa. È la conseguenza di una serie di misure adottate negli ultimi anni: la diffusione del metano al posto del gasolio e dell'olio combustibile per il riscaldamento; la diminuzione del tenore di zolfo nel gasolio (l'attuale limite di legge è dello 0,3 per cento contro l'1,1 di un decennio fa); la riduzione dei consumi dell'olio combustibile (3-4 per cento di zolfo) nelle centrali termoelettriche e nelle industrie, sostituito dal carbone all'un per cento di zolfo.

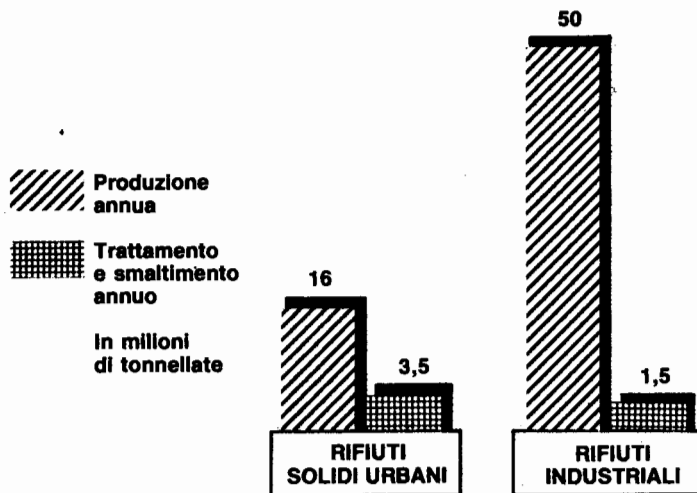
L'elevato contributo del settore trasporti all'inquinamento dell'aria si spiega con il fatto che in Italia (come nei Paesi della Cee) non sono ancora in vigore i severi standard di emissione applicati da anni in Giappone e negli Stati Uniti. A questo va aggiunta una mobilità pubblica urbana assicurata in maggioranza dai veicoli a motore a scoppio.

Le nuove direttive Cee approvate nel corso del 1988 provocheranno, tuttavia, una rilevante riduzione rispetto ai valori fissati dalla direttiva del 1983: dal 48 all'85 per cento (a seconda della cilindrata) per il monossido di carbonio e dal 58 al 77 per cento per la somma degli ossidi di azoto e di idrocarburi. Sensibili riduzioni anche nel tenore massimo di piombo come additivo della benzina: oggi è di 0,40 grammi per litro; nell'aprile 1989 questo valore scenderà a 0,30 per litro e nel giugno 1991 a 0,15 grammi per litro. Si poteva fare di più, ma è senz'altro un passo avanti.

L'industria del rifiuto

L'industria chimica detiene il più alto indice di rischio nel rapporto fra attività produttive e territorio. Negli ultimi tempi gli incidenti sono cresciuti con andamento esponenziale, tanto che i due più gravi disastri della storia della chimica sono avvenuti negli ultimi quattro anni (Bhopal e l'inquinamento del Reno). L'ingigantirsi degli impianti e lo sviluppo urbanistico intorno ai poli chimici principali ha con il tempo notevolmente peggiorato l'impatto sanitario e ambientale di queste industrie. Si calcola che per ripristinare i coefficienti di sicurezza di venti anni fa saranno necessari investimenti di tale entità da annullare i vantaggi ottenuti durante le fasi di crescita dell'industria chimica. In Italia il problema riguarda in particolare il neonato colosso Enimont, frutto della fusione fra Enichem e Montedison.

MONTAGNE DI SCORIE



L'anno scorso, con il recepimento della cosiddetta «direttiva Seveso» (a 12 anni dall'incidente) anche l'Italia si è dotata di una legge per il controllo del rischio industriale. Ma sarà difficile applicarla: le strutture di igiene pubblica ambientale, infatti, hanno gli organici sottoccupati del 50 per cento e quelle di controllo delle fabbriche addirittura dell'80 per cento.

Anche in materia di rifiuti inizia finalmente a delinearsi un quadro di riferimento normativo che non sfigura dinanzi alle migliori esperienze internazionali. La legge 398 approvata al termine dell'88, per esempio, impone alle Regioni di promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi e delle materie seconde, dal vetro alla carta alle plastiche. Ogni anno circa 48 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, 12 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani e la quasi totalità di quelli agrozootecnici vengono scaricati direttamente nel suolo e nei corsi d'acqua, con gli effetti di contaminazione e degrado che ben conosciamo. Si prevede che occorrerà allestire almeno 25 piattaforme per il trattamento di rifiuti speciali tossici e circa 250 impianti di trattamento di rifiuti urbani. Occorre inoltre puntare sulle «discariche controllate» per il deposito finale delle parti non recuperabili. E abbandonare la pratica dell'incenerimento e delle discariche di massa.

5. PICCOLA MAPPA DEI MOVIMENTI IMPEGNATI NELLA SALVAGUARDIA DELLA TERRA

W.W.F. Fondo mondiale per la natura

Il WWF è un'associazione internazionale per la salvaguardia ambientale che si occupa anche di attività di ricerca in collaborazione con l'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura). L'associazione si impegna per un'utilizzazione dell'ambiente che consenta il mantenimento delle potenzialità naturali e a questo scopo promuove la creazione di «zone protette» che vengono acquistate e gestite dall'associazione. Vengono organizzati anche progetti educativi come campi di educazione alla conservazione della natura.

L'intervento del WWF si muove sia su di un piano a lungo termine fatto di educazione, sensibilizzazione e acculturamento circa le tematiche del rapporto fra uomo e ambiente, che su di un piano a breve e medio termine con azioni dirette ed immediate come denunce alla Magistratura per misfatti di tipo ambientale.

Sede: Via Salaria, 290 - 00199 Roma.

Ha sedi regionali e locali.

Pubblica:

- *Panda*, rivista bimestrale.
- *Quaderni WWF*, agili opuscoli sui problemi del verde, del territorio, ...
- Libri sulla fauna, sulle strategie mondiali per la conservazione...
- Dossier sulle tecnologie alternative.

Italia Nostra

Italia Nostra è impegnata sul fronte della conservazione del paesaggio urbano e rurale con particolare attenzione per le opere di interesse storico-culturale. L'attività dell'associazione si concretizza con l'acquisto a scopo di mantenimento di edifici e proprietà di interesse storico e artistico; viene

inoltre incentivata l'emanazione di provvidenze legislative e promossa una campagna di finanziamenti per la salvaguardia del paesaggio urbano e rurale.

Italia Nostra non ha però trascurato il settore natura in senso stretto, nell'ambito del quale ha impegnato gran parte delle sue energie intervenendo a favore della difesa del suolo e dell'assetto del territorio, per un'agricoltura senza veleni e una politica energetica alternativa.

Sede: Via N. Porpora, 22 - 00198 Roma.

Ha sedi regionali e locali.

Pubblica:

- *Italia Nostra*, rivista mensile.
- *Speciale scuola di Italia Nostra*, periodico dedicato alla scuola.
- Libri in coedizione con la Nuova Italia sull'ambiente, i parchi nazionali, il problema dell'acqua, e sulla educazione ambientale...
- Dispense sui singoli problemi ambientali.
- Audiovisivi sul territorio.

Greenpeace

Greenpeace è un'associazione ecologista internazionale che ha come particolarità di aver cominciato ad operare concretamente per impedire l'estinzione di specie animali già prima di costituirsi associazione. Il ragionamento che ha messo in moto la prima iniziativa considerava il fatto che per salvaguardare il futuro dell'umanità è necessario proteggere la fauna e la flora che sono alla base della sopravvivenza umana.

Sede nazionale: Via Gelsomini Manlio, 28 - 00153 Roma.

Sede internazionale: Temple House 25/26 High Street, Lewes East Sussex BN7 2LU, United Kingdom.

Pubblica:

Per ora traduzioni di filmati su grossi problemi di inquinamento e distruzioni di ecosistemi.

Gruppo ricerca tecnologie appropriate Centro di informazione nonviolenta

Il GRITA-CIN è un'associazione impegnata nella promozione di tecnologie socialmente ed ecologicamente appropriate. Si propone di diffondere una nuova cultura ecologica e di sperimentare macchine e attrezzature per il soddisfacimento dei bisogni umani fondamentali.

Il GRTA-CIN propone l'autodeterminazione dei popoli, il rispetto dell'ambiente naturale, l'uso di strumenti appropriati nella soluzione delle esigenze umane e la nonviolenza come sistema di vita. Questi sono i primi passi da muovere per la realizzazione di un «nuovo ordine tecnologico mondiale».

Le attività promosse in questo senso riguardano progetti di cooperazione allo sviluppo (fra cui la campagna «due ruote di solidarietà» per la diffusione della bicicletta in El Salvador) e iniziative di educazione allo sviluppo, alla pace e all'ambiente.

Sede: Via Sacchi, 3 - 47023 Cesena (FO).

Pubblica:

- *Per dire... tra la gente*, rivista.
- Agenzia Stampa *Tecnologie Appropriate*.
- Quaderni di educazione alla pace.
- Dossier sulle tecnologie appropriate.
- Mostra sulle tecnologie appropriate.
- Audiovisivi.

Wilderness

Wilderness propone una nuova filosofia che considera la natura un valore capace di suscitare bellezza ed emotività nell'animo umano. Il rapporto fra l'uomo e la natura deve essere equilibrato e nel primario rispetto delle esigenze ambientali. L'associazione lotta per il mantenimento dell'assoluta integrità territoriale delle aree selvagge e per questo si impegna per l'approvazione di leggi e provvedimenti volti alla loro salvaguardia.

Diversamente dagli altri movimenti, *Wilderness* ha alla base una filosofia che prevede il massimo rispetto verso la natura con parità di diritti con l'uomo.

Sede: c.p. 21 - 67032 Pescasseroli (AQ).

Pubblica:

- Documenti *Wilderness*, rivista dell'Associazione.
- Monografie sulle *Zone Wilderness*.

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

L'*Agesci* è un movimento giovanile che ha come scopo primario di contribuire alla crescita e alla maturazione dei ragazzi attraverso la coedu-

cazione, che non è un semplice stare insieme, ma consiste nel vivere in gruppo a contatto con le concrete situazioni locali e personali. La vita a contatto con la natura è il fulcro dell'attività scout in quanto lezione di essenzialità e di semplicità.

Sede: Piazza P. Paoli, 18 - 00186 Roma.
Ha gruppi locali e una organizzazione per regioni.

Pubblica:

- Riviste SCOUT - Giochiamo (8-11 anni).
- Riviste SCOUT - Avventura (11-15 anni).
- Riviste SCOUT - Camminiamo Insieme (16-21 anni).
- Libri sulla educazione.
- Libri sulla vita all'aperto.

La Fierucola

La *Fierucola* favorisce attività di sussistenza nel rispetto della natura proponendo tecnologie agricole semplici e a basso contenuto energetico. Assiste, inoltre, queste attività nella fase di commercializzazione poiché i prodotti ottenuti nel modo sopra descritto incontrano diverse difficoltà nel sistema ad economia di mercato.

La Fierucola organizza due manifestazioni, «la fierucola del pane» e «la fierucola del seme» che costituiscono un momento di incontro per chi ancora si dedica alla natura e promuove tecnologie di vita domestica di tipo artigianale.

Sede: Via Paterno, 2 - 50014 Ontignano di Fiesole (FI).

Pubblica:

- Libri sulla Agricoltura, Alimentazione, Popoli indigeni, Nonviolenza...
- *Il sillabario*, periodico.
- *La Fierucola*, rivista trimestrale.

Lega per l'Ambiente

La *Lega per l'Ambiente* si batte per un equilibrato rapporto uomo-natura e per un modello di sviluppo fondato sull'uso appropriato delle risorse naturali ed umane. È un'associazione pacifista e non violenta favorevole al disarmo totale nucleare e convenzionale. Intende modificare i comportamenti individuali e collettivi promuovendo la diffusione della cultura e la formazione di una coscienza scientifica di massa.

Questi in sintesi sono i contenuti principali della Lega Ambiente che promuove la diffusione di materiale didattico quale pubblicazioni e stampati, l'organizzazione di corsi di specializzazione e attività di ricerca inerenti problemi specifici di carattere ecologico. Gran parte dell'attività dell'associazione viene svolta tramite suoi organi quali i Centri di azione giuridica, a disposizione dei cittadini per difendere e tutelare l'ambiente; OPLA osservatorio parlamentare della Lega per l'Ambiente; il coordinamento Occhi verdi sulla scuola e altri ancora.

Sede: Via C. Beccaria, 86 - 00196 Roma.

Sedi locali.

Pubblica:

- *Nuova Ecologia*, rivista mensile.
- Libri sull'inquinamento (acque, aria...).
- Audiovisivi sull'energia, sull'acqua, sull'aria.
- Mostra sui rifiuti, sulle piogge acide.
- Giochi sull'ecologia.

Amici della Terra

Amici della Terra è un'associazione nazionale di ecologia politica che si impegna per la risoluzione dei vari problemi ambientali che incombono sul nostro pianeta. La loro posizione è contro l'energia nucleare e per una politica energetica alternativa lavorano, infatti, ad un piano di sviluppo energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili. L'associazione promuove attività di carattere politico quali proposte di legge in parlamento e la promozione del referendum contro le centrali nucleari del 1978. Attualmente ci sono quattro campagne in corso: la prima, *apriti sesamo*, riguarda il diritto di accesso alle informazioni; la seconda, *per un'Europa non nucleare*, si batte per l'eliminazione del nucleare sia per scopi civili che per scopi militari; la terza, *salviamo le foreste tropicali*, per proteggere l'insostituibile patrimonio della Terra; infine, *risparmia l'energia*, per l'informazione e l'assistenza ai cittadini sulle tecniche di risparmio energetico.

Sede: Piazza Cesarini Sforza, 28 - 00146 Roma.

Pubblica:

- *Agenzia stampa*.
- Opuscoli sulle foreste tropicali.
- Audiovisivi.

Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)

Sede nazionale: Vicolo S. Tiburzio, 5 - 43100 Parma - Tel. (0521) 233414.

Feder-Natura

Sede nazionale: Via Pastrengo, 20 - 10128 Torino - Tel. (011) 534120;
opp. 512789.

6. COSA FARE «LEGALMENTE»?

Qualcosa (tanto) si può e si deve fare.

Avere una coscienza ecologica non significa avere grandi conoscenze teoriche, conoscere dati e previsioni... quanto piuttosto prendersi a cuore personalmente, nel gruppo, delle cose di tutti, e sollecitare tanti a nuove consapevolezze.

Quello che segue è un esempio «estremo»: si può anche arrivare a denunciare persone o situazioni che recano danno, deturpano, inquinano... Presentiamo (dal libretto «Manuale verde», cit.) quello che riguarda globalmente il «territorio». Conoscere le leggi («le leggi son, ma chi pon mano ad elle?») significa poter predisporre difese «legali» e financo farle rispettare.

(Lo stesso potrebbe essere fatto, quanto a conoscenza di leggi, difese e denunce, circa l'aria, le acque, i rifiuti, il rumore, le lavorazioni insalubri o pericolose...).

Il territorio

Le leggi

La normativa per la difesa del paesaggio e del patrimonio artistico si basa su due leggi del 1939, la 1947 sulla protezione delle bellezze naturali e la 1089 sulla protezione del patrimonio artistico, storico e archeologico che per oltre quaranta anni sono state l'unica applicazione pratica del principio costituzionale secondo cui «la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione». La difesa si attua con l'imposizione di un vincolo su ogni bellezza naturale e ogni bene artistico ritenuto degno di tutela. L'imposizione di questo vincolo è stata prima competenza del ministero della Pubblica Istruzione e poi del ministero per i Beni culturali e ambientali (dal 1974) e delle Regioni (dal 1978). Attualmente i vincoli sono circa 3 mila, che sono stati posti su ville, giardini, parchi, complessi immobiliari, bellezze panoramiche. Una volta imposto il vincolo nessuna modifica dell'aspetto esteriore della località è possibile senza la preventiva autorizzazione della sovrintendenza competente (ora organo regionale) e il proprietario ha un preciso obbligo di conservazione e custodia del bene ambientale.

Quali sono le sanzioni per chi contravviene a questi obblighi? L'articolo 734 del codice penale punisce con l'ammenda da 2 a 12 milioni «chiunque mediante costruzioni, demolizioni o in qualsiasi altro modo distrugge o altera le bellezze naturali dei luoghi soggetti alla speciale protezione dell'autorità».

La Corte di cassazione, interpretando estensivamente e giustamente la norma, ha affermato che «le bellezze paesaggistiche sono il risultato di componenti varie per cui anche il semplice spianamento del terreno e la distruzione della vegetazione integrano il reato previsto dall'art. 743». Così si può commettere reato anche collocando cartelli pubblicitari oppure accatastando autoveicoli in disuso visibili a distanza, con conseguente deturpamento dell'armonia dei luoghi di interesse paesaggistico. Il reato si può realizzare anche se l'alterazione è stata autorizzata dalle competenti autorità.

È in questo quadro normativo che si inserisce la legge Galasso che ha vincolato direttamente, senza bisogno di uno specifico provvedimento dell'autorità amministrativa, una serie di beni:

- a) tutti i territori costieri compresi in una fascia di 300 metri dalla battigia;
- b) tutti i territori contigui ai laghi compresi nei 300 metri della linea di battigia;
- c) i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua pubblici con relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. È bene ricordare praticamente che i corsi d'acqua sono, di regola, tutti pubblici;
- d) le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri per le Alpi e i 1.200 metri per gli Appennini e per le isole;
- e) tutti i ghiacciai e i circoli glaciali;
- f) tutti i parchi e le riserve nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) tutti i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli soggetti da vincolo di rimboschimento (in caso di dubbio sull'identificazione delle aree è bene rifarsi alla «carta forestale d'Italia» del ministero Agricoltura e foreste);
- h) tutte le aree assegnate alle università agrarie e tutte le zone gravate da usi civili;
- i) tutte le zone umide incluse nell'elenco di cui al dpr 448 del 1976;
- l) tutti i vulcani;
- m) tutte le zone di interesse archeologico (per sapere quali sono basta chiedere alle sovrintendenze archeologiche del ministero per i Beni culturali e ambientali).

In queste zone quindi è operante il vincolo paesaggistico con la disciplina già esaminata precedentemente: pertanto è necessaria l'autorizzazione preventiva della Regione per qualsiasi modificazione. In più in caso di condanna il giudice deve anche ordinare «la rimessione in pristino dello stato originario dei luoghi a spese del condannato».

La difesa

1. Per difendere una bellezza naturale o un bene storico, archeologico o artistico occorre accertare in primo luogo se è protetto da vincolo, ricordando però che i beni elencati nella Galasso sono vincolati automaticamente. Per sapere se vi è il vincolo è da tener presente che la planimetria dei vincoli ambientali deve essere tenuta «a disposizione degli interessati» dal Comune in cui ricade il vincolo. Inoltre buona parte dei vincoli ambientali sono stati memorizzati dal centro elettronico di documentazione della Corte di cassazione e possono quindi essere ottenuti presso le sedi giudiziarie fornite di terminale.
2. Una volta accertata l'esistenza del vincolo, se c'è pericolo di alterazioni, occorre provvedere con raccomandate, diffide, dibattiti a diffidare chiunque si appresti a violare la legge e, in primo luogo, la Regione e il Comune oltre al proprietario del bene.
3. Se l'alterazione è in corso o c'è stata occorre chiedere alla Regione o al Comune di intervenire per ripristinare la situazione preesistente.
4. Nel contempo si può presentare denuncia al pretore chiedendo, oltre alla punizione dei colpevoli, il sequestro penale delle opere illecite, specie se l'alterazione è ancora in corso. Di questa denuncia ecco il facsimile:

Al Signor Pretore di ...

I sottoscritti (generalità e domicilio) espongono quanto segue: nel Comune di ... la zona/villa/parco/bosco ecc. è soggetta a speciale protezione dell'autorità in quanto dichiarata bellezza naturale con decreto ... (se si tratta di beni tutelati dalla Galasso basta citare questa legge).

Attualmente tuttavia tale bene è stato alterato mediante ... (descrivere l'attività di alterazione). Tale fatto sembra integrare gli estremi del reato di cui all'articolo 734 cp.

Pertanto i sottoscritti chiedono che la S.V. proceda a iniziare una indagine penale per accertare se tale reato è stato commesso, punendo gli eventuali responsabili.

Si chiede altresì che l'indagine accerti se le autorità competenti hanno compiuto tutti gli atti dovuti per evitare la commissione del reato e per ottenere la rimessione in pristino così come previsto dalla legge.

I sottoscritti, in ogni caso, chiedono l'intervento immediato della S.V. anche e soprattutto un sequestro penale, onde evitare che il reato venga portato a ulteriori conseguenze e che, in caso di condanna, l'eventuale concessione della sospensione della pena sia subordinata alla eliminazione della alterazione ai sensi dell'articolo 165 cp.

Data Firma

Indice

Presentazione	<i>pag.</i>	5
Introduzione	»	7
Cap. 1 - VIVERE CONTRO	»	9
Giochi di attacco	»	11
Supermercato-show	»	11
Monotonia da nastro trasportatore	»	11
Domande da porre sui manifesti	»	12
Quando nessuno fa il primo passo	»	12
Statistiche impudenti	»	12
Spiacevoli quiz sulle professioni	»	13
Produttori di sigarette	»	13
Il detenuto	»	14
Cinque giorni senza mangiare	»	14
Restrizioni alimentari	»	16
Cibo povero	»	17
Idee contro il fumo e l'alcool	»	18
Monumento alle sigarette	»	18
Un nuovo gioco con le sigarette	»	19
Il saccheggio del «bar di casa»	»	19
Tenere un diario	»	19
Festeggiamo l'acqua!	»	19
Imparare a bere	»	20
Scommesse sugli alcoolici	»	20
Prove di forza	»	20
Nessuna bottiglia sul tavolo	»	20
Esperimenti sul fumo e sull'alcool	»	20
Suscitare una discussione sull'alcool	»	21
Promuovere riunioni, conferenze, consultazioni	»	21
Stimoli per il moderatore e per i partecipanti	»	21

Vivere contro		
<i>Suggerimenti per la riflessione, la discussione e l'azione ..</i>	<i>pag.</i>	23
Accettare gli handicappati	»	23
Dare al perdente	»	23
Chi fuma ha freddo	»	23
Alternative per i giorni di festa	»	23
Ancora un po'...?	»	23
L'abito fa...	»	24
Gettare un accendino non ricaricabile...	»	24
Piano di autocontrollo del peso	»	24
Quale macchina guidi?	»	25
Uno stile di vita attento all'ambiente	»	25
Infrangere consapevolmente i tabù	»	26
Un giornale di opposizione	»	26
Un testo per la riflessione	»	26
Luoghi comuni	»	27
Cap. 2 - STIMOLI AL DIBATTITO	»	33
Il gioco del futuro		
<i>Un confronto con il futuro, la crescita economica e l'energia</i>	<i>»</i>	<i>35</i>
Obiettivo e traguardo	»	35
Regole del gioco	»	35
Le carte D	»	36
Le carte R	»	37
Cose importanti da sapere per le carte D	»	38
Il gioco dei sette petali	»	43
Regole di base del gioco	»	44
Varianti del gioco	»	46
Domande successive al gioco	»	46
Aiuti per discutere il contenuto del gioco	»	46
Ciò che so. Da leggere dopo il gioco	»	49
Discussione spontanea	»	50
Croce di betulla con elmetto d'acciaio		
<i>Una scenetta provocatoria contro la guerra</i>	<i>»</i>	<i>52</i>
Come si ottiene un posto di lavoro?		
<i>Un gioco di ruoli per l'assegnazione di un posto di lavoro</i>	<i>»</i>	<i>55</i>
Preparazione del gioco	»	55
Sviluppo del gioco	»	57

Progetto di un «tribunale popolare»		
<i>Tema: la pena di morte</i>	<i>pag.</i>	57
Fatti	»	57
La morte come punizione - Fatti e opinioni	»	60
Cap. 3 - IMPRESE «PAZZE»	»	63
A chi piace la velocità?		
<i>Cinque idee anti-corsa</i>	»	65
Tema ambiente		
<i>Sfide incredibili</i>	»	66
Tachimetro dell'immondizia	»	66
Manipolazione energetica	»	67
Mini-risparmio	»	67
Esperimento di boicottaggio	»	68
Il gioco delle bottiglie gettate via	»	69
Preparazione	»	69
Attuazione	»	70
I musicanti del vivere meglio		
<i>Un teatro mobile in sei scene</i>	»	71
Le luci dell'albero di Natale si spengono presto		
<i>Una insolita festa di Avvento in cinque scene</i>	»	78
La temeraria ascesa di Andrea		
<i>Teatro ambulante in tre parti</i>	»	84
Avviare un progetto		
<i>Esempio di circolo ricreativo per giovani</i>	»	93
Test elettorale	»	95
Test: Sono in grado di votare?	»	96
Motivi di valutazione	»	99
Cap. 4 - METODI DI LAVORO «SPECIALI»	»	101
1. Immagini di contrasto	»	103
2. Un foglio a caso	»	104
3. Domanda-risposta	»	105
4. La carta-opinione	»	105
5. Era, è e sarà	»	106
6. Quiz-previsione	»	106
7. Carosello di risposte	»	107

8. Dialogo a catena	<i>pag.</i>	109
9. Pro-contro	»	110
10. Testi provocatori	»	110
Ulteriori possibilità per l'ambito pubblico	»	111
Comporre un libro bianco	»	111
Autocorso	»	112
Lettera aperta	»	112
Inchiesta	»	112
Discussioni in strada e in piazza	»	112
Azioni di protesta	»	112
Nella comunità ecclesiale	»	113
Consiglio pastorale	»	113
Processione «diversa»	»	113
Digiuno delle offerte	»	114
Celebrazione eucaristica domenicale	»	114
Idee per il tempo di Avvento-Natale	»	115
Lettura di un libro	»	115
Happening di Natale	»	115
Olimpiadi d'inverno	»	116
Il murale della pace	»	116
Gli auguri	»	116
Idee a raffica	»	117
Idee per la Quaresima-Pasqua	»	117
Chek-up	»	117
Microrealizzazione	»	118
Bicicletta del lunedì	»	118
Foto di primavera	»	119
Il carnevale in festa	»	119
Quaresima start	»	119
Gli auguri a leopardo	»	119
A metà dell'opera	»	120
Il deserto nella città	»	120
Scuola serale	»	120
Cap. 5 - CAMBIARE INSIEME AGLI ALTRI	»	121
Chi deve fare il primo passo	»	123
Come si conquistano i collaboratori e come ci si comporta con loro	»	124

Indurre alla collaborazione	<i>pag.</i>	126
All'inizio erano tutti così entusiasti... ..	»	127
Apprendere attraverso i progetti (di Josef Wagner)	»	130
Cos'è un lavoro-progetto?	»	130
Perché lavoro-progetto?	»	131
Come si fa un progetto?	»	131
Nessuno vuole manipolare... ma tutti lo fanno!	»	133
Sulla formazione della coscienza (di Josef Wagner)	»	134
Per non combinare troppi disastri	»	136
Appendice - INTEGRAZIONI ALL'EDIZIONE ITALIANA	»	137
1. Le Carte «del rispetto»	»	139
2. Il futuro	»	143
3. Rapporto Terra	»	147
4. Italia malattia per malattia	»	150
5. Piccola mappa dei movimenti impegnati nella salvaguardia della terra	»	158
6. Cosa fare «legalmente»?	»	164

TECNICHE PER GRUPPI DI AZIONE

Manuale di «cose pazze» per smuovere le acque

Nonostante le esperienze positive, nonostante i momenti di gioia che ci procuriamo o che ci vengono regalati, a volte ci sentiamo a disagio con noi stessi, col prossimo, con le istituzioni e con l'ambiente che ci circonda. Quando parliamo di tali problemi, ci limitiamo per lo più ad un semplice scambio di idee seguito da un «Si dovrebbe...», o più comodamente concludiamo: «Sono quelli che "stanno in alto" che devono far qualcosa: dopo tutto vengono pagati e sono lì per questo, hanno il potere, i soldi; altrimenti starebbero in posti di prestigio per niente». Spesso ci è facile trovare delle soluzioni e dare dei buoni consigli agli altri.

Questo libro vuole essere per i giovani una via sana e stimolante verso l'*autoconsapevolezza*, uno strumento per eliminare quella sensazione di fallimento nei confronti del mondo che colpisce adulti e istituzioni, e che non permette loro di andare oltre la «pura e semplice» discussione e protesta. Questo risultato può essere raggiunto solo con *riflessioni, progetti ed azioni collettive*.

Le «pietre di inciampo» qui indicate non sono il frutto della fantasia dell'autore, ma il risultato dell'esperienza vissuta con chi sta crescendo. È chiaro che qui non offriamo nessuna ricetta sperimentata per risolvere tutte le difficoltà immaginabili: il solo tentarlo sarebbe infatti presuntuoso e andrebbe contro le intenzioni del libro.

Si tratta solamente di dare stimoli ai giovani per renderli più consapevoli e sensibili nell'affrontare situazioni difficili, nel far fronte alle necessità e ai bisogni e nel risolvere problemi, ma soprattutto si tratta di indicare loro la via accessibile per superarli con le loro forze.